ABBONAMENTI [illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | Via Milano — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible] — Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 1 Aprile 1917 — ROMA — Domenica 1 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 91

Note del giorno

La corte alla Rivoluzione

Il testo più esteso, diramato in un secondo momento, del discorso pronunziato l'altro ieri al *Reichstag* dal Cancelliere tedesco permette di farsi un'idea più chiara del valore del discorso stesso, rimanendo tuttavia confermata la prima impressione.

Il discorso del signor Bethmann Hollweg, con le sue centrali e fondamentali dichiarazioni della nessuna ingerenza della Germania negli affari interni della Russia, e col « saluto di gioia » dato al nuovo regime nella espressa speranza che esso possa il più sollecitamente possibile costituire il **terreno adatto per una pace onorevole ad ambo le parti,** altro non è che un untuoso quanto insidioso tentativo di influenzare in favore della pace tedesca — di quel po', si capisce, che ancora apparirebbe salvabile della primitiva « pace tedesca » — gli elementi socialisti pacifisti della nuova Russia. L'insidia è assai più sottile di quanto non appaia a una prima enunciazione: un atteggiamento pacifista degli elementi socialisti che coi liberali hanno collaborato alla Rivoluzione, scatenerebbe probabilmente la discordia intestina in seno alla Rivoluzione stessa, nata per la guerra, e ne determinerebbe indubbiamente la degenerazione grassa nell'anarchismo, indebolitore e paralizzatore della guerra. Il sig. Bethmann Hollweg è veramente inesauribile in risorse e si lancia di volta in volta, vero saltimbanco politico, a un giuoco sempre più difficile del precedente; così, dopo aver perseguito la pace russa attraverso il conservatorismo burocratico, la persegue ora attraverso l'estremismo socialista ed anarchico. Il giuoco sarebbe abile. Ma, ahimè, anche questa volta il giuocatore bara allo scoperto; e anche questo suo tentativo è destinato a cadere nel miserabile limbo dei pii desideri ad ingrossare la già ricca compagnia degli illustri giuocherelli di prestigio transwaliano, irlandese, messicano, giapponese, e chi più ne vuole più ne metta. Il Cancelliere tedesco stia a raccontare al suo popolo, avvezzo e disciplinato a credere a tutte le sue fandonie, la sua esultante gioia per la rivoluzione russa, e sarà creduto; ma all'Europa intelligente no. L'Europa intelligente può ben credere che possano esservi in Germania elementi liberali indipendenti che vedano per la Germania la ineluttabilità di rinnovarsi democraticamente — cioè di dichiararsi vinta dall'Alleanza Democratica —; ma non crederà mai che un così onesto desiderio e una così onesta gioia possa albergare proprio in cuore del signor Bethmann Hollweg, per cui una tale vittoria interna della Germania liberale importerebbe e importerà la sconfitta estera e il travolgimento. Questo l'Europa liberale sa, e questo sanno con l'Europa i dirigenti della Rivoluzione russa, di cui gli elementi estremisti presi di mira dall'ineffabile Cancelliere non hanno bisogno — ci auguriamo — del suggerimento di non lasciarsi prendere al laccio dell'insidia tedesca.

Escluso, come ci auguriamo, questo pericolo, una cosa sola rimane confermata, di tutta questa nuova manovra tedesca: ed è la nervosa, disperata, affannosa ricerca di pace che spinge la Germania imperiale e autocratica perfino a far la corte alla Rivoluzione e all'estremismo russo. Ma la farfallona che scherza troppo col fuoco deve stare attenta alle ali...

La funzione della Polonia

Fin da ieri avevamo avuto la sensazione — e lo rilevammo sul giornale — che qualcosa di concreto e di preciso il governo provvisorio di Pietrogrado venisse maturando sulla questione polacca; oggi ci arriva cotesto « *proclama della libertà* ». Un documento memorabile nel doppio punto di vista: dell'asserzione delle direttive essenziali della nuova Russia, e della funzione internazionale della nazione polacca richiamata a Stato sovrano.

Tutte le reticenze, tutte le ombre che — malgrado ogni buona volontà di Nicola II — lo czarismo non era riuscito mai a disperdere nei riguardi del problema polacco nella guerra, oggi son cadute nella lucida franchezza dell'appello russo alla libera Polonia. Non si tratta più di concessioni o di largizioni dall'alto; ma del riconoscimento leale di diritti indistruttibili e del richiamo commosso d'un popolo libero alla fraternità d'una nazione oppressa, per alzarsi alla difesa dei grandi beni che sono comuni a tutti i popoli che lottano per instaurare nel mondo un avvenire di libertà. La causa dell'Intesa si nobilita così ancora d'un nuovo pegno d'un inestimabile valore morale; e quello che noi sempre abbiamo sostenuto: la necessità di considerare la ricostituzione della Polonia non già come un problema interno della Russia, ma come un problema centrale della guerra ed essenziale per il futuro equilibrio europeo, inizia oggi il suo processo di intrattenibile realizzazione...

La Germania è vinta nello spirito stesso della sua guerra: da Pietrogrado e da Varsavia — qualunque essa sia la interpretazione tardiva che il Cancelliere tedesco possa tentare degli avvenimenti — la condanna del Prussianesimo è segnata.

Il gen. Cadorna interviene al Consiglio dei Ministri

Stamane, alla Consulta, alle ore 10, ha avuto luogo un importante Consiglio dei Ministri. Vi hanno preso parte tutti i Ministri e vi è intervenuto anche il generale Cadorna.

Il Consiglio è durato fino alle 13; e ad esso si attribuisce grande importanza. Il generale Cadorna si assicura abbia fatta una precisa e dettagliata esposizione sullo spirito e sull'armamento delle nostre truppe e sulle condizioni della nostra difesa al fronte.

Un Draken austriaco caduto in territorio italiano

MILANO, 31.

L'inaspettata quanto innocua visita d'un apparecchio aereo nemico, che rimase poi nelle nostre mani, ha destato ieri la più viva curiosità nel Lecchese. Ieri mattina infatti presso l'antichissima ed alpestre chiesa di S. Pietro sopra Civate si abbatteva un Draken Ballon portante la croce nera austriaca. L'apparecchio aveva le funi metalliche spezzate, ciò che denota come esso sia stato strappato da qualche colpo violentissimo di vento dal posto di osservazione sulla fronte nemica e trasportato poi da chissà quali potenti correnti aeree.

La Polonia libero Stato

L'annuncio del Governo provvisorio russo

PIETROGRADO, 30.

Il Governo provvisorio diresse ai polacchi il seguente proclama:

« Polacchi! L'antico regime politico della Russia, causa del nostro servaggio e della nostra disunione, è ora rovesciato per sempre. La Russia liberata personificata dal suo Governo provvisorio, investito di pieni poteri, si affretta ad inviarvi un saluto fraterno e vi chiama a nuova vita, alla libertà. L'antico potere vi fece promesse ipocrite, che poteva, ma non volle mantenere.

« Le potenze centrali profittarono dei suoi errori per occupare e devastare il vostro paese. Esclusivamente allo scopo di lottare con la Russia e coi suoi alleati, esse vi dettero diritti politici illusori, che estesero non a tutto il popolo polacco, ma soltanto ad una parte della Polonia, temporaneamente occupata dal nemico.

« A questo prezzo esse volevano acquistare il sangue di un paese, che non lottò mai per il mantenimento del dispotismo. E neppure adesso l'esercito polacco andrà a combattere per la causa dell'oppressione della libertà, per lo smembramento della patria, sotto il comando del suo nemico ereditario.

« Fratelli polacchi! Anche per voi è suonata l'ora delle grandi decisioni. La libera Russia vi chiama nelle file dei combattenti per la libertà dei popoli. Il popolo russo, che scosse il proprio giogo, riconosce anche per il popolo fratello polacco tutta la pienezza del diritto di decidere la propria sorte di sua volontà.

« Fedele agli accordi con gli alleati, fedele al piano comune di lotta contro il germanesimo militante, il Governo provvisorio considera la creazione di uno Stato polacco indipendente, formato da tutti i territori la cui popolazione è costituita in maggioranza di polacchi, come un pegno sicuro di una pace durevole nella futura Europa rinnovata. Stretto alla Russia da una unione militare, il libero Stato polacco sarà un saldo baluardo contro la pressione delle potenze centrali sulle nazioni slave.

« Il popolo polacco liberato ed unificato determinerà esso stesso il suo regime di governo, esprimendo la sua volontà mediante una Assemblea Costituente, convocata nella Capitale della Polonia, sulla base del suffragio universale. La Russia confida che i popoli uniti alla Polonia da secoli di vita comune riceveranno così una salda garanzia della loro esistenza civica e nazionale.

« L'Assemblea Costituente russa dovrà consolidare definitivamente la nuova unione fraterna e dare il suo consenso alle modificazioni del territorio dello Stato russo indispensabili per la formazione di una Polonia libera, costituita di tutte e tre le parti attualmente separate.

« Fratelli polacchi! Stringete la mano fraterna che vi tende la Russia libera. Custodi fedeli della grande tradizione passata, sorgerete fino da ora incontro alla nuova splendida èra di ressurrezione della Polonia. Che l'unione dei nostri sentimenti e cuori anticipi la futura unione dei nostri Stati e che l'antico appello dei gloriosi precursori della vostra liberazione echeggi con forza rinnovata, ineluttabile in avanti per la lotta fianco a fianco, la mano nella mano, per la nostra e vostra libertà. »

Seguono le firme di tutti i Ministri.

Il saluto dei polacchi alla Russia

L'*Agenzia Polacca della Stampa* comunica:

Finalmente viene dalla Russia una parola confortatrice sulla Polonia. E' la parola del popolo russo, per mezzo del suo Governo provvisorio, il quale, afferrata dopo secoli di servaggio, la libertà, si affretta a farne partecipe il popolo polacco, la cui vita più volte secolare ebbe un solo ideale: il raggiungimento di tutte le libertà, per le quali i polacchi, veri paladini, hanno lottato, sofferto e sparso il proprio sangue ovunque questa grande causa era impegnata o correva pericolo.

E' parola confortatrice perchè l'indipendenza della Polonia è il pegno più sicuro per le libertà interne della Russia e per il conseguimento della vittoria comune sul militarismo teutonico che ha tentato di minacciare tutto il mondo.

I polacchi non hanno dubitato mai della nobiltà dell'anima del grande popolo russo a loro riguardo.

I grandi spiriti della Polonia esulteranno oggi, insieme a tutti i polacchi, nel vedere che la Russia nuova ha fatto proprio il loro motto glorioso, lume e guida in tutta la loro storia: *per la vostra e per la nostra libertà!*

Le speranze della Granduchessa Paulovna

PIETROGRADO, 31.

La granduchessa Maria Paulowna è stata arrestata in seguito al sequestro di una lettera compromettente diretta al Granduca Boris, *hetman* di tutti i cosacchi. La Granduchessa aveva affidato la lettera al generale Tchebykin, comandante della riserva della guardia di Pietrogrado, il quale è stato pure arrestato a Riga.

Le lettere della Granduchessa Maria Paulovna, dirette al Granduca Vladimirovich e ad altri membri della famiglia Romanoff, esprimevano la speranza che il Granduca Nicola avrebbe salvata la dinastia.

L'Ammiragliato fedele al nuovo regime

PIETROGRADO, 31.

Il Consiglio dell'Ammiragliato ha prestato giuramento di fedeltà al nuovo Governo.

Per abbattere il militarismo tedesco

Il fronte russo è saldo

PIETROGRADO, 30.

Il Consiglio dei delegati operai e militari di Reval ha votato unanimemente la risoluzione, che finchè il militarismo tedesco non sarà stato infranto, operai e militari non deporranno le armi.

Gli ufficiali dell'Ucrania in un'assemblea tenuta a Kieff hanno votato una decisione per l'unità di tutte le terre dell'Ucrania e la loro riunione alla Russia federata e libera.

Rodzianko ha comunicato ai membri della Duma che, secondo notizie ricevute dal fronte, quivi nulla lascia a desiderare. Non vi è stata alcuna rottura del fronte. Non è da attendere per un prossimo periodo alcuna operazione decisiva a causa del disgelo; nondimeno il nemico concentra forze sul fronte russo.

Il Governo provvisorio ha deciso che, sinchè la questione degli appannaggi non sia stata risolta dalla assemblea costituente, essi saranno dichiarati proprietà nazionale, e le relative rendite saranno versate nelle casse dello Stato.

Il giuramento di una Divisione alla Duma

Una divisione comprendente un battaglione di riserva della guardia, un reparto di artiglieria, elementi di artiglieria leggera della guardia, mortai, grossa artiglieria e dodici cannoni, in ordine di battaglia e con musica si è recata ieri dinanzi alla Duma. Questa divisione appartiene alla guarnigione di Peteroff, ove si recherà subato. Alla testa della divisione procedevano bandiere rosse con le scritte: « Guerra fino alla vittoria completa », « Viva la Repubblica democratica », « Viva il Governo provvisorio », « Al popolo terra e libertà », « Operai alle vostre officine, soldati alle trincee ».

Il comandante la divisione, colonnello Droving, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto che la divisione ha giurato di difendere gli interessi della libertà russa fino all'ultima goccia di sangue, e di sacrificare la vita, se lo esigerà il Governo provvisorio.

In un discorso di risposta a nome del Comitato della Duma, il deputato Adjemoff ha detto: « Voi reprimeste non il popolo, ma l'antico regime. Tale è il vostro merito, che il popolo non dimenticherà mai. Voi avete coi fatti propugnata la causa della rivoluzione. A voi l'onore di essere stati i primi a proclamare la libertà. Attualmente essa è salda perchè tutto il popolo la difende. Si è preteso da qualche parte che la rivoluzione non doveva avvenire durante la grande guerra. Soldati! Voi arrivaste alla rivoluzione in uno slancio di vittoria e andrete dalla rivoluzione alla vittoria. »

Dopo Adjemoff, il deputato Maslenikoff ha preso la parola ed ha detto: — Per incarico della Duma e del Governo provvisorio, ho recentemente visitato il fronte e vi comunico il saluto rispettoso dei nostri difensori che, come muraglia inflessibile, si tengono dinanzi al nemico e dichiarano unanimemente che — poichè la vittoria tedesca significherebbe il ristabilimento dell'antico regime — essi morranno piuttosto che permettere ai tedeschi di venir qui. I comandanti di numerosi elementi hanno dichiarato che una volta, sotto l'antico regime, era spesso difficile costringere i soldati ad andare all'attacco, ma che attualmente tutti i soldati esigono di essere inviati a combattere, volendo sacrificare la loro vita per la felicità della Russia liberale. La nostra vittoria è sicura!

L'Estonia aderisce al nuovo regime

Il deputato della Duma Hamot, che il Governo provvisorio ed il generale Ruski hanno incaricato di visitare varie località dell'Estonia, ha riferito che tutti i malintesi, che al principio della rivoluzione sorsero fra i soldati e gli ufficiali, sono attualmente eliminati. L'ordine è dappertutto ristabilito ed i soldati si dichiarano pronti a sacrificare la loro vita per la difesa della libertà della Patria e sono decisi a condurre la guerra fino alla vittoria finale.

La guarnigione di Jurieff ha approvato all'unanimità la risoluzione di esprimere la sua devozione al Governo provvisorio, dichiarandosi pronta a sostenerlo come l'unico governo legale dello Stato russo, avendo fede, che, unito col popolo russo e sorretto dal Consiglio dei delegati operai e militari, esso consoliderà la conquistata libertà nazionale e condurrà la Russia alla vittoria sul nemico esterno ereditario, che fu sempre il baluardo della reazione e della violenza.

Visto il pericolo che minaccia la Russia da parte di questo nemico, la guarnigione è convinta che gli operai di Pietrogrado e di tutta la Russia, mediante il loro lavoro, faranno affluire al fronte abbondanza di tutti i mezzi di difesa e di vettovagliamento.

Il deputato Hamot rileva che tutta la popolazione dell'Estonia ha accolto con entusiasmo la notizia del rovesciamento dell'antico regime, ed ha deciso all'unanimità di sostenere il Governo provvisorio.

Un appello ai contadini russi

PIETROGRADO, 31.

L'Unione repubblicana fra i membri contadini della Duma ha diretto ai contadini un manifesto il quale dice:

« Il popolo ha sempre avuto bisogno delle terre e tale bisogno sta per essere soddisfatto dal nuovo Governo, la cui forma sarà conveniente pei lavoratori della terra. Finora ci venne insegnato nelle chiese e nelle scuole che i nostri monarchi erano eletti da Dio. Durante i secoli ci siamo esauriti sotto il pesante giogo autocratico. Abbiamo ora atterrato l'idolo e ci siamo liberati di tutte le superstizioni. Siamo i nostri propri padroni ed è con le nostre proprie mani che dobbiamo stabilire il nostro destino. Noi siamo governati non per la grazia di Dio ma per il nostro benessere comune. Gli eletti da Dio siano coloro ai quali accordiamo la nostra fiducia ».

L'assemblea generale degli ufficiali e dei soldati del terzo esercito ha approvato alla unanimità, alla presenza del comandante generale Leck, una mozione comprendente i seguenti punti:

1.o Appoggio vigoroso al nuovo Governo; 2.o Resistenza armata a qualsiasi tentativo di ritornare all'antico regime; 3.o Vittoria sul dispotismo militare tedesco; 4.o Mantenimento della disciplina militare.

Il Consiglio dei delegati degli operai e militari di Pietrogrado ha convocato in un Congresso generale tutti i Consigli locali.

Il Governo provvisorio al fronte

PIETROGRADO, 31.

Il Governo provvisorio è partito per il Quartier Generale degli eserciti.

Si afferma che esso esaminerà la questione della riorganizzazione dell'alto comando.

Mene di socialisti neutralisti

MILANO, 31.

Il *Corriere della Sera* riceve da Pietrogrado: Le affermazioni neutrali e neutraliste, insensibili a tutte le più elementari verità della storia contemporanea, sono sostenute a Pietrogrado ed a Mosca dal gruppo, abbastanza forte, dei socialisti democratici, che corrisponde a qualche cosa di simile del partito socialista ufficiale italiano e che fanno capo al giornale *Pravda*, il quale, approfittando del nuovo regime di libertà, ha cominciato una violenta campagna contro l'attuale governo provvisorio, contro la guerra e contro ogni sistemazione semplicemente democratica del nuovo regime. E' singolare il fatto che i maggiori agitatori di questo gruppo, potentemente organizzato, si tengono occulti e non fanno neppure conoscere i loro nomi. Dopo la scoperta dei rapporti esistenti fra il direttore del *Pravda* e l'antica polizia segreta, in questi ultimi due giorni il giornale ha assunto un linguaggio più moderato e prudente, ma continua la sua campagna neutralista, rivolgendosi ai soldati. Per ciò che riguarda la guerra sembrerebbe che essa domanda l'immediata cessazione delle ostilità, indipendentemente da qualsiasi risultato della guerra, ma dalle premesse la sua campagna può apparire alquanto sospetta. L'altro gruppo socialista che fa capo al Consiglio dei deputati, degli operai e dei soldati, il quale si è costituito come un governo parallelo a quello provvisorio, rappresenta delle vedute più intonate alla realtà del momento. In esso hanno maggior parte degli elementi socialisti di tendenza riformista. Il gruppo ha tenuto stanotte un'assemblea in cui si è discusso anche il problema della guerra. Il programma che vi si è delineato si può riassumere nelle parole del Presidente del Comitato, il deputato socialista Tcheidze. « Il proletariato russo, egli ha detto, deve rivolgersi all'infuori della diplomazia al proletariato tedesco senza tuttavia deporre le armi. Prima di parlare della pace, noi proponiamo ai tedeschi di imitarci e di rovesciare Guglielmo. Se i tedeschi non seguiranno il nostro invito, noi continueremo la nostra lotta per la libertà fino all'ultima goccia di sangue. Facciamo la proposta con le armi alla mano, e resta inteso che la sosteniamo non perchè siamo stanchi e supplichiamo la pace. »

Anche il giornale socialista operaio la *Rabociaia Gazeta*, che si distingue per un quasi generale tono di buon senso, nei suoi commenti, e va per questo acquistando autorità, sostiene lo stesso punto di vista di tentare un accordo col proletariato germanico per esortarlo ad opporsi che le baionette germaniche, sono parole del giornale, si muovano contro la libertà russa. Una tale tendenza del giornale e del gruppo dà dunque il suo favore alla prosecuzione di una guerra di carattere difensivo ma non diretta alle conquiste territoriali.

Maggiore spirito bellico è rimasto fuori di Pietrograd, sopratutto fra i soldati più vicini al fronte. In una seduta del Comitato socialista rivoluzionario, tenuto alcune sere or sono per discutere i principi direttivi di un nuovo giornale, il *Delo Naroda*, che è uscito oggi per la prima volta, sono comparsi alcuni delegati soldati dei reggimenti al fronte ed hanno dichiarato che nessuna copia del giornale sarà tollerata al fronte, se essa vorrà opporre delle riserve alla guerra.

Ieri notte, in un *meeting* tenuto fra i soldati di una parte della guarnigione di Pietrogrado, si è votato un ordine del giorno nel quale insieme alla repubblica democratica ed al sequestro dei beni ecclesiastici si domanda la guerra sino alla vittoria o sino ad una tale trasformazione della Germania che garantisca la libera convivenza di tutti i popoli. A Kiew è stata approvata fra gli ufficiali e soldati un'altra virile risoluzione che dice: « Il nostro voto deve essere: guerra fino alla vittoria, e tutto per la guerra. I nostri alleati hanno creduto non al vecchio governo, ma al popolo russo, e le obbligazioni che la Russia ha assunto con essi, devono essere sacre per noi. In questa agitazione di partiti in cui uomini della grandissima maggioranza vogliono sinceramente la prosecuzione della guerra secondo gli impegni presi con gli alleati, mentre altri appartenenti ai partiti estremi ed irresponsabili cercano reclute tra le truppe rivoluzionarie, l'opera del governo oppure quanto mai complicata e difficile. Bisogna però riconoscere che essa si svolge con molto tatto e prudenza e va guadagnandosi sempre più maggiori adesioni.

Il governo è riuscito frattanto a fare rientrare ad Oranienbaum il primo reggimento di mitragliatrici che era venuto a Pietrogrado alla vigilia della rivoluzione e fu tra i primi a sollevarsi. Nello stesso tempo con una provvida propaganda il governo ha prospettato alle masse il pericolo di un improvviso attacco germanico sferrato contro una Russia impreparata e disunita. I preparativi per un tale attacco in realtà non si vedono finora. Il proclama del ministro della Guerra avvisa la popolazione di stare in guardia contro le mene delle spie e dei provocatori che sono in questi ultimi giorni aumentati di numero e se nuove complicazioni si aggiungono alle condizioni della Russia in guerra, potranno essere vinte solo dal patriottismo del governo russo.

Il Consiglio dei deputati operai e soldati ha domandato al governo in forma categorica che l'Assemblea Costituente si riunisca a Pietrogrado al più presto possibile. Il Ministro dell'agricoltura, Cingaroff, sta studiando un vasto programma governativo per stabilire il monopolio del grano.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 31 marzo 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA nuove intemperie limitarono ieri l'attività delle artiglierie.

Sul CARSO, l'artiglieria nemica bombardò intensamente le nostre linee sul margine settentrionale dell'altopiano e nel settore dell'altura di quota 144. Fu vigorosamente controbattuta.

Nella zona tra M. Faiti e Castagnavizza occupammo un posto avanzato nemico impadronendoci di munizioni e di altri materiali.

CADORNA.

Gli Inglesi occupano Ruyancourt

PARIGI, 30 (ore 23). — *A nord della Somme, tra la Somme e l'Oise, l'artiglieria nemica ha bombardato alcuni punti delle nostre prime linee. Le nostre batterie hanno energicamente risposto. Nessuna azione di fanteria.*

A nord-est di Soissons abbiamo progredito nel settore Vregny-Margival.

Ad ovest di Maisons Champagne un vivo contrattacco delle nostre truppe ci ha permesso stamani di respingere il nemico dagli elementi di trincee ove aveva preso piede il 28 corrente. Durante questa azione, abbiamo fatto 63 prigionieri.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

PARIGI, 31 (ore 15). — *Tra la Somme e l'Oise la lotta di artiglieria è stata abbastanza viva nel settore di Banay.*

A sud dell'Ailette abbiamo attaccato con successo le posizioni nemiche su parecchi punti del fronte Neuville-Margival-Vregny. Le nostre truppe hanno realizzato notevoli progressi ad est di questa linea ed hanno occupato brillantemente parecchi importanti punti di appoggio nonostante l'energica difesa del nemico.

In Champagne i tedeschi hanno moltiplicato i tentativi sulle posizioni che abbiamo conquistato ieri ad ovest di Maisons de Champagne. Nella serata di ieri e durante la notte hanno diretto successivamente cinque contrattacchi violenti che sono stati infranti dai nostri fuochi di mitragliatrici e dai nostri tiri di sbarramento. Il nemico ha subito perdite gravissime. La cifra dei prigionieri da noi fatti ammonta a 80, fra cui due ufficiali.

In Alsazia si segnala lo scacco di un colpo di mano del nemico presso Ammertzwiller. Abbiamo disperso pattuglie tedesche nella regione di Pfetterhausen ed abbiamo fatto prigionieri.

LONDRA, 30. — *Un comunicato del maresciallo Haig dice:*

Abbiamo occupato i villaggi di Ruyaucourt, di Sorel le Grand e di Fins; abbiamo guadagnato terreno, dopo un vivo combattimento, in vicinanza di Lendicourt, ove abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Stamane, di buon'ora, abbiamo respinto, infliggendo perdite, un attacco contro le nostre posizioni a sud di Neuville-Bourgonval.

Ieri sera siamo penetrati nelle linee tedesche su due punti ad est di Neuville Saint Waast ed abbiamo inflitto perdite e fatto prigionieri.

Ad est di Vermelles la nostra artiglieria pesante ha colpito parecchie volte un treno tedesco.

BASILEA, 30. — *Si ha da Berlino:*

Sul fronte dell'Artois la lotta di artiglieria è stata viva.

Ad est di Neuville Saint Waast, reggimenti canadesi hanno attaccato, durante la notte, le nostre posizioni ma sono stati respinti.

Dalle due parti della strada da Peronne a Fins, le nostre truppe di copertura, dopo un combattimento con abbastanza forti effettivi inglesi, hanno ripiegato sulla linea Ruyalcourt-Sorel.

A nord-ovest di Soissons, battaglioni francesi hanno tentato di guadagnare terreno presso Neuville e Margival senza riuscire.

Sul canale dell'Aisne alla Marna, concentramenti di truppe nemiche fra Samninent e Lancuville facevano prevedere preparativi di un attacco che è stato impedito dalle nostre batterie.

Anche in Champagne posizioni di partenza di truppe francesi di attacco sono state bombardate efficacemente.

Nella foresta di Parois (fronte della Lorena), le nostre truppe di attacco hanno fatto un'incursione nelle trincee nemiche.

Su 1867 navi nei porti francesi soltanto 7 affondate in una settimana

PARIGI, 30. — (Uffic.). Ecco il riassunto settimanale delle entrate e delle uscite nei porti francesi, delle perdite di guerra e degli attacchi senza successo per la settimana fino al 25 corr. mezzogiorno:

Navi mercantili di ogni nazionalità superiori alle cento tonnellate, eccettuati i battelli da pesca e di cabotaggio locale: entrate 874, uscite 793. Navi mercantili francesi affondate da sottomarini o mine superiori alle 1600 tonnellate: due; inferiori: cinque.

Navi mercantili attaccate senza successo da sottomarini: una; battelli da pesca affondati 7.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 30. — *Fronte occidentale. Nella regione del villaggio di Glodovitchi, venti verste a sud di Baranovitchi, nella notte sul 29 effettuammo un attacco a gas asfissiante. Mentre lanciavamo i gas, la nostra artiglieria bombardava le trincee nemiche con granate a composizione chimica.*

Presso il villaggio di Mariynovka, sul canale di Oginsk, il nemico attaccò le nostre posizioni dopo averle intensamente bombardate con l'artiglieria. Il nemico riuscì a fare un'incursione nelle nostre trincee, ma con un contrattacco fu ricacciato e fuggì nelle sue trincee.

Fronte macedone

PARIGI, 30 (ore 23). — *Nessun avvenimento importante sul fronte dell'esercito d'Oriente. Il nemico, che sembrava preparasse un contrattacco ad ovest di Monastir, non è però uscito dalle sue trincee.*

BASILEA, 30. — *Si ha da Berlino:*

Nostri distaccamenti in ricognizione hanno effettuato un'incursione nelle trincee francesi tra i laghi di Ochrida e di Prespa.

BASILEA, 30. — *Si ha da Costantinopoli:*

Le nostre truppe occuparono nei dintorni del lago di Prespa due posizioni degli avamposti francesi.

Enver Pascià a Vienna

ZURIGO, 31.

Si ha da Vienna: Enver Pascià, che si è recato recentemente a visitare l'Imperatore Guglielmo, è giunto a Vienna, donde s'è recato a Baden, ove è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore Carlo.

Il Congresso degli Stati Uniti dichiarerà lo stato di guerra

PARIGI, 31.

Lunedì, 2, si aprirà la nuova sessione del Congresso degli Stati Uniti.

Telegrafano al Petit Parisien da Washington che non oltre sei membri su 531 del Congresso si opporranno alle risoluzioni di cui il Presidente domanderà l'adozione. E' forse la questione finanziaria che renderà necessaria una discussione forse abbastanza lunga, mentre i crediti per la preparazione navale e militare saranno accordati senza alcuna discussione.

L'irritazione prodotta in tutto il paese dal recente ostruzionismo dei pacifisti ha ridotto le probabilità che essi possano essere ascoltati dal Congresso. Bryan si tiene prudentemente da parte e Lafollette e Stone sono troppo screditati perchè una loro eventuale nuova agitazione possa avere probabilità di successo. Sono solo da temere gli atti dei pacifisti e dei propagandisti condotti nelle tenebre, più che qualsiasi manifestazione o qualsiasi aperta opposizione.

Il New York Times domanda che il Congresso oltre a constatare l'esistenza dello stato di guerra dichiari addirittura la guerra alla Germania come ad una bestia feroce che ha lasciato la sua tana, e che la guerra sia continuata fino a che la bestia rantoli e sia abbattuta.

Il messaggio di Wilson martedì

NEW YORK, 3.

E' possibile che il Presidente Wilson ritardi la lettura del suo messaggio al Congresso fino a martedì o mercoledì, poichè deve prima avvenire la elezione dell'ufficio di presidenza, ciò che richiede un certo tempo.

Il Segretario di Stato Lansing, ha dichiarato che la manifestazione progettata dai germanofili per lunedì sera non sarà permessa. Invece i patriotti tengono numerosi meetings.

Il caso di Whitlod

—*WASHINGTON*, 31.

L'Ambasciata di Spagna ha ufficialmente comunicato al Dipartimento di Stato che Whitlod, Ministro americano nel Belgio, potrà liberamente lasciare il Belgio e recarsi a Le Havre; ma il personale della Legazione e i funzionari della Commissione di soccorso dovranno soggiornare qualche tempo in Germania affinchè essi non possano fornire alcuna notizia che possa servire al nemico.

ALLA CAMERA FRANCESE

Il blocco alla Germania

PARIGI, 31.

Alla Camera dei deputati si discute una interpellanza Tardieu sul blocco contro la Germania.

Tardieu dichiara che la Germania continua ad essere rifornita dai vicini neutrali e specialmente dall'Olanda e dagli Stati Scandinavi. Chiede una maggiore coordinazione nelle misure prese tanto dalla Francia quanto dagli alleati.

Denys Cochin, rispondendo a Tardieu, dimostra che il blocco ha dato efficaci risultati i quali possono essere constatati con la diminuzione costante delle razioni alimentari in Germania. Riconosce che il blocco non è completo, poichè vogliamo trattare i neutri vicini alla Germania coi riguardi che conviene usare verso le piccole nazioni. Il blocco è il risultato di una quantità di negoziati di indole delicata. Cochin si felicita della buona volontà trovata in Svizzera per il contingente stabilito. La Svizzera comprese che non fu per ostilità, ma per le difficoltà dei trasporti che fu necessario ridurre il contingente stesso. La Svizzera si è condotta in questa circostanza non soltanto come un paese neutrale, ma come un paese amico. Noi approvvigioniamo la Svizzera da varii porti. Trentanove treni assicurano il servizio.

Cochin riconosce che la situazione è sodisfacente per la Svizzera, ma non è così per l'Olanda e per la Danimarca. Per porvi un rimedio possiamo chiedere che i neutri ci diano la preferenza negli acquisti. Avremmo potuto acquistare cavalli in Danimarca, perchè essi non andassero in Germania e acquistare in Norvegia le piriti che erano pure destinate alla Germania. Questa acquistava pasta di legno in Svezia per economizzare i suoi stracci. Questo traffico fu arrestato.

Cochin soggiunge: « Dobbiamo contentarci verso i neutri di un sistema di compasso giudiziario. »

L'oratore ricorda che Carson dichiarò alla Camera dei Comuni che non avevamo che un blocco parziale; ma che se avessimo intrapreso a violentare i neutri ci saremmo messi in guerra con tutto il mondo. Vi è un pensiero di giustizia in noi, il quale fa sì che, quando vediamo le nostre regioni inutilmente devastate e piangiamo i vecchi che i tedeschi assassinarono, dobbiamo pensare a trascinare tutti i neutri nella campagna che deve condurre alla disfatta dei nostri nemici.

Dobbiamo togliere ai nostri nemici non soltanto il pane dalla bocca, ma le armi dalla mano ed è a questi due risultati che il blocco conduce.

La Camera approva all'unanimità un ordine del giorno Tardieu, il quale constata che il blocco contro la Germania è incompletamente assicurato, e fa assegnamento sul Governo per prendere le misure indispensabili per coordinare gli sforzi della Francia e degli Alleati.

CRONACA DI ROMA

Oro alla Patria

Inspirate parole di una giovinetta italiana
Un appello ai maestri

La signorina Michelina Gianvito, figlia del nostro caro compagno di lavoro Angelo Gianvito, ed allieva della R. Scuola Tecnica V. Emanuele, di Napoli, ci invia la seguente nobilissima lettera, che siamo ben lieti di pubblicare, nel mentre caldeggiamo presso i maestri italiani la sua opportunissima proposta:

Ill.mo Signor Direttore,

Rispondendo all'appello lanciato dalla *Tribuna* per la raccolta dell'oro « Pro Patria », Le mando l'unico e solo oggetto prezioso che possiedo. Unico e solo ornamento; unico e solo nei ricordi più cari della mia vita.

E' una catenina con medaglietta d'oro. L'effigie incisa nella medaglietta è il simbolo più sacro del cristianesimo. E' la Madonna dei sette dolori; la Madre Divina del Divino Redentore. Prima di staccarmi da Lei, l'ho pregata in ginocchio con fervore: e continuerò a pregarla in questa Settimana di Passione perchè infonda coraggio ai nostri soldati e forza e volontà alla Nazione tutta sino al giorno in cui la Vittoria delle nostre armi ci permetterà festeggiare la Pasqua di Resurrezione.

E vorrei, signor Direttore, che tutte le giovanette d'Italia, commemorando in questi giorni il sacrifizio del Figliolo di Dio, commemorassero i nostri gloriosi morti, anche essi passati all'immortalità.

La preghiera, l'incenso, il fiore, all'altare del Santo Sepolcro; l'anello, il ciondolo, il ninnolo d'oro all'altare della Patria.

Sarà la celebrazione di un doppio rito che farà rivivere di sua rifulgente bellezza la millenaria storia della civiltà latina, e la condanna definitiva di una razza iniqua che disonora l'umanità.

E perchè questo sacro dolore sia facilitato e incoraggiato, veda Lei signor Direttore, se non sia il caso di rivolgere un appello speciale ai maestri, alle maestre, ai professori e direttori di tutte le scuole italiane.

Con osservanza

Di Lei dev.ma
Michelina Gianvito di Angelo
Via F. S. Correra, 46, Napoli.

Offerte pervenute alla " Tribuna „

Da un bimbo, il quale vuol rimanere modestamente anonimo, riceviamo una graziosa catenina d'oro, con questo biglietto di accompagno: « Il piccolo Tutù offre alla Patria la sua catenina d'oro ».

L'Assemblea della Feder. Nazionale

fra le Associazioni di proprietari di case

Ieri nella sede dell'Associazione di Roma ebbe luogo l'Assemblea Generale Ordinaria della Federazione Nazionale fra le Associazioni di Proprietari di case con intervento dei Presidenti e dei Delegati delle Associazioni di Milano, Napoli, Roma, Torino, Bologna, Genova, Cremona, Como, Venezia, Parma, Monza, Verona, Cagliari, Brescia, Mantova, Pavia, Livorno, Alessandria, Rivarolo Ligure e Firenze.

L'importantissima adunanza fu presieduta dal comm. Alberto Stucchi, Presidente della Federazione e dell'Associazione di Milano.

Erano presenti: i senatori Garofalo e Della Somaglia, gli on. Padulli e Semmola, il comm. Enrico Maraini e il marchese di Montemayor vice-presidenti della Federazione, il consigliere di Stato marchese D'Agostino, il conte Emanuele Prinetti, il principe Pignatelli, gli avv. Garzilli, Daneri, Catelli, Acquaviva-Coppola, Cattaneo, Ghislandi, Arbib, Paroli, il capitano Orengo, il dottor Canava, il cav. Spiller, l'ing. Via, il cav. Francesconi e moltissimi altri.

Il comm. Stucchi iniziò la seduta con un saluto all'Associazione di Roma e diede relazione dell'opera spiegata dalla Federazione durante il primo anno della sua esistenza. Seguì un'ampia discussione sui gravi problemi che interessano la proprietà edificata che venne riassunta in un ordine del giorno presentato dai signori on. conte Padulli, conte Garzilli e marchese D'Agostino, che fu approvato all'unanimità e col quale fra altro si fa voto:

Che nessuna riforma tributaria avente carattere generale e definitivo abbia ad attuarsi durante lo stato di guerra.

Che siano emanati provvedimenti onde sollevare la proprietà ipotecata oggi doppiamente colpita per la reversione su di essa degli oneri fiscali da parte dei creditori, assicurando nel tempo stesso la permanenza del credito alle condizioni in corso sino al ritorno della vita normale.

Che ove debbasi superare il limite legale della sovrimposta siano applicate tutte le tasse comunali e nella massima misura consentita ridando altresì ai Comuni la facoltà già riconosciuta dalla legge del 1865 di sovraimporre sulla ricchezza mobile e che le eccedenze passive dei preventivi che occorresse colmare non gravino soltanto la proprietà fondiaria ma vengano proporzionalmente distribuite su tutte le tasse comunali.

Che le autorità tutorie siano richiamate al rispetto della legge nell'esame dei bilanci.

Precedutosi infine alla parziale rinnovazione del Consiglio riuscirono eletti ad unanimità i signori avv. cav. uff. Faustino Cannano-Boy (Cagliari), avv. Luigi Cesare Cattaneo (Como), dott. Francesco Cavana (Cremona) cav. Riccardo Fainardi (Parma), ing. cav. Ruggero Partini (Roma), avv. Carlo Peragallo (Rivarolo Ligure), comm. Alberto Stucchi (Milano) e a revisori il rag. Carlo Bonomi e il rag. Eugenio Maumary.

Il Consiglio poi confermò per acclamazione a Presidente della Federazione il comm. Alberto Stucchi e a vice-presidenti il comm. Enrico Maraini, il marchese di Montemayor e l'on. marchese Compans di Brichanteau.

All'Associazione della Stampa

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dei soci presieduta dall'on. Torre.

Fu approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio 1916 fu approvata la relazione del Consiglio amministrativo e quella dei Sindaci.

Nella votazione alle cariche sociali riuscirono eletti ad unanimità: Meoni Giuseppe, a vice-presidente; Belli Adriano, Mastrigli Federico, Montani Carlo, a consiglieri; Boni Enrico, De Sena Giuseppe, Nati Cesare, a sindaci effettivi; Ferrari Umberto, Zevi Alfredo, a sindaci supplenti.

Questa sera, 31, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1916.

Per gli impiegati pubblici e privati

La Direzione dell'*Istituto Inalatorio Gradenigo-Stefanini* di via della Mercede, 51, ci comunica che, in seguito a vive pressioni di tutti gli impiegati pubblici e privati, i quali per incompatibilità di orario si trovano costretti a non poter fare la cura inalatoria loro prescritta dai medici curanti, ha stabilito che col 2 di aprile l'orario del pomeriggio rimane fissato dalle ore 17 alle 20, in modo che essi potranno usufruire comodamente dell'ultima ora per poter avvantaggiarsi della cura.

L'ora estiva

Questa notte, secondo il Decreto luogotenenziale, entra in vigore la disposizione per l'*ora estiva;* e tutti gli orologi pubblici e privati dovranno essere regolati con l'anticipo di un'ora.

Assemblea della Banca d'Italia

Alle 13 il numero degli intervenuti alla annuale assemblea ordinaria della Banca d'Italia sono numerosi: alle 14, quando, un po' in ritardo, il comm. ing. Francesco Cerianna apre la seduta, i presenti sono numerosissimi, e sono fra essi eminenti uomini del mondo finanziario e bancario, perchè tutti i componenti il Consiglio Generale, rappresentanti del mondo politico e dell'aristocrazia, del commercio e della piccola borghesia.

Assiste, quale delegato del Governo, il comm. Galileo Crivellari, e, quale pubblico ufficiale segretario, il giovane notaio Paolo Castellino, e, col Direttore Generale comm. Bonaldo Stringher, è il Vice-Direttore comm. Tito Canovai.

Il notaio Castellino fa l'appello, e risultano presenti 964 azionisti, rappresentanti 127.141 azioni.

La relazione del comm. Stringher

Espletate le solite formalità della delegazione di tre azionisti per la firma del verbale, della nomina degli scrutatori, ecc., il comm. Bonaldo Stringher, alle 14.20, inizia la lettura della sua ponderosa Relazione, che, nei punti principali, pubblichiamo in altra parte del giornale.

La lettura è seguita con vero raccoglimento, fra un silenzio deferente, come sempre avviene quando il comm. Stringher — l'uomo che dietro l'apparenza modesta e mite, cela il finanziere eminente, il lavoratore infaticabile, il guidatore energico dalle vedute vaste e felici — riassume, annualmente, in forma chiara e semplice, e perciò più efficace e persuasiva, l'opera immane del nostro massimo Istituto d'Emissione e di Credito.

Qualche sommesso commento si ha, allorchè egli accenna ai cambi sull'Estero; approvazioni si hanno quando accenna alla necessità di moderare la introduzione delle merci forastiere e di favorire, con sicuro criterio, l'esportazione di quei prodotti che non sono indispensabili ai bisogni del consumo interno, per ridurre lo squilibrio, già l'anno scorso rilevato, del pauroso *deficit* mercantile; ed altre approvazioni ancora quando, parlando dei risparmi, dei conti correnti, ecc., ammonisce che a favorirli devono rivolgersi gli sforzi perseveranti di tutti, senza moleste impazienze, e con visione chiara ed esatta della realtà.

Ancora approvazioni accolgono le parole di rimpianto per gli impiegati della Banca rag. Manzoni, rag. Aurelio Franchi (volontario), Cristiano Costantini e Rinaldo Sarbadore, caduti in guerra durante il 1916.

La chiusa è accolta da generali e prolungati applausi.

La relazione dei Sindaci

Il comm. David Viale legge quindi, anche a nome dei colleghi comm. Vittorio Artom, rag. Giuseppe Cornagliotto, Domenico Marocco e Filippo Viarengo, la relazione dei Sindaci, che l'assemblea accoglie fra vivi applausi.

La discussione

L'avv. *Quarta* con inspirate parole ricorda, fra generali applausi, che è rappresentato nell'assemblea un azionista verso cui si protende commosso l'animo italiano, il Generale Cadorna; ed a lui ed al Re, salutato da nuovi applausi, manda un saluto fervido. E ricorda i gloriosi caduti, i contadini i quali tanto nobile sangue han dato per la guerra redentrice; plaude a quello che la Banca d'Italia ha fatto e si propone di fare in pro delle industrie, del commercio e della agricoltura, e rileva le benemerenze di Bonaldo Stringher, che della Banca è la mente vigile sempre equilibrata e preparata.

Il Direttore Generale *Stringher* ringrazia, e poichè l'avv. Quarta aveva manifestato il proposito di proporre un voto di plauso per lui, prega di tenere presente la gravità del momento e di risparmiare ogni manifestazione personale: la approvazione del Bilancio implicherà la approvazione dell'operato suo.

E la assemblea, applaudendo unanime, questa approvazione concede con vivo entusiasmo.

La rinnovazione delle cariche

Si passa quindi alla votazione per la surrogazione dei membri scadenti.

Risultano eletti a membri del Consiglio Superiore con 4689 voti, i signori comm. ing. Giustino Bosio, comm. Massimo De Vecchi, comm. Enrico Rossi, comm. ing. Vittorio Sclopis e comm. Pietro Solari.

A Sindaci sono riconfermati il comm. Artom, il cav. Cornagliotto, il cav. Marocco, il comm. Viale ed è eletto il cav. Filippo Vairengo. A supplenti il conte Vittorio Deciani e il rag. Emanuele Ravano.

Ugo Frilli gioielliere Firenze

sarà al Grand Hôtel dal 2 al 12 aprile.

Gran successo al Vittorio Emanuele

L'originale e grandioso film: *Il Re, le Torri, gli Alfieri* di Lucio d'Ambra, interpretato dalla Contessa Giorgina di Frasso va riportando uno dei maggiori successi, e numerosissimo è il pubblico che affluisce nell'elegante e spazioso salone del Cinema Vittorio Emanuele in via degli Astalli. L'importante lavoro si replica

M. Castelnuovo

(Sartoria in Via Cesare Battisti, 131 — Piazza Venezia), di ritorno da Parigi si permette informare la Spettabile Clientela che è pronta la Collezione dei modelli tailleurs e habillés primavera-estate.

Collane di vere perle orientali

e gioielli a prezzi di occasione ognuno potrà acquistare presso la nota Casa *E. Fiaschel* 87, Piazza di Spagna.

La trasformazione della tramvia Roma-Civitacastellana

Il 30 corrente, si è stipulata tra l'assessore comm. De Rossi e il Direttore generale della Società Roma-Nord cav. ing. Agustoni, la Convenzione definitiva tra Comune e Società per la trasformazione della Tramvia Roma-Civita Castellana in Ferrovia. La stipulazione di questa Convenzione segna l'inizio dei lavori per la sistemazione delle comunicazioni ferroviarie e tramviarie nell'importante zona di Piazza d'Armi, Viale Angelico. Si inizierà subito il raddoppio e sistemazione del binario e notevoli miglioramenti s'introdurranno nel servizio tramviario con nuovo materiale e aumento di corse, si amplierà il padiglione della stazione in Piazza della Libertà, si impianterà su terreno ceduto dal Comune un grande Scalo merci a Piazza d'Armi per le derrate.

Contemporaneamente la Società Roma-Nord inizierà i lavori di costruzione della nuova ferrovia fuori della città, essendo intervenuta il 28 corrente l'approvazione da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del progetto esecutivo della linea.

DOMENICA, 1 aprile 1917. — Sant' Ugo.
Il Sole nasce alle ore 5.35 — Tramonta alle ore 6.53.
La Luna nasce alle ore 0.46 — Tramonta alle ore 2.49.
L'Avemaria suona alle ore 18.45.

Per lo zucchero

L'Ufficio Annona comunica:

Tutti i possessori di licenze per l'acquisto dello zucchero sono pregati di presentare le licenze stesse alla sede dell'Ufficio Municipale di Annona (via Aracoeli 2) dalle ore 9 alle 12, per apporvi le modifiche necessarie per il nuovo sistema di distribuzione dello zucchero.

Gl'interessati dovranno presentarsi, per tale operazione, nel detto Ufficio nel giorno in cui è compreso il numero d'ordine della propria licenza da modificare, come appresso: 2 aprile 1917, dal n. 1 al 120 — 3 id. dal n. 121 al 240 — 4 id. dal n. 241 al 360 — 5 id. dal n. 361 al 480 — 6 id. dal n. 481 al 600 — 7 id. dal n. 601 al 720 — 10 id. dal n. 721 al 840 — 11 id. dal n. 841 al 960 — 12 id. dal n. 961 al 1082.

Coloro che non hanno ancora ritirata l'ultima licenza per l'acquisto dello zucchero, potranno richiederla al detto Ufficio, dalle ore 15 alle 17, dal 10 aprile prossimo.

La vendita dell'olio municipale

L'Ufficio municipale di Annona dopo il riuscito esperimento di vendita fatto nello spaccio normale di piazza Tor Sanguigna, comunica che la vendita dell'olio di prima qualità, al prezzo di L. 2.70 al litro, viene estesa, da lunedì p. v., anche agli spacci di via Cavour, piazza S. Giovannino della Malva e Viale Angelico 9.

La vendita sarà effettuata in ragione di 1/3 di litro, 1/2 litro e 1 litro.

Proibizione di vendere fava fresca

Il Commissariato Generale pei Consumi ha emanato la seguente ordinanza:

Il Commissario Generale dei Consumi, ritenuta la convenienza di risparmiare per il venturo inverno le fave, le quali, se consumate fresche, hanno scarso valore nutritivo; udito il Comitato dei Ministri, di cui all'art. 1 del D. L. 16 gennaio 1917, N. 76; visti gli art. 1 e 2 del Decreto stesso; ordina:

1º E' vietata la esportazione da provincia a provincia e la vendita o somministrazione, anche a titolo gratuito, nei pubblici esercizi, di fave fresche.

2º I contravventori saranno puniti a norma dell'art. 1 del D. L. 22 agosto 1915, n. 1288.

3º I Prefetti e le autorità locali daranno esecuzione alla presente ordinanza.

Comodità ed economia

riscontreranno i signori viaggiatori alloggiando nell'ottimo *Hotel Bologna* in via S. Chiara 5 (presso il Pantheon), completamente rimesso a nuovo e di cui sono proprietari i F.lli A. e A. Grifoni.

La Ditta Anna Alterio di Napoli

sarà a Roma « Hôtel Flora » da domenica 1.o aprile a tutto martedì, con ricco assortimento di Cappelli per Signora.

Leda Gys al Teatro Orfeo

Ieri un pubblico numeroso ed elegante accorse al Teatro Orfeo in via Agostino Depretis per prendere visione del commovente e bel film: *Chi mi darà l'oblio senza la morte?,* interpretato mirabilmente da *Leda Gys.* Oggi replica dell'importante programma.

La Ditta Giuseppina Del Nono di Firenze

esporrà il suo campionario di abiti, *blouses* e biancheria all'*Hôtel Royal* nei giorni 2, 3 e 4 aprile.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo magg. Pacini e C.

L'udienza odierna è stata occupata tutta dalla arringa del primo difensore di Adolfo Pacini,

Avv. Lorenzo Sotis

Dopo un elevato esordio l'oratore, corroborando quanto già ebbero a dire gli avvocati Accorinti, prof. Gregoraci e Chiarizzia, illustra il concetto del danno fraudolento agli effetti giuridici, e con minuta analisi sostiene come non concorra tale qualifica nelle forniture dei quadrupedi, dei basti e dei finimenti. Ricorda come il Ministero della Guerra aveva nominata una Commissione, prima presieduta dal colonnello Berlingieri, poi dal tenente colonnello Pace, con tutte le facoltà: onde non potevano il maggiore Pacini e suo fratello Adolfo usare inganni; e infatti i membri tutti della Commissione, i due presidenti, cioè, il capitano Bianchi, il tenente D'Angelo, il tenente Fabrizi, il capitano Chantre, ecc., esclusero qualsiasi pressione da parte dei giudicabili.

L'avv. Sotis poi si addentra nella trattazione della causa nei riguardi della frode nella fornitura di selle, e con dati che desume dalle note di discarico dei corpi riceventi, e da altri numerosi documenti, sostiene con vigore che Adolfo Pacini fornì che selle buone ed a prezzi onesti. Conchiude la sua bella arringa invocando una sentenza ispirata a sensi di equità e di giustizia.

Due eminenti ladri in guanti gialli

Due giovanotti vestiti con molta ricercatezza avevano richiamata l'attenzione della squadra investigativa per la vita splendiosa che conducevano alle Corse e nei ritrovi eleganti della Capitale.

Proceduto al loro fermo in via del Tritone, interrogati caddero in varie contraddizioni, per cui gli agenti ritennero opportuno perquisire la loro abitazione. E vi rinvennero due valigie in pelle nuovissime contenenti abiti nuovi e parecchi oggetti d'oro, oltre un pugnale di recentissimo acquisto e varie carte d'identificazione con nomi diversi.

Approfondite le indagini, si è potuto accertare essere costoro gli operai elettricisti Vittorio Molini di Luigi, d'anni 20, da Macerata, residente a Verona, e Renato Di Renzo fu Domenico, ventenne, veronese; due ladri matricolati che preferivano operare nelle stazioni o sui treni. Infatti una delle due valigie sequestrate era stata da loro rubata a Genova al sig. Abramo De Lucchi, e gli oggetti d'oro sequestrati appartengono appunto al De Lucchi, il quale in quella circostanza perdette anche 5000 lire che aveva rinchiuso nella valigetta trafugata.

I due mariuoli alloggiano ora a Regina Coeli.

Mortale disgrazia

Oggi, il bambino di due mesi, Isidoro nato a Roma, da Puglieri Gaetano e da certa Malvesti di anni 30 da Sessa Aurunca, è stato trovato, nella propria abitazione, in via della Mura Latinane 54, annegato in un bacino contenente 20 cm. d'acqua.

Il bambino era stato lasciato dalla madre, legato con una cinghietta ad una sedia, e dato in custodia al fratellino suo Enrico di anni 3 nato a Roma, mentre la madre si era recata a portar da mangiare al marito.

Trasportato il bambino al Policlinico i medici ne hanno constatata la morte per annegamento.

L'ora legale e i cinematografi

Riceviamo:

La limitazione di orario e le altre misure restrittive imposte dai recenti decreti hanno già duramente provato gli interessi dei proprietarii di cinematografi e degli esercenti di caffè, restaurants, birrerie, ecc.

La limitazione d'orario, com'è noto, impone ai caffè, restaurants, ecc. la chiusura dei locali alle ore 10,30 e ai Cinematografi impone di non vendere più biglietti oltre le ore 10.

L'ora legale fu adottata, è vera, anche l'anno passato.

Ma, non essendovi limitazioni d'orario, i cinematografi potevano ammettere pubblico a qualsiasi ora della serata. E quanto ai caffè e ai restaurants, essi non avevano limitazioni di sorta, nè quindi alcun danno.

In Francia l'anticipo dell'ora legale agli effetti del cinema, caffè, trattorie, ecc., è stata contemperata da una misura complementare la quale impone a tutti i magazzini, negozi, ecc. la chiusura per le ore 7 (ora legale), cioè per le ore 6 dell'ora effettiva.

In questo modo, anche se il sole splende ancora, la chiusura dei negozii segna la fine della giornata e lascia tra le 7 e le 8.30 quell'intervallo che segue il passaggio tra la giornata e la serata.

In Italia invece lasciando i negozi liberi di rimanere aperti fino all'ora consueta di chiusura, si verrà a continuare la vita diurna fino al momento in cui i regolamenti già impongono di cessare la vita serale. Giorno e sera, complice il sole, si confonderanno e la gente che, non ostante tutti i decreti, più che sull'orologio si regola sulla luce, si accorgerà di dovere andare a pranzo, e al caffè, solo quando non sarà più in tempo per andarsi.

Noi invochiamo dunque dalla saggezza e dall'equità del Governo una misura che ci protegga e ci risparmi nuovi e incalcolabili danni. Le soluzioni possibili sono due: o stabilire, come in Francia, la chiusura alle 8 (ora effettiva), alle 7 (ora legale), dei negozii, magazzini, ufficî, ecc., in modo da lasciare un'ora e mezzo almeno tra la fine della vita diurna e l'inizio della vita serale; o prorogare di un'ora l'orario attuale di chiusura dei cinematografi, caffè ecc.

Confidiamo nell'appoggio della stampa per questa causa legittima, anche nell'interesse della popolazione. Se infatti il decreto invernale costringeva già la popolazione a rientrare nelle sue case alle 10.30, lasciando invariato il decreto invernale e anticipando in pari tempo l'ora legale si verrà a costringere la città a chiudersi nelle case alle 9 e mezza, cioè quando l'estate si coricano volentieri solamente il sole e le galline! Tanto più questo è grave per la popolazione durante l'estate, quando cioè l'afa e la caldura delle giornate non lasciano ai cittadini altro refrigerio e altro ristoro che quello delle rinfrescate ore serali.

Ci abbia signor Direttore con la massima considerazione suoi devotissimi

Ernesto Bianchi pel Caffè: Moderno, Chiara, Modernissimo; F. Alberini, pel Cinema Moderno; per Romolo De Angelis Ettore De Marzi; Pietro Sella, pel Teatro Quattro Fontane e Gran Cinema Cola di Rienzo; Monopolio Lombardo, pel Teatro Cines; Ditta Marino e Comp. pel Cinema Olimpia e Salone Margherita; Agostino Nolis per Cinema Vittorio Emanuele; Caffè Castellino Ditta Gandolfo G.

I lamenti degli osti

Guidati dal dott. Pace, gli osti si presentarono al Prefetto per richiamarne l'attenzione su tanti disturbi che han creato loro i Decreti Luogotenenziali che li riguardano ed il comm. Aphel promise loro che esaminerà la loro situazione con benevolenza.

SPETTACOLI del 31 Marzo

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette « La Modernissima » — Ore 20.45: *La signorina del Cinematografo.*

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *Quando son morti.*

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

SABATO, 31, ore 20.30: fuori abbonam. ed a Prezzi popolarissimi, Ultima rappresentaz.:

IL TROVATORE

Esecutori: Mazzoleni Ester, Besanzoni Gabriella, Paoli comm. Antonio, Molinari Enrico, Melocchi Carlo — Direttore: E. Vitale.

DOMENICA, 1, ore 17.15: Terza recita della celebre artista ELVIRA DE HIDALGO nella MIGNON.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD
Compagnia di grandi spettacoli e riviste
E. PETROLINI

SABATO, 31, ore 21: Seconda rappresentaz.

VENITE A SENTIRE

Fanfaluca in 2 atti di E. Petrolini e G. Carini

DOMENICA 1, due rappresent. ore 17 e 21.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

SABATO, 31, ore 20.45: Replica della serata in onore di Renato Trucchi.

IL TOREADOR

DOMENICA, 1: Due rappresentazioni:

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Marito suo malgrado.*

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

DOMENICA 1, unica rappresentazione ore 16:

Il dente di Re Farfan

zarzuela in 2 atti e 3 quadri dei f.lli Quintero Musica di A. Vives - Messa in scena di A. Terzi
Completerà lo spettacolo uno scherzo comico.
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Avviso cambio azioni

I signori possessori delle vecchie Azioni della Società per Aziende Librarie, Giornalistiche e Tipografiche sono pregati di presentare le loro azioni alla Sede Sociale, Via Milano, 37, Roma, per il cambio colle nuove azioni, emissione 1917.

L'assemblea degli Azionisti della " Fiat „

(Fabbrica Italiana Automobili Torino)

Capitale versato L. 34.000.000

TORINO, 29.

Si è tenuta ieri l'assemblea ordinaria degli azionisti (XI esercizio), coll'annunciato ordine del giorno: Relazione del Consiglio e dei Sindaci — Bilancio al 31 dicembre 1916 — Riparti utili — Nomine. Vennero depositate per l'assemblea 67.364 azioni da 146 azionisti; intervennero 109 rappresentanti 63.646 azioni. Ha presieduto l'assemblea il comm. avv. Alessandro Marangoni e come segretario ha funzionato il notaio cav. E. Torretta, delegato dal Consiglio d'Amministrazione il quale ha presentato agli azionisti la seguente

Relazione del Consiglio

Nel decorso anno la nostra produzione, sempre specializzata nella costruzione dei carri per servizi militari, ha avuto un notevole incremento, nonostante le difficoltà di approvvigionamenti, di macchinario, di mano d'opera, di spazio.

Ragioni di riserbo ben note a tutti ci vietano di dare indicazioni precise al riguardo: ricordiamo soltanto che fornimmo al nostro Governo un numero considerevole di carri, di gran lunga superiore a quello consegnato nell'anno precedente, e che fummo onorati, col consenso del nostro Governo, di nuove importanti ordinazioni dei Governi Francese e Russo.

L'incremento nella produzione e l'aumento delle ordinazioni, specialmente dall'Estero, sono una nuova prova della potenzialità delle nostre officine e del meritato favore che i nostri prodotti godono ovunque.

Nel 1916 la produzione delle vetture da turismo e la vendita ad agenti e privati in genere dovette rimanere, nonostante l'aumentata produzione, entro limiti ancor più ristretti dell'anno precedente; ciò costituisce evidentemente un grave sacrifizio per la nostra Società, la quale però deve in questi momenti rinunziare alle sue convenienze particolari, per servire in tutto e per tutto e con ogni sforzo la Patria e la giusta causa degli Alleati.

Nè fu cosa facile far aumentare la produzione delle officine ai limiti oggi raggiunti; difficoltà d'ogni genere richiesero pronte, intelligenti e continue iniziative, nonchè una attiva e diuturna sorveglianza; è nostro dovere perciò segnalarvi che l'opera dell'Amministratore Delegato e della Direzione, coadiuvata a sua volta da buoni capi e sottocapi, fu veramente superiore ad ogni elogio.

Fra le maggiori difficoltà devesi segnalare quella degli approvvigionamenti, non per i prezzi, che non hanno più limiti, ma per le consegne; questo argomento Vi accenniamo in modo speciale, non tanto per ripetervi che la Direzione non poteva far di meglio, quanto perchè siate consapevoli degli importanti repentini provvedimenti che Direzione e Consiglio sono costretti di volta in volta a prendere per soddisfare alle esigenze dell'industria.

I nuovi impianti

Nell'Assemblea straordinaria del 29 dicembre scorso, a voti unanimi, ci avete incoraggiato a proseguire negli intrapresi nuovi impianti, autorizzando all'uopo l'aumento del capitale sociale da L. 29.750.000 a L. 34.000.000, senza emissione di nuove azioni, ma bensì portando il valore nominale di ciascuna azione da L. 175 a L. 200, mediante devoluzione a capitale di lire 4.250.000, prelevate sugli utili dell'esercizio allora in corso, il tutto a termini dell'art. 1 del decreto 9 novembre 1916; nell'Assemblea stessa avete approvate alcune modifiche statutarie.

Queste Vostre deliberazioni, omologate dalla Corte d'appello di Torino con decreto 9 corrente marzo, vennero tenute presenti nella redazione del bilancio e dell'annesso conto economico, che presentiamo alla Vostra approvazione. Le risultanze del bilancio patrimoniale al 31 dicembre 1916 e del conto economico rispecchiano quanto a Voi detto nella nostra Relazione all'assemblea del 29 dicembre ed a voce nell'assemblea stessa.

Il *capitale fisso* ammonta al 31 dicembre 1916 a L. 14.790.116,74 con un aumento di L. 3.243.713,72 sul bilancio precedente.

Questo aumento è dovuto in special modo al nuovo Stabilimento del Lingotto, la cui rapida costruzione ci ha già permesso di usufruire di una parte dei nuovi locali. L'incremento nel valore degli impianti, tenuto conto di qualche realizzo, e degli ammortizzi fatti anche in relazione ai maggiori prezzi pagati a causa dello stato di guerra, fronteggia l'aumento di capitale da Voi approvato nell'Assemblea straordinaria del 29 dicembre u. s.

Le due partite *Crediti* e *Debiti* sono assai aumentate: ciò dipende in parte dall'aumento di lavoro ed in parte dal ritardo nei pagamenti frapposto dalle Amministrazioni militari.

Non devono però impressionare queste grosse cifre: per quanto riguarda i crediti, giova infatti notare che si tratta di crediti verso il nostro Governo o verso i Governi Alleati, ai quali ormai è riservata tutta la nostra produzione: mentre la cifra dei debiti è stata accresciuta dalle somme che abbiamo dovuto prevedere per le tasse straordinarie, in correlazione alle impostazioni fatte nel conto economico.

I buoni del Tesoro, che siamo tenuti a ricevere dal Governo in pagamento parziale delle nostre forniture, Vi danno ragione del grande aumento nella partita *Titoli di Stato e partecipazioni.*

Una diminuzione riscontrerete nella partita *Cambi,* nonostante le ordinazioni dei Governi alleati, per il fatto che queste forniture ora vengono trattate e pagate in lire italiane.

Inutile soggiungere che gli utili di quest'anno, nonostante il raddoppiato capitale e l'aumentato lavoro, si dovevano risentire delle anormali circostanze in cui questo si svolge; tuttavia non dubitiamo che ne rimarrete soddisfatti, ed anzi, interpreti dei sentimenti da Voi manifestati nell'Assemblea del 20 marzo scorso anno, non abbiamo esitato, e lo rileverete dal Conto economico, di distribuire somme importanti per sussidi al personale richiamato alle armi e per opere di assistenza civile.

Il bilancio

Le direttive per il riparto degli utili sono date dalle Vostre deliberazioni e dalle recenti norme ministeriali. Nel Bilancio Voi troverete segnato lo stanziamento di lire 4.250.000, rappresentante l'aumento del capitale da Voi deliberato il 29 dicembre 1916, e con il quale le Vostre azioni diventano di nominali L. 200; al qual riguardo è proposito nostro di provvedere quanto prima alla sostituzione dei titoli vecchi, recanti troppe stampigliature, con nuovi titoli.

Sempre in relazione a questo aumento di capitale, a termini dell'art. 1 del decreto 9 novembre, primo alinea, devono essere prelevate dagli utili L. 2.125.000 per essere accantonate a Riserva *speciale* ed impiegate in titoli di Stato.

A termini dell'art. 30 dello Statuto sociale, si deve prelevare il 5 0,0 sui complessivi utili in L. 306.312,23 da portare a fondo di Riserva statutaria.

E sempre a termini di detto art. 30, quale stato modificato nell'Assemblea del 29 dicembre, dopo prelevato il 5 0,0 al fondo di Riserva statutaria, altro 5 0/0 è stabilito per il Consiglio (L. 566.496,67), di cui lire 485.922,22 da distribuire tra i suoi membri, e L. 80.574,45 da pagare allo Stato per tassa sui proventi degli Amministratori.

Le residue L. 4.368.43,02 consentono di proporre un riparto di L. 23 per azione corrispondenti a L. 3.910.000, con un avanzo di L. 478.436,82.

Il dividendo distribuito l'anno scorso fu di 16.50 per azione, in base al capitale delle azioni di L. 150, ed in relazione alla media dei dividenti dell'ultimo triennio: ora le istruzioni date il 23 febbaio dal Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro ai Procuratori Generali ed ai Procuratori del Re, consentono che il capitale azionario, ai fini dell'applicazione del decreto limitative dei dividendi 7 febbraio 1916, articolo 1.o, possa essere accresciuto delle parti di capitale eventualmente svalutato in precedenza per misura prudenziale, capitale che, come risulta dai nostri Bilanci, è di L. 5.926.500; donde un riparto per azione di L. 3.75. Un ulteriore riparto di L. 2.75 è legittimato dall'aumento di capitale di L. 25 per azione, da Voi deliberato nell'Assemblea del 20 marzo 1916, divenuto esecutivo per omologazione dell'Autorità giudiziaria (Decreto del Tribunale di Torino 14 aprile 1916) prima della emanazione del decreto 9 novembre 1916 (n. 5 della precitata Circolare Ministeriale).

A termini dell'art. 16, quale da Voi modificato nell'Assemblea Straordinaria del 29 dicembre u. s., dovete stabilire l'indennità da corrispondere ai Sindaci per il decorso Esercizio 1916, nonchè per l'iniziato Esercizio 1917.

In esecuzione poi dell'art. 9, quale del pari modificato nella succitata Assemblea nel senso di aumentare a nove i membri del Consiglio, Voi dovete nominare due nuovi Consiglieri d'Amministrazione.

Voi infine dovete procedere come di solito alla nomina del Collegio Sindacale. Scadono e sono rieleggibili: Sindaci effettivi: Grassi cav. Carlo; Salvadori di Wiesenhoff grand'uff. ing. Giacomo; Vinea cav. Giovanni — Sindaci supplenti: Navaretti Giovanni; Pallanzio Marco.

Dopo la lettura della Relazione, il Presidente ha fatto rilevare all'Assemblea che il Consiglio nulla aveva proposto nella relazione stessa circa la destinazione da darsi del saldo utili del bilancio, in L. 478.436,82 dopo fatta l'assegnazione degli utili per l'aumento del capitale votato nell'assemblea del 29 dicembre u. s. e dopo l'assegnazione alla riserva ordinaria, al Consiglio ed agli Azionisti.

500 mila lire all'Istituto degli Orfani dei soldati.

Il Consiglio di fatti ha desiderato che la Assemblea facesse propria l'idea del Consiglio, e con un voto solenne, devolvesse tale saldo utili, aumentato a L. 500,000, a favore del costituendo Istituto a favore degli Orfani dei soldati morti in guerra, assolvendo così ad un doveroso compito di solidarietà nazionale verso chi ha tutto dato alla grandezza della Patria.

L'Assemblea con un lungo applauso ha accolto le nobili parole del Presidente, approvando per acclamazione il concorso della *Fiat* in L. 500.000 al costituendo Istituto. Dopo di che è stato approvato il bilancio al 31 dicembre 1916, che consente, fatti tutti i prelievi, portati dalla legge, dallo Statuto e dalle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria del 29 dicembre u. s. un dividendo agli Azionisti di L. 23 per Azione, che sarà pagabile con il 2 aprile p. v.

Il *Bilancio* contempla le seguenti cifre:

ATTIVITA'

I. Capitale fisso L. 14.790.116,74 (1. Beni Stabili L. 11.008.395,62 — 2. Mobilio ed impianti varii L. 1 — 3. Macchinario lire 3.786.720,12).

II. Merci, materiale greggio e lavorato, L. 23.929.319,34 (1. Materie prime e merci nei magazzini L. 1.997.222,07 — 2. Materiale greggio, scorte, materiale in lavorazione, in officina, nella rimessa e nei *garages* L. 21 milioni 854.801,58 — 3. Chassis, vetture e merci in deposito L. 77.295,69).

III. Titoli di Stato e Partecipazioni, lire 31.969.281,15 (1. In portafoglio L. 12 milioni 746.239,30 — 2. Presso Banche a garanzia effetti L. 18.891.800.— 3. Presso Terzi a garanzia contratti L. 329.241,85).

IV. Denaro, L. 8.313.063 — (In 1. Cassa lire 605.472,35 — 2. Presso Banche in conto corrente L. 7.707.590,66).

V. Crediti verso Clienti diversi L. 70 milioni 607.147,68.

VI. Effetti da esigere in Portafoglio lire 2.251.784,10.

VII. Azioni Sociali (deliberazione dell'Assemblea Generale dei Soci 31 marzo 1915), L. 105.112,50 — Tot. attività L. 151.943.824,47.

Svalutazione Attività deliberata dall'Assemblea Generale dei Soci 27 aprile 1909, L. 5.926.500 —.

Partite di giro L. 1.160.687,60 (1. Cauzioni Amministratori, Personale, L. 617.500 — 2. Consorzio Fabbriche Automobili: Conto Effetti in garanzia L. 490.000 —; 3. Depositi proprietà Terzi L. 49.500 —; 4. Azioni non reintegrate N. 56 a L. 65,85) L. 3.687,60 — Totale L. 159.033.012,07.

PASSIVITA'

Debiti L. 108.124.774,10 (1. Mutui passivi L. 208.411,71; 2. Effetti da pagare L. 33 milioni 465.224,81; 3. Verso Fornitori e diversi L. 69.452.137,58 — totale passività L. 103 milioni 124.774,10.

Capitale Sociale (N. 170.000 Azioni da lire 175). L. 29.750.000 —.

Fondo di Riserva Statutario L. 2.039.692,10.

Utili esercizio 1914 impiegati nell'acquisto di Azioni Sociali (deliberazione dell'Assemblea Generale dei Soci 31 marzo 1915), lire 105.112,50.

Conto stanziamento (prelievo sugli utili dell'Esercizio in dipendenza del deliberato dell'Assemblea Straordinaria del 29 dicembre 1916), L. 4.250.000 —.

Utile Esercizio 1916 a destinarsi L. 7 milioni 676.245,77. Totale L. 151.943.824,47.

Reintegro capitale svalutato per deliberazione dell'Assemblea Straordinaria 27 aprile 1909 L. 5.926.500 —.

Partite di giro (1. Amministratori, Personale: Conto cauzioni L. 617.500 —; 2. Effetti in garanzia Consorzio Fabbriche Automobili L. 490.000 —; 3. Depositanti titoli in garanzia L. 49.500 —; 4. Azioni non reintegrate n. 56 a L. 65,85) L. 3.687,60) — L. 1.160.687,60 — Totale L. 159.033.012,07.

Perdite e spese: 1. Ribassi e Abbuoni lire 154.307,83; 2. Interessi passivi L. 73.849,09; 3. Spese di Amministrazione L. 4.273.966,66; 4. Oblazioni e spese guerra, sussidi al personale in servizio militare L. 1.308.883,90; 5. Pubblicità e Réclame L. 180.527,46; 6. Imposte e Tasse (saldo conto), L. 4.083.573,19; 7. Spese legali L. 84.523,87; 8. Maggiori tasse a calcolo L. 20.000.000 —. — Totale Perdite e Spese L. 30.161.635,88.

Prelievo sugli utili dell'Esercizio in dipendenza del deliberato dell'Assemblea Straordinaria 29 dicembre 1916, L. 4.250.000 —.

Utile Esercizio 1916 a destinarsi L. 7 milioni 676.245,77.

Totale L. 42.087.881,65.

Profitti: 1. Ribassi e Sconti attivi lire 700.211,13; 2. Interessi attivi L. 967.612,97; 3. Cambi L. 1.537.630,15; 4. Utile lordo Lavorazione, Magazzini, Garages e Profitti diversi L. 38.832.427,35.

Totale L. 42.087.881,65.

Infine si è proceduto alla nomina di due nuovi Amministratori, in relazione alle modifiche statutarie approvate il 29 dicembre u. s. nelle persone dei sig. cav. ing. Guido Fornaca e cav. uff. ing. Enrico Marchesi. A Sindaci effettivi vennero riconfermati gli uscenti cav. Carlo Grassi, grand'uff. ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff e cav. Giovanni Vinea, e a Sindaci supplenti vennero pure riconfermati gli uscenti signori Giovanni Navarretti e Marco Pallanzio.

dette nell' ... zio 1915 ... saggio ... di poi ... si fece ... — circ... saggio ... per ... opere ... te de ... gior... gio ... ste ... de ...

[DOC]UMENTI DELLA RINASCITA NAZIONALE

Enrico Tazzoli

... di Belfiore, a Mantova, ... liano ricorda, lasciarono la ... martiri, in tempi diversi: pri... ultimo il Calvi; ma di quelli ... giorno medesimo penzolarono ... forca austriaca, Enrico Tazzoli, ... attrasse la maggiore ammirazione, ... il più diffuso compianto.

... Enrico Tazzoli era modesto e col... aveva commentato d'osservazioni sa... nti a Cesare Cantù la *Storia Universale* a mano a mano che questi l'era venuta pubblicando. E Cesare Cantù gli rese onore e giustizia ricordandolo affettuosamente in uno scritto stampato dalla *Rassegna Contemporanea*.

Componeva anche versi il Tazzoli, e Alessandro Luzio nella recente pregevole opera sui *Martiri di Belfiore* ne ha pubblicati: fra gli altri lo scherzo sulle cinque Terese. Ma sono versi come se ne scrivevano molti, anzi troppi in quei tempi: don Enrico Tazzoli fece poesia più bella assai di quella che scrisse.

Sembrano contradirsi la stoica fortezza, degna degli eroi di Plutarco, ch'egli mostrò nell'affrontare la morte, e l'affettuosa mitezza, la carezzevole dolcezza quasi femminea che traspare dalle sue lettere e da tanti atti della sua vita. Ma spesso avviene di trovare in un cuore medesimo così diverso sentire, e contradizione non v'è, perchè la pianta che produce più duri i pruni, spesso produce anche più odorate le rose. Una è la fonte: la squisitezza e la forza del sentimento.

Don Enrico Tazzoli era onesto fino allo scrupolo, e fu appunto lo scrupolo dell'onestà che lo perdette, perchè egli volle tenere scritte le somme del danaro che riceveva per la causa nazionale e i nomi di chi le dava. Fu leale fino a provar repugnanza dei dinieghi che opponeva agli inquisitori per salvezza di sè e degli altri: e si sentì più franco e più lieto quando il negare divenne inutile.

Generoso, fu prodigo di sè per risparmiare altrui e in ogni risposta al Kraus auditore e al Casati ispettore generale delle carceri dominava l'intendimento di celare o attenuare l'opera degli altri congiurati, esagerando la propria.

Egli cominciò dal pergamo l'epica lotta, con allusioni all'Austria del 1630, che provocarono l'arresto di lui e le perquisizioni nella sua casa. Ma nelle perquisizioni non mancò chi finse di non vedere nostri tricolori e tolse via libri da bruciare; e don Enrico ne uscì senza danno.

Ma egli non aveva pace: la miseria dell'Italia divisa e oppressa dallo straniero e i dolori della sua città commovevano l'anima generosa: e come Temistocle perdeva i sonni per i trofei di Milziade, così egli si sentiva assillato dalle gloriose catene dei martiri dello Spielberg: Mantova aveva cattiva fama ed egli voleva redimerla.

La prima riunione dei congiurati avvenne in casa Benintendi. Molti disegni e diversi in quelle riunioni si andarono poi formando e discutendo: dalla romanzesca cattura dell'imperatore Francesco Giuseppe all'uccisione dei Rossi: ma nulla si concluse.

Quei generosi furono scoperti e arrestati; e altri arresti dovevano, di conseguenza, avvenire fuori di Mantova; doveva, tra gli altri, essere arrestato Benedetto Cairoli, che al contrario riuscì a mettersi in salvo, uscendo dalla porta di Pavia con una ragazza a braccetto come andasse a divertirsi in campagna.

Degli arrestati chi si lasciava sfuggire qualche parola di confessione, chi no. Ad ogni modo, il processo non poteva avviarsi a decisione sicura se non si trovava la chiave per leggere le cifre che misteriosamente si trovavano segnate nei registri del Tazzoli: i registri del danaro ricevuto.

Come si trovò questa chiave?

Fu perfidia di qualche congiurato o debolezza sotto i colpi delle verghe austriache o dissennatezza o paura che pose gli inquisitori sulla via del comprendere?

Troppo si è discusso di questo perchè io torni a parlarne. Tutti ricordano le drammatiche scene della Camera dei deputati quando il Castellazzo fu eletto; e il libro del Luzio non risparmia alcuno.

Io non pronuncio giudizi: troppo orrenda l'accusa, troppo degna di pietà la sorte dell'accusato.

Fatto è che la chiave si trovò: era il *Pater noster* ad ogni lettera del quale corrispondeva un numero progressivo.

Quando il mistero fu svelato, si gridò alla inferriata del Tazzoli: *Pater noster qui es in coelis!*

Il Tazzoli comprese che tutto era perduto, e con serena fortezza rispose: *Fiat voluntas tua.*

Fortuna volle che fra gli acquirenti delle cartelle del Prestito Nazionale, come il Mazzini le chiamava (costa molto meno sottoscriverví ora) figurassero parecchi pseudonimi che la polizia austriaca non riuscì a scoprire.

Ma, ad ogni modo, ormai se ne sapeva abbastanza: il Tazzoli fu trasferito nelle carceri di San Domenico; e la tragedia precipitò all'ultimo atto.

Il vescovo sosteneva i suoi preti patriotti, ma Pio IX si piegò all'Austria e ne ordinò la sconsacrazione.

Al Tazzoli era morta la madre di dolore: l'affetto riboccante del suo nobile cuore egli volgeva alla zia Gege. In una lettera, prevedendo che l'avrebbero condannato a dieci anni di reclusione, la consola con lo scriverle che una dodicesima parte della prigionia è già passata; e poi soggiunge che ripeterà con le parole di Dante a Brunetto Latini:

Tanto vogl'io che vi sia manifesto
Pur che mia coscienza non mi garra,
Ch'alla fortuna come vuol son presto.

E presto fu veramente, chè non solo andava sempre scrivendo non si adoperassero oltre per lui; ma, quando, in luogo dei dieci o venti anni di reclusione attesi e temuti, conobbe la condanna di morte, per proseguire nel verbo dantesco:

Non mosse collo nè piegò sua costa.

Quella tenera anima di mistico sognatore aborrente dal sangue stette salda come quella d'un romano antico.

Al giovinetto Enrico Urangia Tazzoli, che amava come figlio, scrisse l'ultima volta che si tenesse alla religione perchè nessuna cosa come questa conforta; fosse amoroso perchè nessuna gioia è pari a quella dell'amare; volgesse tutto il suo cuore alla patria.

Egli andò alla morte in carrozza col Poma, il quale impallidì una volta sola: quando, nel passare sotto le finestre di casa, udì lo straziante grido della madre.

Poi che furono discesi nel luogo della morte, i martiri si abbracciarono e si baciarono: Don Enrico benedisse tutti i compagni, strappò dalle mani del carnefice il Crocifisso e se lo strinse al petto, raggiando dagli occhi una luce che sembrava divina.

Tutti intorno erano commossi: commosso l'impiccatore medesimo. L'arciprete, che in luogo di confortare don Enrico, piangeva, lasciò scritto che anche morto egli conservava l'aspetto sereno e sorridente; e che, quasi a dargli l'estremo saluto, le teste degli altri martiri si irrigidirono tutte rivolte a lui.

E così passò di questa vita don Enrico Tazzoli puro martire, prodigo del suo sangue per gli alti ideali della patria, forte sereno e mite come i martiri cristiani, tutto illuminato da quella luce più che umana, la quale veste ed eleva tutti gli eroi, a testimonianza della grandezza della stirpe umana.

Alla lettera che segue e che io posseggo non occorrono commenti. E' diretta al marchese Valenti-Gonzaga in Genova e vibra ancora della gloriosa eco delle dieci giornate di Brescia condotte da Tito Speri, altro eroe che morì sugli spalti di Belfiore. Vibra ancora di quell'eco e narra commoventi aneddoti circa i soccorsi che, appunto in favore dei Bresciani, s'andavano raccogliendo.

Carissimo,

Non hai tu avuta una mia che ti chiede dell'Accademia di Filosofia che sento costì formata, e che ti esprime la preghiera della vedova del tuo barbiere per essere impiegata costì?

Oggi la Marietta Trongio maestra nell'Asilo a S. Egidio mi ha date L. 41 che dice a te dovute. Le darò a Sartoretti? ella è per lasciare l'Asilo perchè si marita in settembre. Se non la ricordi è quella per cui brigammo una ventura inutilmente dal povero Bastia. Anche la maestra Marini degli stabili si marita, e io resto imbrogliato.

Basta! farò girare la Marchi che torno da Vicenza rimessa discretamente. Sperare nella cooperazione di visitatrici e dei Direttori è affatto inutile.

Qui facciamo di tutto per mettere assieme qualche cosa in favore dei poveri Bresciani ad onta degli inciampi che ci creano. Ho tre fatti che appartengono agli annali del povero.

Il primo è del nostro Vescovo che ti garantisco veramente povero: egli non avendo un soldo ci pregò di accettare un magnifico smeraldo di cui si serviva nei Pontificali solenni. — Il secondo è d'un ricoverato che portò al Municipio una lira. Il terzo è di una donnetta che stava impastando un po' di farina in una stanzaccia disadorna: come sentì il motivo perchè eravamo entrati da lei, ella che ci aveva detto essere il marito alla fiera di Governolo, frugò in un grembiule, cavonne 45 centesimi, e ce li diede dicendo che dovevano servire a lei da mangiare, ma ch'ella a sè provvederebbe. I ricchi faranno altrettanto?....

Di a Ippolito che noi ci aspettiamo che egli mandi i suoi ordini a Faccenda. Saluta Odoardo e dammi tue notizie.

Il tuo Tazzoli.

Mantova, 28 8 50.

ALFREDO BACCELLI.

La ferocia di un sottomarino tedesco

LONDRA, 31.

I giornali dicono che i superstiti del sottomarino tedesco « U. C. 30 » recentemente affondato nel Mare del Nord hanno fatto sotto giuramento la dichiarazione seguente circa l'affondamento del vapore norvegese *Ida*.

« Il sottomarino «U. C. 30» scorse il vapore *Ida* al mattino dell'otto febbraio ed aprì contro di esso il fuoco ad una distanza di circa cinque chilometri. L'*Ida* si fermò immediatamente; nonostante ciò il sottomarino continuò a sparare. Il cannoniere essendosi accorto che l'*Ida* si era fermato e che inoltre il vapore era stato colpito parecchie volte, chiese il permesso di cessare il fuoco, ma ricevette l'ordine di continuare, ciò che esso fece tirando fino a venticinque granate circa.

Frattanto il sottomarino aveva raccorciato la distanza, gli ultimi colpi essendo stati tirati a circa duemila e settecento metri. Quando finalmente il fuoco cessò, una scialuppa dell'*Ida* arrivò presso il sottomarino annunciando che due uomini dell'equipaggio feriti erano stati lasciati sul ponte. Un ufficiale e tre marinai inviati dal sottomarino trovarono il quartiermastro dell'*Ida* ed il proposto ai viveri morti sul ponte, essendo stati uccisi mentre tentavano di mettere una scialuppa in mare. L'*Ida* fu poi affondata mediante bombe. »

L'inumanità di un tale attentato sembra avere impressionati gli stessi marinai del sottomarino come lo dimostra la lettera seguente scritta da uno di essi dopo essere stato fatto prigioniero:

« Miei cari genitori. Andate in chiesa la prima domenica dopo aver ricevuto queste righe e ringraziate il buon Dio di avermi così misericordiosamente protetto. Io sono caduto non ferito nelle mani degli inglesi, interamente sano e salvo e sono stato ben trattato, specialmente dagli ufficiali. E' stato per me un giorno pieno di tristezza. Io scorsi dapprima sul ponte due poveri norvegesi morti, vittime infelici del nostro cannoneggiamento. Quei giorni resterà impresso nella mia memoria a lettere di sangue. »

Il processo Duperdussin a Parigi

PARIGI, 31. — Dopo quattro anni di istruttoria, si è tenuto a Parigi il processo contro Duperdussin, il cui nome fu popolarissimo prima della guerra, per un tipo di aeroplano da lui fabbricato e per iniziative da lui prese ad incremento della aviazione.

Un giorno, improvvisamente, egli era stato arrestato e si era saputo che aveva truffato un istituto di credito per ben sedici milioni. Al processo risultò che Duperdussin era autore di oltre 300 casi di truffe, ma la deposizione di illustri aviatori gli hanno creato una atmosfera favorevole che gli ha valso solo cinque anni di prigione, col beneficio del perdono.

— Duperdussin, — gli ha detto il presidente Thomas — la benevolenza dei vostri giudici è dovuta all'opera di difesa nazionale a cui il vostro nome rimarrà annesso; lo dovete agli eroi che vi hanno coperto con le loro ali. —

REGIO LOTTO

Estrazione del 31 Marzo 1917

Bari	30	49	61	52	55
Firenze	65	58	89	7	68
Milano	86	31	10	73	9
Napoli	70	68	1	46	44
Roma	16	70	50	43	90
Torino	70	73	24	18	38
Palermo	40	10	49	62	47
Venezia	56	87	31	23	79

La gravissima situazione in Germania

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 31.

La voce dei gravi tumulti e numerosi morti per le strade di Berlino, che vennero messe in giro non si sa da chi qui in Svizzera e che per dovere di cronaca furono raccolte anche su queste colonne, si mostrarono ben presto destituite di fondamento o almeno quelle voci furono tanto presto e risolutamente messe a tacere da farne apparire chiara la loro esagerazione e anche infondatezza, il che prova come avessimo ragione noi quando, alcuni giorni fa, nell'interesse stesso del nostro paese, ammonivamo ad accogliere con molte riserve tutte le notizie che vengono sparse intorno a sommosse e a massacri per le strade di Berlino e altre città tedesche.

Ciò non toglie però che in Germania il fermento vada realmente crescendo in ragione diretta della mancanza di viveri: e in proposito è interessante quanto scrive il Volksrecht, *giornale socialista di Zurigo, non propenso a esagerare. « Sicuro è questo — scrive quel giornale — che nell'impero germanico bolle e fermenta.... Che la limitazione della razione alimentare al minimo estremo venga a ragione considerata una misura molto seria, lo provano certi recenti eventi.*

« A Ansbach i minatori si sono messi in sciopero dicendo che non riprenderanno il lavoro fino a che sarà aumentata la razione. Ma in quella città si tratta di una piccola azione. Diversi svizzeri tornati dalla Germania informano che nella Renania è scoppiato uno sciopero di grandi dimensioni. La polizia non bastava per ristabilire l'ordine e si dovettero quindi concentrare truppe in quei circoli industriali. A Berlino ebbero luogo dimostrazioni nelle quali la polizia avrebbe fatto uso delle armi da fuoco. Ad Amburgo stanno in sciopero 35 mila operai. »

Uno svizzero ritornato in questi giorni dalla Germania ha assicurato che ne è fuggito in fretta e furia perchè gli pareva che anche per la Germania stesse per scoccare l'ora scoccata per Niccolò II.

Ora, commenta a ragione lo stesso Volksrecht, *queste sono impressioni soggettive. Esse potrebbero trarre in errore; come vi saranno certamente nei paesi neutrali giornali tedeschi i quali non mancheranno di smentire tutte le notizie che a loro non garbano. Certo però che in questa primavera è scoccata un'ora grave per gli oppressori del popolo germanico.*

La Germania e l'esercito polacco

A quanto narra un capitano polacco nel Journal de Genève, *le autorità militari tedesche preparano per la prossima Pasqua un grande colpo. Esse hanno diviso il regno in diciassette dipartimenti di reclutamento con settantatrè commissariati aventi quattrocento ufficiali di reclutamento. In questi uffici sono stati destinati dal 15 marzo 184 ufficiali, 202 sottufficiali e 2190 soldati. Quali saranno dunque le intenzioni del Governo germanico? E' facile indovinare, scrive quel capitano. Dopo la crisi di Bagdad la Turchia asiatica, che doveva essere per le Potenze centrali un grande serbatoio di uomini, ne è invece diventata un grande centro di consumazione. Le perdite, però, debbon essere compensate, e poichè Berlino non può trovare altrove le forze necessarie per sostituire i turchi in Volinia, tocca alla Polonia fare la parte fatta finora dall'Oriente.*

Finora, però, il reclutamento volontario in Polonia ha fatto completamente fiasco. Sono passati quattro mesi da che subito alla dimane della proclamazione del nuovo Stato di Polonia gli imperi centrali lanciarono il manifesto con cui si invitava la popolazione a entrare volontaria nell'esercito nazionale polacco e subito allora furono mandati in giro 150 ufficiali e 2000 sottufficiali e soldati per fare propaganda in favore del reclutamento. Ma finora in tutta la Polonia e la Lituania non sono stati arruolati che 697 uomini e il bisogno è urgente. La Germania va quindi preparando non più un reclutamento volontario ma la leva obbligatoria; indi quella divisione del Regno di Polonia in dipartimenti e commissariati.

Quello però che si ignora, secondo quel capitano polacco, si è che la Germania non pensa menomamente a formare un esercito nazionale polacco, ma soltanto a riformare i quadri del proprio esercito. Ciò è tanto vero che le legioni già esistenti sono state sparse per tutta la Polonia, appunto per impedire che si formino delle divisioni polacche in mezzo alla popolazione polacca. Così si procederà anche con le truppe arruolate con la leva in massa e a poco a poco si farà perdere loro il contatto con la Polonia e senza che la popolazione polacca possa nemmeno accorgersene. I figli di Polonia invece che formare l'esercito nazionale polacco, saranno mandati nei reggimenti tedeschi a colmare i vuoti che sono già tanto numerosi e tanto profondi.

S. S.

In autunno la guerra sarà finita dice Hindenburg

ZURIGO, 31.

Hindenburg, a quanto dichiara suo fratello, che è anche il biografo del capo dello Stato Maggiore tedesco, è convinto che per l'autunno la guerra sarà finita. Questa convinzione il fratello biografo l'ha comunicata al corrispondente da Vienna del giornale ungherese *A Napi*. Inoltre egli ha assicurato che il feld maresciallo sia benissimo.

Morte di un filosofo al Brasile

RIO JANEIRO, 30. — *E' morto il membro dell'Alta Corte di giustizia Alberto Torres, grande pensatore e filosofo del Brasile. Fu ministro della giustizia e presidente dello Stato di Rio Janeiro e, per quanto pacifista, tra i più noti dell'America, fu pure un ardente sostenitore della causa dell'Intesa.* (A. A.)

Lord R. Cecil a Bethmann Hollweg

per la guerra dei sottomarini

LONDRA, 31.

Intervistato oggi relativamente al discorso del Cancelliere dell'Impero Von Bethmann Hollweg, pronunciato giovedì scorso al Reichstag, Lord Robert Cecil, Ministro del blocco, ha detto:

Il Cancelliere tedesco ha affermato che nel passato la Germania rinunciò all'uso senza limitazioni dell'arma dei sottomarini perchè essa attendeva che la Gran Bretagna venisse indotta ad osservare nella sua politica di blocco gli accordi internazionali e le leggi dell'umanità. E' difficile dire se tale asserzione pecchi maggiormente di falsità o di ipocrisia. Sembrerebbe che sia assai difficile alla Germania parlare di umanità e di accordi internazionali, avendo essa cominciato questa guerra violando di proposito deliberato l'accordo internazionale che garantiva la neutralità del Belgio e del Lussemburgo e avendola continuata violando tutti i principii di umanità. Il Cancelliere dimentica forse che le truppe tedesche si sono rese colpevoli nel Belgio di eccessi senza precedenti nella storia che vanno fino al tentativo di asservimento di una popolazione indomabile ed inoltre dell'avvelenamento dei pozzi, del bombardamento di città aperte, del siluramento delle navi-ospedale e dell'affondamento delle altre navi con completo disprezzo della garanzia di sicurezza dei non combattenti trovantisi a bordo in modo che numerose centinaia di innocenti comprese le donne ed i fanciulli perdettero la vita? L'ultima manifestazione di questa politica si vede nella devastazione e nelle deportazioni eseguite dai tedeschi durante la loro ritirata forzata sul fronte occidentale.

Il Cancelliere dichiarò che la guerra sottomarina ad oltranza fu attuata perchè gli inglesi non rinunciarono al blocco e respinsero la pretesa offerta di pace da parte della Germania. Su questo punto mi basterà citare le parole stesse del Cancelliere al Reichstag quando annunciò l'adozione della guerra sottomarina ad oltranza.

Egli disse che appena d'accordo col Comando Supremo dell'esercito, avrebbe acquistata la convinzione che la guerra dei sottomarini illimitata avrebbe riavvicinata la Germania ad una pace vittoriosa, questa guerra sarebbe stata attuata. Il Cancelliere soggiunse: « Questo momento è ora giunto. Non lo era nell'autunno scorso ma oggi è giunto il momento in cui con le più grandi prospettive di successo possiamo lanciarci in questa impresa. Per conseguenza non dobbiamo attendere più oltre. Quali cambiamenti si sono verificati? In primo luogo il fatto più importante di tutti è che il numero dei nostri sottomarini è molto considerevolmente aumentato in paragone di quello che era nella scorsa primavera. Inoltre possediamo una salda base per il successo ».

Ciò non prova forse in modo concludente, ha continuato Lord Cecil, che non fu affatto uno scrupolo o il rispetto per le leggi internazionali o per il diritto dei neutri che impedì di adottare prima la guerra sottomarina ad oltranza ma semplicemente la mancanza dei mezzi per metterla in pratica? Io ritengo che sarà utile far notare ancora una volta che gli attacchi illeciti ed inumani delle navi da parte dei tedeschi non possono essere giustificati dal pretesto di rappresaglie contro il tentativo della Gran Bretagna di impedire tutte le importazioni in Germania. E' chiaro che si pensava già nel dicembre del 1914 alla campagna sottomarina, perchè in quell'epoca l'ammiraglio Tirpitz fornì ad un corrispondente americano a Berlino indicazioni su tale progetto. Il 30 gennaio 1915 ed il 1. febbraio dell'anno stesso i sottomarini tedeschi attaccarono una nave mercantile ed una nave-ospedale. Il 4 febbraio 1915 il Governo tedesco annunciò l'intenzione di stabilire un blocco generale coi sottomarini attorno al Regno Unito, allo scopo confessato di impedire tutti gli approvvigionamenti, e questo blocco fu messo in esecuzione il 18 febbraio 1915. Ora non fu che l'11 marzo 1915 che le misure di cui i tedeschi si dolgono furono istituite contro le importazioni tedesche.

Quanto all'argomento che gli Alleati cercano di distruggere la Germania ed i suoi alleati e che per conseguenza la guerra sottomarina ad oltranza è così giustificata, basterà per confutarlo citare il seguente passo della risposta data alla nota di Wilson dagli Alleati il 10 gennaio 1917:

« E' inutile dire che se gli Alleati desiderano di proteggere l'Europa contro le brutali aggressioni del militarismo prussiano, lo sterminio politico e la scomparsa del popolo tedesco non hanno mai fatto parte, come si è preteso, dei loro propositi ».

L'accenno fatto alla Russia dal Cancelliere tedesco potrà difficilmente essere preso sul serio. Il Governo degli Hohenzollern non può atteggiarsi a campione della libertà e della autonomia contro l'autocrazia. Perchè la Germania potrà assumere questa parte, occorrerà che il popolo tedesco fruisca dei vantaggi di un Governo rappresentativo e non sia più dominato dall'autocrazia militare. Sarà allora e non prima che la Germania potrà assumersi la parte di campione della libertà.

AL REICHSTAG

L'affare del Messico

ZURIGO, 31.

Si ha da Berlino: Il Reichstag ha continuato ieri la discussione sul bilancio degli affari esteri.

Haase, dell'unione socialista, ha criticato la politica seguita verso gli Stati Uniti, rilevando come l'offerta di una alleanza al Messico acuisse la situazione. Come potè Zimmermann offrire al generale Carranza il Nuovo Messico e l'Arizona?

Il Segretario di Stato per gli affari esteri Zimmermann, ha risposto di non aver inviato lettere al generale Carranza. Non è così ingenuo. Mandò soltanto un'istruzione al Ministro tedesco a Messico, ed ignora come questa cadesse nelle mani degli Stati Uniti. Egli incaricava il Ministro stesso di proporre un'alleanza per il caso di guerra e di propugnare un'unione col Giappone. Ritiene che la istruzione fosse lealissima di fronte agli Stati Uniti. Gli spiace che la brusca rottura delle relazioni diplomatiche compiuta da Wilson, impedisse all'ambasciatore tedesco di dare spiegazioni su questo incidente. Risulta pertanto che il Governo nord-americano ricusò di negoziare. Invece esso si rivolse ai neutrali perchè si associassero alla rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania. Chiunque non abbia preconcetti, deve scorgere in ciò un contegno ostile del Governo americano.

Se si pensò al Giappone, fu perchè il suo antagonismo con gli Stati Uniti è maggiore che con la Germania, nonostante la guerra. Inoltre le relazioni fra il Messico ed il Giappone sono buone, e gli antichi giapponesi sono della stessa razza degli antichi messicani.

I problemi costituzionali

Dopo Zimmermann ha parlato David, socialista, approvando le dichiarazioni di Bethmann Hollweg circa la Russia. Quanto alla politica interna, ha detto che è forte soltanto quel Principe che si appoggi sulla maggioranza del popolo. Anche il Cancelliere parlò di una Monarchia radicata nel popolo. Un regno veramente sociale, nel senso di quello di Federico II, ebbe l'adesione anche di Bebel ed avrebbe, dice l'oratore, il nostro appoggio. Il popolo vuole che il Re confidi in esso. Dobbiamo effettuare, e presto, la riforma elettorale.

Gli oratori dei partiti progressista e nazionale liberale hanno approvato le parole di Bethmann Hollweg sulla politica estera ed hanno propugnato riforme interne. Invece l'oratore del partito conservatore ha detto di non volere l'instaurazione di un'ombra di Monarchia di cui anche l'inglese sarebbe più effettiva.

Mertin, della frazione tedesca, si è dichiarato contrario al Governo parlamentare. I prussiani hanno bisogno di una autorità imparziale e l'hanno nel Re e Imperatore.

Ledebour ha vivamente criticato le dichiarazioni di Bethmann Hollweg.

Quindi il Reichstag ha approvato un ordine del giorno dei nazionali-liberali per la nomina di una Commissione incaricata dello studio dei problemi costituzionali ed ha approvato il bilancio del Cancelliere, aggiornandosi poscia al 24 aprile.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

"Quando son morti" di E. Barzilai Gentilli

Enrica Barzilai-Gentilli, ai molti successi riportati — il grande Benini rappresentò ovunque con grande fortuna *Ultime lotte*, *La notte di S. Silvestro*, *La festa del Redentore* e *Mio german* — ne ha aggiunto iersera uno nuovo, al teatro *Argentina*, con *Quando son morti*.

In questo atto, costruito con semplicità ed animato da squisito sentimento femminile, la distinta scrittrice triestina non ha certo inteso agitare uno dei tanti tragici problemi che la guerra ha suscitato. Piuttosto ha voluto prospettare, in una breve modesta vicenda scenica, un dramma di sentimenti originato dalla guerra. Questa non ha sconvolto soltanto leggi e cose: anche molti valori sentimentali ha invertito sulla sua strada di distruzione e di morte, mentre, nello stesso tempo, ha sempre più consacrato certi principî indistruttibili, perchè in noi innati, perchè istintivi: quelli del cuore. Nell'atto della Gentilli è una legge d'amore che si afferma. Giacomo Mari e sua moglie hanno dato alla patria l'unico loro figlio, Mario. Sei mesi sono trascorsi dalla sua eroica morte. Una ragazza, colei che Mario amava prima di partire pel fronte, arriva nella casa dei due vecchi. Essi, che quell'amore sempre contrastarono, l'accolgono con diffidenza, e la loro diffidenza aumenta allorchè essa rivela che dall'amore con Mario è nata una creatura. Prima di morire il giovane ha scritto una lettera per raccomandare ai genitori il bambino che nascerà, il suo bambino. La ragazza nulla chiede: ai nonni essa ha portato la creatura, perchè non viva la sua miseria, secondo la volontà del morto: poi, essa sparirà. Ma di fronte al piccino i vecchi si commuovono e i loro cuori sanciscono quella unione che la legge umana non riconosce. La vedova del combattente e il figlio resteranno nella casa.

L'atto è tenue e vuole parlare più al cuore che alla mente. E' scritto con sincerità, senza vieta retorica ed ha ornamenti di squisita poesia. Lo anima una fiamma di puro patriottismo, che però non prorompe mai in espressioni ampollose e romantiche.

Il pubblico applaudì il lavoro e gli interpreti valentissimi, ch'erano Andrea Niccoli, Garibalda Niccoli e la Cei.

Stasera *Quando son morti* si replica con *Il debutto*.

m. c.

A S. Cecilia

Anche ieri, per il terzo concerto della nuova *Società nazionale di musica*, la Sala dell'Accademia di Santa Cecilia era inverosimilmente gremita. E' chiaro che il pubblico romano si interessa sempre più a queste manifestazioni d'arte eclettica e ne segue lo svolgimento con sincero amore.

I vari lavori eseguiti ieri hanno avuto, in complesso, un lietissimo successo. L'audizione si è aperta con un *Quintetto* di Carlo Perinello, composizione serena ed equilibrata, non immune da influenze tedesche (Schumann e Brahms), ma, specialmente nel secondo tempo, schiettamente ispirata e piena di calore melodico.

Le due liriche di Francesco Mantica — *Romanza* e *Malinconie vespertine* — non hanno elementi di novità, ma sono condotte con garbo e piacciono per la loro italianità indiscutibile. Ieri la signorina Maria Pia Mancia, se bene indisposta, riuscì a mettere in luce i pregi di tali amabili pagine che, perciò, furon coronate di applausi insistenti.

Non meno italiane apparvero le quattro *Canzoni primaverili* per due voci, composte da Domenico Alaleona su poesie delicatissime del Pascoli. In queste liriche, estremamente semplici dal lato armonico, nulla si trova che ricordi l'amore del complesso e gagliardo *Intermezzo* di *Mirra*. Tutto è piano, limpido, melodioso; nessun tentativo rivoluzionario allarmante... L'Alaleona scrive come il cuore gli detta, e fa bene. Il pubblico ieri ascoltò con affettuosa attenzione codesta musica e la approvò con uno slancio particolare di simpatia. L'esecuzione, affidata a un manipolo di signore e signorine, risultò perfetta.

Fra tanti lavori ortodossi, spiccavano le due composizioni ultra-moderne: i *Pupazzetti* di Alfredo Casella e le *Tre piccole marcie funebri* di Gerat Tyrwhitt. Naturalmente, questi numeri del programma sollevarono un acre fervore di discussioni. Però l'applauso prevalse e salutò nel Casella e nel Tyrwhitt due valorosi campioni della scuola nuovissima. I *Pupazzetti*, nella loro manierata bizzarria, piacciono ad ogni ascoltatore spassionato per quel senso di geniale ironia burlesca che v'ha in essi. E le *Tre marcie funebri* del Tyrwhitt — un giovane diplomatico inglese che da alcuni anni è ospite gradito della nostra Roma — rivelano un talento di umorista di prim'ordine. Nella seconda di queste *marcie* (quella composta... *per un canarino*, v'ha, inoltre, una musicalità così fine e così genuina, quale in poche altre produzioni dei più recenti autori sapremmo ritrovare.

Nel programma dell'audizione erano iscritte anche due liriche del Casella e del Gasco; ma per una indisposizione improvvisa del baritono Franci, l'esecuzione dovette essere rinviata ad altro concerto.

AUGUSTEO — Ecco il programma dell'interessante concerto che avrà luogo domani domenica all'*Augusteo*, alle ore 4 pom. precise, con il concorso della esimia pianista Tina Filipponi Sinigalchi e del noto ed apprezzato violinista Mario Corti.

1. SPONTINI — *Olimpia*, Ouverture.
2. CORELLI — *Sonata in re magg.* (dall'Op. V). Mario Corti e Antonio Trevarsi.
3. FRESCOBALDI — *a) Passacaglia* (trascritta da O. Respighi); *b)* DEBUSSY — *Jardins sous la pluie*; *c)* ALBENIZ — *Triana*, per pianoforte solo.
4. VIVALDI — *Concerto in la min.*, per archi.
5. CHOPIN — *Concerto in mi min.*, per pianoforte con accompagnamento d'orchestra.

VALLE — E' bastato che i giornali registrassero concordi il principale pregio di *Marito suo malgrado*, che cioè si tratta di una commedia veramente garbata e brillante piacevole dal principio alla fine, perchè anche alla replica la sala del *Valle* fosse, nostante lo sciopero delle vetture, gremita in ordine di posti.

Il pubblico rise per tre ore ininterrottamente ed applaudì gli ottimi interpreti, la grande Dina, l'inesauribile Guasti, la Piccoli, e la Almirante, che dell'arricchita fabbricatrice di paste alimentari fa una vera gustosissima creazione.

Stasera terza replica di *Marito suo malgrado*, che naturalmente si ripeterà anche domani sera. Di giorno *La monella*.

Il QUIRINO iersera era gremito in ogni ordine di posti. Renato Trucchi vi dava la sua serata con il *Toreador*. Il simpatico brillante, che affina ogni giorno più le sue ottime qualità, ha riportato un vero successo.

L'operetta è vecchia, i mezzucci per rendere la vivace sono vecchissimi; tuttavia il Trucchi è riuscito ad interessare: ha fatto ridere, ridere, ridere... Il pubblico non desiderava di meglio e di più. Al Trucchi, dopo il secondo atto, sono stati offerti molti doni.

Stasera *Toreador* si replica e certamente il teatro sarà nuovamente gremito.

I fantocci di Santoro

Oggi alla *Sala Umberto I*, debutta Santoro con i suoi fantocci. Grandioso successo di *Spadaro*, *Krasinska*, *I Caffaro*, *Primavera*, ecc. ecc.

GINO FRANZI debutta oggi al Salone Margherita

interpretando così il vivo desiderio del pubblico romano che ha tanta simpatia per lui. Porterà cose nuove e cose vecchie, sarà, come sempre, inesauribile nella sua arte di raro sentimentalismo che varrà a procurargli nuovi allori e meritati trionfi. Debutta anche la stella parigina *Berthe Bresina*. Inoltre la incomparabile danzatrice classica *Cado Minty*, etc... ed in film *Consul buona lana*...

Le corse ai Parioli

La tredicesima giornata di corse al galoppo ai Parioli avrà come maggiore attrattiva l'*handicap* « Premio Albano » (L. 6000; M. 2100) che ha riunito un lotto di undici cavalli, che quasi tutti saranno domani allo *start*. E poichè più di un concorrente ha della buona *chance*, la prova promette di riuscire assai interessante.

A noi sembra però che a prima vista si imponga la Scuderia Massicci, che con *Aristippo* ha un candidato di grande valore, nonostante il grave carico. Il figlio di Quibble è abituato a tali pesi; e data la sua forma attuale noi riteniamo che sia il migliore in corsa. La compagna di *box*, *Irma*, sarà sacrificata all'andatura. *Hollebeck* dovrebbe essere domani l'avversario più temibile di *Aristippo*. Noi non crediamo troppo alla sconfitta nel « Determination » della puledra del sig. Chiola; la cui linea esatta dovrebbe invece aversi dal « Premio Importazione » che essa vinse come volle, in ottimo tempo.

Campovecchio non ci convince al pari di *Zizanie*, a malgrado del peso, e di *Filippino Lippi* che ci sembra trovarsi in altra compagnia. *Gaffeur* è nuovo alla distanza, ma è il cavallo giovane che ha avuto l'onore di battere *Alarico*; *Oreo* che ha dimostrato giovedì di galoppare bene, ha diritto ad una conferma.

Il Falco troverà ancora una volta il terreno di suo piacimento e giovedì ha vinto ben facilmente l'« Orbetello », perchè noi non dobbiamo ritenere che esso finisca domani assai vicino al *Leader*. In fine la Razza di Besnate, che si trova in gran forma, è bene rappresentata da *Eaco* e da *Ma Lady Love*, entrambi con pesi piuma e con più di una vittoria al loro attivo.

Riassumendo noi vediamo la corsa tra *Aristippo*, *Hollebeck*, *Oreo*, *Il Falco*, ed i pensionari della *Razza di Besnate*; e fra questi scegliamo: ARISTIPPO, *Hollebeck*, *Il Falco*.

Per le altre corse indichiamo:

« Premio Moriupo »: SCUDERIA MASSICCI, *Vibrion*.
« Premio Gallese »: OSMASTON, *Maiare*.
« Premio Caprano »: SIRICE, *Razza di Besnate*.
« Premio Palatino »: MANDRON, *Apuleio*.
« Premio Esquilino »: BON AMI, *Japigio*, *Torman*.
« Premio Farnesina »: IMBERSAGO, *Valse Brune*, *Adda*.

BANCA D'ITALIA

Adunanza Generale ordinaria degli Azionisti

tenuta in Roma il giorno 31 Marzo 1917

Relazione del Direttore Generale

sulle operazioni fatte dalla Banca nell'anno 1916

Considerazioni generali

Signori,

Un anno fa si disse succintamente degli effetti economici e finanziari, tradotti nelle cifre più salienti, del passaggio del nostro paese dalla neutralità armata alla guerra guerreggiata. Nel 1916, lo smisurato cimento delle Nazioni europee crebbe di intensità e ora sembra chiamare altri interventi e determinare ripercussioni ancor più profonde e più estese nella economia mondiale.

Ragionare delle condizioni dei mercati internazionali in una siffatta situazione di cose sarebbe assolutamente fuor di posto. Ognuno sa che le emissioni di prestiti pubblici si susseguono ovunque e sommano già a diecine e molte decine di miliardi; che i debiti fluttuanti di tutti gli Stati civili crescono in proporzioni che, prima dell'agosto 1914, sarebbero sembrate inverosimili; che si è imposto ovunque il regime della carta-moneta, la quale prepara e integra lo sforzo delle operazioni di credito, e fronteggia l'onere delle spese belliche per somme ognor più ingenti.

Per ciò che concerne l'Italia, il terzo prestito nazionale, emesso nel gennaio 1916, e collocato per una somma capitale di tre miliardi, recò all'erario un introito in contanti di oltre due miliardi e 100 milioni di lire, e rese possibile al Tesoro la trasformazione di debiti fluttuanti o temporanei nelle obbligazioni redimibili 5 per cento netto per circa 320 milioni di lire. Al prestito di gennaio, succedettero, nel giugno e nell'ottobre, due emissioni di buoni del Tesoro pluriennali, fruttanti l'interesse netto di 5 per cento, i quali diedero all'erario un incasso di oltre 1700 milioni. E intanto non s'arrestò l'emissione dei buoni ordinari, la circolazione dei quali, nello stesso anno 1916, ebbe un incremento di ben 2700 milioni di lire; mentre la emissione dei biglietti, nello interesse diretto del Tesoro, cresceva di oltre 700 milioni.

Paragonando codeste cifre, che pur rappresentano complessivamente la somma, in contante, di oltre sette miliardi e 200 milioni di lire, con quelle corrispondenti degli altri Stati belligeranti, alleati e nemici, si può affermare che l'Italia è stata ancor sobria negli indebitamenti interni, e nell'uso dei biglietti come strumento finanziario di guerra, a ciò avendo contribuito le operazioni cospicue di credito contratte all'estero e la vigorosa politica tributaria strenuamente voluta dal Governo.

Tuttavia non era possibile di sottrarre il mercato italiano alle conseguenze inevitabili delle offerte di obbligazioni dello Stato, di varia forma e di diversa durata, a getto quasi ininterrotto e a condizioni di reddito via, via più favorevoli agli acquirenti. Epperò il declinare, dapprima a passi incerti e lenti, dei corsi dei vecchi e dei nuovi titoli, poi, nell'autunno, a passi più accelerati, i quali portarono a una sensibile depressione quando divenne ufficiale la notizia dell'emissione, al saggio di lire 90 per ogni cento nominali, dell'attuale prestito consolidato 5 per cento.

L'emissione di codesto prestito a patti considerati favorevoli dallo Stato e dai suoi creditori, e tali che ne hanno assicurato un esito notabilmente migliore dei prestiti precedenti, in modo da produrre all'erario un'entrata effettiva, in contanti, di almeno 2.300 milioni; da permettere al Tesoro il consolidamento di un miliardo e più di debito fluttuante, gran parte del quale a prossima o non lontana scadenza; e da convertire, sin d'ora, in debito consolidato circa due miliardi e mezzo di obbligazioni redimibili emesse nel 1915 e nel 1916; l'emissione, ripetesi, di codesto prestito e la trasformazione e unificazione in esso di quelli precedenti, affretteranno di certo un cangiamento nel saggio di capitalizzazione, riverberantesi su l'intera compagine dell'economia italiana.

Per tanto — quasi ad apparente contrasto con le accennate osservazioni, che riguardano il presente e l'avvenire più prossimo — si è notata, durante tutto l'anno decorso, una tendenza a sensibile moderazione, anzichè ad accentuazione, della ragione corrente dello sconto.

Nel tutto insieme, l'afflusso dei depositi presso le Banche grandi e piccole e presso le Casse di risparmio di ogni specie progredì, nonostante l'appello ininterrotto del Tesoro al mercato e le pronte e facili risposte del pubblico per le sottoscrizioni cospicue cui abbiamo accennato. E le operazioni di sconto cambiario, nel 1916, furono notabilmente meno elevate degli anni precedenti presso gli Istituti di emissione e, in genere, presso tutti gli Istituti di credito, i quali ridussero a 4 mezzo e a 4 per cento la misura dell'interesse per siffatte operazioni, allo scopo di attrarre, per i loro portafogli, ottime cambiali, divenute sempre meno abbondanti e meno offerte al risconto.

Fenomeno che si spiega con la riduzione degli affari privati e con lo straordinario aumento delle pubbliche spese, alle quali si provvede in porzione, davvero non trascurabile, con l'emissione crescente, sebbene non dilagante, di carta-moneta. La massa dei biglietti nuovamente emessi alleggerisce, *pro tempore*, la situazione del mercato monetario, e, mentre rincara i prezzi delle merci, deprime il prezzo al quale viene offerto il danaro disponibile per le operazioni correnti di credito.

Si sono fatte, invece, più gravi le condizioni del mercato dei cambi su l'estero.

Cambi sull'estero

Rileggendo le considerazioni esposte, nella relazione del marzo 1916, intorno alle cause, all'andamento e ai presunti rimedi risguardanti il corso dei cambi esteri, non abbiamo pentimenti in ordine alle cose dette: il nostro pensiero rimane fermo dopo un anno di esperienza e di lavoro più intenso.

Vedevamo allora, e non diversamente vediamo ora, che le condizioni meno favorevoli dell'Italia rimpetto ad altri paesi, nella questione dei cambi forestieri, traevano origine da alcuni elementi fondamentali di speciale rilievo, come:

i precedenti e lo stato attuale della nostra struttura monetaria, che non le consente di attingere in paese vigore e scorta a notevoli scorte auree, capaci di fronteggiare proporzionalmente la crescente circolazione cartacea; dallo scoppio della guerra europea i biglietti circolanti in Italia sono cresciuti per un valore superiore a tre miliardi e mezzo di lire — in media, cento lire per abitante — e sono, invece, diminuite le riserve in ispecie d'oro esistenti nelle casse dello Stato e degli Istituti di emissione;

la limitata importanza e la qualità degli impieghi effettivi italiani in titoli pubblici stranieri: poche centinaia di milioni di siffatti impieghi non reggono il confronto con gli investimenti d'altri grandi paesi, valutati a più miliardi, per cifre ormai sicuramente accertate;

la scomparsa o l'affievolimento di elementi sostanziali compensatori — se si prescinde dalla nuova creazione di debiti dello Stato all'estero — dello sbilancio mercantile, che, per il 1916, si calcola ad una cifra più che doppia di quella registrata per il 1915, a ciò contribuendo, principalmente, il rincaro dei prezzi in oro all'estero delle derrate e delle merci più importanti onde abbisogna l'Italia, poi il maggiore disagio della valuta in biglietti.

Un anno fa, alludendo alla situazione fattaci dall'incremento pauroso del *deficit* mercantile, dicevamo: «« nessuno può negare essere manifesta la necessità di sforzarsi a ridurre quello squilibrio, operando con perseverante energia al fine di moderare l'introduzione delle merci forestiere, e di favorire, con sicuro criterio, l'esportazione di quei prodotti che non sono indispensabili ai bisogni del consumo interno »». E mettevamo in guardia coloro che seguono serenamente l'opera nostra rimpetto alle facili illusioni di ausilii indenniti, e a presunti miracolosi effetti di programma puramente ipotetici.

In realtà, dopo l'Assemblea generale del marzo 1916, l'andamento del cambio dell'Italia sull'estero, per qualche tempo, andò migliorando. I corsi più bassi si registrarono nella primavera, per poi riprendere il cammino ascendente, aggravandosi negli ultimi mesi dell'anno, con marcata rapida accentuazione nelle settimane a noi più vicine.

Si comprendono le preoccupazioni destate da un somigliante stato di cose, che deriva: dall'accresciuta sperequazione fra l'entrata e l'uscita delle merci, per l'affollarsi dei bisogni straordinari ben noti e per nuove apprensioni circa le nostre esportazioni; dalle ancor aumentate difficoltà dei traffici internazionali per terra e segnatamente per mare; dall'inacerbirsi della crisi dei noli e del carbone; da una tensione contingente dei mercati finanziari, per l'atteggiamento che parve delinearsi nell'alta finanza degli Stati Uniti d'America, e che ora — davanti ad avvenimenti politici in sviluppo — si va chiarendo e migliorando visibilmente.

Certo, a chi non rifletta, può sembrare stridente il paragone fra la ipersensibilità dei nostri cambi con l'estero e la relativa moderazione di quelli corrispondenti della Francia, per non dire dell'Inghilterra, meglio signora della situazione. E invero, da più mesi, il prezzo ufficiale del cambio francese su Londra e New-York è rimasto stazionario, come si trae dai corsi a pubblica notizia, e come ha detto con senso di compiacimento il venerando ministro Ribot. Ma il Governatore della Banca di Francia, nell'ultima relazione agli azionisti del suo grande Istituto, ne chiarisce limpidamente il meccanismo, che si sostanzia in questo:

vendita alla Borsa di Londra di valori appartenenti a sudditi francesi, ed estensione di un servizio analogo su le piazze neutre di Europa e d'America, coprendo col ricavato delle alienazioni dei titoli altrettante somme di debito della Francia verso l'estero;

raccolta di titoli stranieri esistenti in Francia, sia mediante acquisto, sia con operazioni di anticipo, per ottenere, col deposito di essi all'estero, vantaggiose aperture di credito;

cooperazione, agevolezze e garanzie della Banca per la contrattazione di operazioni finanziarie limitate o di mediana grandezza a favore di gruppi bancari, di enti industriali, o di grandi e ricche città della Francia; operazioni, quest'ultime, che, per quanto notevoli, lo stesso Governatore considera non sufficienti al fine di fronteggiare il *deficit* dei pagamenti internazionali.

A coprire un tal disavanzo e a regolare siffatti pagamenti, a moderazione del prezzo del cambio, contribuiscono in alta misura i mezzi che il ministro delle finanze francesi potè successivamente ottenere, grazie ad accordi con la Banca d'Inghilterra e con la Tesoreria britannica, giovandosi del magistero di cospicui depositi d'oro, passati al di là della Manica non a scopo di alienazione o di pegno, ma per render più agevole e più cospicua l'apertura di crediti da utilizzare segnatamente in pro dello Stato.

L'eminente collega Pallain poteva dichiarare di aver conseguito il felice risultamento accennato sopra, vedendo salire, in pari tempo, le riserve auree del suo Istituto a oltre cinque miliardi di franchi, circa 1600 milioni dei quali depositati all'estero, dopo aver attinto alle riserve stesse un miliardo e 57 milioni di franchi in oro, che, direttamente o indirettamente, andarono ad arricchire la circolazione degli Stati Uniti d'America. Siamo in presenza di un mirabile sforzo sostenuto dalla robusta compagine monetaria della Francia, per dar contributo possente all'opera che si concentra nella Banca d'Inghilterra, e procacciarsi, parallelamente e in ragione più ampia, crediti su l'estero a presidio dell'azione bellica e a controllo del prezzo dei cambi.

Venendo a noi, basti considerare che, dalla fine di maggio 1915 alla fine di febbraio 1917, le giacenze metalliche del Tesoro e degli Istituti di emissione si restrinsero di circa 450 milioni, e che, nel frattempo e di contro, le aperture di credito ottenute e adoperate dall'Italia all'estero toccarono i quattro miliardi di lire in oro, per persuadersi che non è stata nè trascurabile, nè trascurata la nostra azione intesa a temperare le conseguenze monetarie della dura e costosissima guerra.

Si noti che, in poco più di un anno e mezzo, furono messe a disposizione del pubblico — oltre le divise fornite in gran copia dalla Banca d'Italia e dal Banco di Napoli — più di mille milioni di lire a pieno valore, provvedute con le accennate operazioni finanziarie dello Stato, per pagamenti all'estero: di tanto favorendo i cambi, e di tanto attenuando l'emissione dei biglietti di Stato e di banca, con sicuro vantaggio del potere d'acquisto della valuta corrente.

Si noti ancora che, nelle proporzioni consentite dalla nostra costituzione monetaria, abbiamo contribuito noi pure, in giusta misura, alla raccolta dell'oro nelle mani possenti del colosso inglese, nell'interesse comune degli Alleati. E si osservi che diciamo pensatamente contributo, trattandosi di somme passate in deposito e non costituite in pegno, a somiglianza di quanto fece la Francia con mezzi assai più larghi dei nostri.

Le cose fatte fin qui, guardate con l'ansia del meglio, possono anche sembrare inadeguate al fine, di fronte alle cifre ingenti dello sbilancio mercantile, aggravate da eccedenze di pagamenti internazionali, più forti nel 1915, e trascinate ancora nel 1916. Ma niuno può mettere in dubbio che ogni cura sia stata usata per le provviste e le cessioni di cambi a chi ne aveva bisogno, a prescindere dalle urgenti e incessanti necessità dello Stato.

Anzi l'inacerbirsi del prezzo dei cambi forestieri ha stimolato gli organismi bancari a spremere da ogni fonte il cambio, anche accendendo all'estero crediti temporanei. E la stessa alta misura di quel prezzo ha esercitato automaticamente un freno salutare alle importazioni, e ha risvegliato un incitamento più vibrato alle esportazioni delle merci e dei valori. Se il *deficit* mercantile, ciò non ostante, è cresciuto in modo preoccupante, non può farsene addebito agli Istituti di emissione; i quali, data la situazione, procurarono sempre di distribuire equamente la divisa raccolta, anche a scapito sensibile delle loro riserve.

Così è probabile che la speculazione abbia soffiato più volte nei cambi, per trarne lucro, profittando delle cagioni interne ed esterne determinanti il movimento in ascesa; ma è bene di non esagerare l'influsso di un siffatto elemento puramente estrinseco e contingente, per chiudere gli occhi dinanzi alla realtà.

Sono risapute le provvidenze escogitate e attuate dall'Austria-Ungheria e dalla Germania per la concentrazione del mercato dei cambi. Le abbiamo considerate nel loro congegno, e le abbiamo seguite nei loro effetti visibili sul mercato chiuso dell'Europa centrale.

Ora sembra che il grave dubbio intorno alla efficacia di provvedimenti analoghi a esse in un mercato aperto come il nostro, se in quello chiuso furono molto discusse; pur volendo trascurare le difficoltà di applicazione di una tale concentrazione in un paese a organismo di credito per ogni rispetto decentrato. A ogni modo, è evidente il pericolo al quale si andrebbe incontro, se l'eventuale instaurazione di un regime di monopolio, dichiarato o larvato, si risolvesse, com'è verosimile, in un diminuito sforzo per la produzione del cambio, e in un permanente conflitto di contradditorii interessi. Render stabili i cambi significa dominare tutto il vasto e complesso argomento dei traffici, dei crediti e dei pagamenti internazionali, e presuppone di poter contare sicuramente, e in ogni momento, su cospicue scorte compensatrici, sotto forma di crediti aperti fuori d'Italia e di specie auree liberamente disponibili e trasferibili. Come si intuisce, il problema è arduo, e non consente conclusioni affrettate e superficiali.

La quale cosa non significa che non sia opportuna, come è già stata considerata, una più stretta e più intima colleganza degli organi statali e bancari, intesa a render meno urtante la sensibilità dei cambi, e a moderarne possibilmente le asprezze: non presumendo, per questo, di aver trovato un rimedio risolutivo, date le cagioni fondamentali del fenomeno di che si discorre.

Fra tanto potranno contribuire, in qualche grado, allo scopo desiderato i provvedimenti presi dal Governo, in base al regio decreto del 2 gennaio passato, per il collocamento dei nuovi titoli italiani all'estero, e per l'accettazione di alcuni titoli di Stati alleati e neutrali e di valute auree in pagamento del consolidato 5 %. E potrà contribuire anche più lo svolgimento, in via continuativa, dei criteri contenuti negli accennati provvedimenti, mediante le disposizioni del recente decreto luogotenenziale, per cui i buoni del tesoro pluriennali, che si emetteranno dal primo giorno di aprile, potranno essere ceduti verso pagamento in ispecie auree e in titoli di altri Stati. La continuità di siffatte disposizioni, le renderà via via più note e più efficaci, e gioverà doppiamente al Tesoro: in quanto, dall'una parte, lo Stato si procaccerà un credito più largo a condizioni discrete, e dall'altra, con la corresponsione dell'aggio corrente, attrarrà ai suoi forzieri valute d'oro, o raccoglierà titoli capaci di divenire strumenti internazionali di pagamento.

Nè saranno inutili le aperture di conti correnti in valuta d'oro e gli altri avvedimenti studiati dagli Istituti di emissione per contenere l'uso dei biglietti e favorire i risparmi in ispecie metalliche. Ma la situazione sostanzialmente non cangia, se non si modificano le condizioni economiche e finanziarie e altre generatrici dell'aggio e dei prezzi alti del cambio; a talune devono essere rivolti gli sforzi perseveranti di tutti, senza moleste impazienze, e con visione possibilmente chiara ed esatta della realtà.

A questo punto, al pari che nella Relazione precedente, è esposta succintamente la fisonomia dei gruppi principali delle industrie italiane durante l'anno; segue un particolareggiato rendiconto dello svolgimento e dei risultati delle operazioni finanziarie del Governo accennate in principio, vale a dire del terzo prestito di guerra, delle emissioni di buoni del Tesoro pluriennali e ordinari, e del quarto prestito.

La emissione del prestito, per una cifra illimitata, ha dato, nel Regno, un risultato che, in cifra tonda, ascende a lire 3,610 milioni di capitale nominale: tutto collocato, non essendo rimasta accollata nessuna partita di prestito agli Istituti e alle Ditte costituenti il Consorzio, le sottoscrizioni del pubblico avendo superato di gran lunga la cifra guarentita al Tesoro dagli enti consorziali, accentuando l'esito felice dell'operazione.

Di siffatt' ammontare, son state liberate:

con versamenti in contanti e cedole	L. 2,390,000,000
con versamento in titoli	» 1,120,000,000

I titoli versati sono rappresentati, al loro valore nominale:

da buoni del tesoro ordinari, per	» 104,000,000
da buoni del tesoro quinquennali 4 0/0 con scadenza al 1917-918, per	» 427,000,000
da buoni del tesoro triennali e quinquennali 5 %, per	» 396,000,000
da titoli diversi di Stati esteri, per	» 75,000,000

Da notizie fin qui pervenute, si conosce una cifra di lire 3 milioni sottoscritti nelle nostre colonie, e di lire 60 milioni collocati all'estero.

Così che, complessivamente, le sottoscrizioni, a tutt'oggi, raggiungerebbero la somma di 3673 milioni di lire, avvertendo che i collocamenti delle cartelle del prestito fuori di Europa e del bacino mediterraneo continueranno sino al 31 maggio prossimo.

In fine, risultano presentate sinora, per la conversione nel nuovo titolo tante obbligazioni corrispondenti, a 2380 milioni di lire di capitale nominale.

La Banca d'Italia, come in occasione della emissione dei prestiti precedenti e dei buoni del tesoro, ha speso efficacemente l'opera propria in favore della nuova operazione di così grande interesse nazionale. Essa raccolse, nel Regno, giovandosi anche dei propri corrispondenti e partecipanti, circa 1220 milioni di sottoscrizioni, comprendendo, s'intende, gli apporti di pubbliche aziende.

L'opera dei Consorziati è stata utilissima e assai vantaggiosa nella propaganda e nella raccolta delle sottoscrizioni, e merita di esser specialmente ricordata. Ed è poi giusto e doveroso di riconoscere che all'esito felice della operazione hanno contribuito, oltre le rappresentanze economiche e i comitati sorti a tale intento, talune associazioni di carattere politico, e l'azione personale, infiammata da patriottismo, di uomini politici di ogni regione e di ogni partito.

La Relazione prosegue analizzando i provvedimenti legislativi riguardanti la circolazione andati in vigore dal 2.o gennaio 1916 in poi, e l'andamento delle sovvenzioni concesse ai Consorzi granari provinciali dalla Banca d'Italia.

Con decreto luogotenenziale del 27 agosto 1916, n. 1081, gli Istituti d'emissione furono autorizzati a continuare le operazioni di sconto coi Consorzi granari, fino a sessanta giorni dopo la pace, e a estenderle, oltre che ai cereali, ad altre derrate alimentari che il servizio governativo degli approvvigionamenti mette a disposizione dei Consorzi per l'alimentazione delle popolazioni civili. Dalla data di tale decreto, non furono chiesti alla nostra Banca finanziamenti, se non per acquisto di cereali. Ma, in seguito a desiderio manifestato dal Commissariato generale per i consumi, costituito con decreto luogotenenziale del 18 gennaio 1917, la Banca d'Italia, d'accordo col Ministero del Tesoro, ha consentito ad estendere le agevolezze finanziarie riguardanti gli approvvigionamenti di grano ad altri prodotti. E ha consentito, altresì, un trattamento eguale a quello onde fruiscono i Consorzi granari rispetto alle domande di sconto presentate dagli enti autonomi per i consumi alle filiali dell'Istituto dell'alta e media Italia.

Gli introiti a credito del Tesoro dello Stato, per cessioni di cereali fatte dal Ministero di Agricoltura, ammontarono, nel 1916, a lire 371.467.968, di fronte a lire 102.380.516 incassate per la stessa ragione nell'anno precedente. Le quali cifre dimostrano, come si è accennato di sopra, che i bisogni di rifornimenti da parte dello Stato sono notevolmente aumentati.

Se ne ha riprova nelle cifre che si riferiscono ai pagamenti, in Italia e all'estero, per conto dei Ministeri di Agricoltura, della Guerra e della Marina. Siffatti pagamenti, i quali oltre l'acquisto di derrate, risguardano i noli e i compensi di requisizione di vapori per il trasporto delle derrate stesse, raggiunsero, nel 1916, la cifra di lire 562.235.902 a confronto di 192.711.893 lire, pagate nell'anno precedente per le stesse cause.

Il debito in conto corrente del Tesoro dello Stato al 31 dicembre 1916, residuava a lire 511.069.246. Questo debito è fronteggiato dal fondo di un miliardo in biglietti, che, come si è già detto ampiamente, gli Istituti d'emissione forniscono al Tesoro, all'infuori delle anticipazioni statutarie.

Il movimento generale del conto corrente, aperto dalla Banca d'Italia al Tesoro dello Stato per approvvigionamenti, dall'inizio a tutto il mese di dicembre 1916, è rappresentato dalla somma di un miliardo e 430 milioni di lire, in cifra tonda.

Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, creato dall'accordo dei tre Istituti di emissione con alcune Casse di risparmio, banche e ditte bancarie di primo ordine, allo scopo di sopperire a straordinari bisogni occasionali dallo stato di guerra, avrebbe dovuto con la fine del 1916, cessare di compiere nuove operazioni, restando assegnato il 1917 alla liquidazione di quelle in corso. Se non che il prolungarsi della guerra ha reso necessario il prolungamento della vita di questo ente che, quantunque in misurate proporzioni, ha pur spiegato opera utile in pro delle industrie che lavorano per la difesa nazionale.

Anzi, poichè il perdurare del conflitto mondiale ha fatto sorgere nuovi bisogni ai quali, nel campo finanziario, non si potevano contrapporre se non provvedimenti di eccezione, così, oltre a prorogare la vita del Consorzio, si è ravvisato opportuno di affidargli un nuovo ufficio: quello di esercitare il « credito navale ».

Da ciò ha tratto origine il decreto luogotenenziale 5 novembre 1916, num. 1651, che proroga a tutto il 1918 i termini per il compimento delle operazioni, e a tutto il 1919 quelli per la estinzione di esse, e dà facoltà al Consorzio di consentire sovvenzioni per l'incremento della *marina mercantile nazionale da carico*, la insufficienza della quale è oggi tanto sentita.

Questa forma speciale e notabile di operazioni allarga considerevolmente il campo di attività del Consorzio, il quale, in virtù dei precedenti decreti, comprendeva già le sovvenzioni su titoli e su merci, e lo sconto di cambiali industriali e di note di pegno.

Per superare le incertezze che, sin qui, impedirono un efficace avviamento di siffatta forma di credito, il Consorzio ha ottenuto che le nuove operazioni possano godere di un privilegio legale pari in grado a quello sancito al numero 72 dell'articolo 675 del Codice di commercio per il prezzo della nave ancora dovuto al venditore: la qual cosa, mentre rappresenta una felice innovazione al regime dei privilegi navali, potrebbe anche essere un primo passo verso la risoluzione dell'annosa questione del cambio marittimo.

Le sovvenzioni potranno essere consentite tanto sulle navi costruite o in costruzione, quanto sui materiali occorrenti alla costruzione. Tuttavia il Consorzio, ligio ai concetti che sin da principio ne informarono l'opera, pur non trascurando le richieste di sovvenzione fatte allo scopo di acquistare navi all'estero, dovrà *rivolgere* in maggiore misura il proprio aiuto alle costruzioni navali nel Regno.

Inoltre, l'altezza presentemente raggiunta dai prezzi delle navi e dei materiali ha consigliato di fissare il limite massimo di sovvenzione a non oltre metà del valore delle navi e dei materiali stessi.

Le operazioni di credito navale, al pari delle altre già concesse al Consorzio, avranno forma cambiaria. La garanzia sarà conferita mediante l'agile e pratica forma della menzione del privilegio nella cambiale stessa.

Talune agevolezze fiscali accordate dal Governo, tra le quali importante quella di esonerare dalla tassa e dalla formalità del registro la clausola del privilegio, mentre conferiscono alla scioltezza di queste operazioni, rappresentano non lieve vantaggio per chi ricorra ai capitali del Consorzio.

Altra disposizione di rilievo, contenuta nel decreto del 5 novembre 1916, è quella che accorda al Consorzio la facoltà di applicare a tutte le operazioni — purchè cedute da ditte di prim'ordine — un saggio di interesse inferiore di mezzo punto alla ragione normale: trattamento sinora riservato al solo risconto delle cambiali industriali cedute da Casse di risparmio e da Istituti di Credito, e che si ravvisò conveniente di estendere alle altre operazioni del Consorzio, avendo presenti le attuali condizioni del mercato libero del danaro.

Durante l'anno decorso, le operazioni compiute dal Consorzio ammontarono complessivamente a che 135.255,109, e vanno così ripartite:

sovvenzioni su titoli	L. 58,913,494
cambiali industriali	» 74,271,243
note di pegno	» 509,862
sovvenzioni su merci	» 1,570,510

Dalle quali operazioni venne ricavato un beneficio complessivo di L. 2,444,946.77 meno la parte di competenza del 1917 » 136,307.40

rimanendo acquisito all'esercizio 1916 un beneficio di L. 2,308,539.37

Dal confronto coi risultati dell'esercizio precedente, emerge come lo sconto delle cambiali industriali abbia avuto un considerevole aumento. Infatti, lo svolgimento sempre più facile e regolare delle contrattazioni private dei titoli, ha arrestato lo sviluppo della prima e più caratteristica forma di operazioni del Consorzio; mentre, la necessità di ricorrere al credito, nella quale si sono trovate non poche industrie, segnatamente fra quelle che si occupano di forniture belliche, ha contribuito ad aumentare via via lo sconto delle cambiali industriali.

Si noti che, verosimilmente, anche le operazioni garantite da titoli avrebbero potuto avere un notevole incremento, se, anzichè serbare il carattere di misurata sovvenzione, si fossero avvicinate ai comuni riporti; ma, in tal caso, il Consorzio sarebbe uscito dalla linea di condotta ad esso segnata, fin dalle sue origini dagli intendimenti di coloro che ne promossero la costituzione, e che lo vollero essenzialmente organismo integratore delle comuni energie bancarie.

Com'è noto, a presidiare efficacemente i capitali dei componenti il Consorzio, il decreto 23 maggio 1915 prescrisse la formazione di un *fondo di garanzia*, amministrato dalla Banca, mediante l'accantonamento di tutti gli utili conseguiti dal Consorzio, e di metà degli utili netti che gli Istituti di emissione ricavano dal risconto cambiario da essi effettuato al Consorzio stesso.

Fra gli utili del biennio 1915-16 e i versamenti effettuati, nello stesso periodo, dagli Istituti di emissione, per la metà del netto beneficio ricavato dal risconto, si poterono di già assegnare a quel fondo di garanzia lire 2,343,143, in confronto del capitale versato di 17 milioni e mezzo, al quale la Banca partecipa con cinque milioni.

Filiali delle colonie

Nell'anno decorso, perdurando le transitorie condizioni di stasi della vita economica in Tripolitania e in Cirenaica, il lavoro delle filiali della Banca a Tripoli e a Bengasi è stato molto scarso. Abbiamo fiducia nell'avvenire di quelle nostre colonie; ma, come già si ebbe occasione di accennare nella relazione del precedente esercizio, conviene che, nella Libia il meccanismo del reddito si proporzioni meglio ai futuri bisogni, eliminandosi una concorrenza che davvero non giova ai tre Istituti di emissione.

Argomento di soddisfazione è, invece, il costante incremento dell'azione che la Banca d'Italia svolge in Eritrea, profittevole allo sviluppo delle industrie e dei commerci di quella promettente colonia.

Il movimento generale delle casse delle filiali dell'Eritrea, nel passato esercizio, ha superato di oltre 52 milioni negli introiti e di 42 milioni e mezzo negli esiti, quello superato di oltre 53 milioni negli introiti dell'esercizio 1915. Le operazioni di sconto presentano un aumento di circa la metà dell'importo di quelle compiute nell'anno precedente, essendo stati scontati 3106 effetti per lire 23,978,000, contro 2240 effetti scontati nel 1915 per lire 16,380,000. All'aumento ha contribuito l'Agenzia di Massaua, che, di fronte a un ammontare di lire 2,380,000 circa di effetti scontati nel 1915, ha nel decorso anno scontato per L. 3,090,000. Un incremento notevole hanno avuto le operazioni di divisa estera, i conti correnti i depositi a risparmio. I benefici netti ascendono a lire 270,000 circa, presentando un aumento di lire 120.000 a confronto del 1915.

L'Amministrazione ha assegnato questi benefizi, come fece per quelli dei due anni precedenti, alla riserva delle filiali in Eritrea, la quale ammonta, oggidì, a oltre mezzo milione di lire.

La Banca d'Italia, che si appresta ad aprire un agenzia in Cheren; che, tra breve, provvedendosi di apposito magazzino inizierà a Massaua operazioni di anticipazioni su merci; e che si dispone ad assumere l'esercizio - necessario al traffico di quel porto - dei magazzini generali, la costruzione dei quali è stata già decisa dal Governo coloniale: la Banca è ora innanzi nel programma che si propose quando iniziò l'opera sua in Eritrea.

Nell'intento di disciplinare l'esercizio del credito in un paese, nel quale questo non aveva mai avuto un organo regolare, essa ha proceduto per gradi, trovando costantemente efficace appoggio morale nella fusione di idee e di propositi col Governo locale e con quello centrale. Oggi essa ha la soddisfazione di essere considerata un elemento essenziale per l'avvenire dell'Eritrea, e di aver dato al suo organismo nella colonia la forza e la virtù di adattamento necessarie, perchè l'azione sua possa efficacemente rivolgersi ad alti fini di penetrazione economica là dove è atteso il concorso dell'attività italiana per l'utilizzazione delle ricchezze naturali.

Necrologico

Rivolgiamo un saluto riconoscente alla memoria del comm. Eugenio Brusomini, morto a Venezia il 1. maggio 1916.

Sindaco della Banca d'Italia fin dalla costituzione dell'Istituto, costantemente confermato dalla fiducia degli azionisti nell'Ufficio al quale ambiva e al quale si dedicava con amore. Egli è stato per l'Amministrazione della Banca un consigliere fido e devoto.

Nel commemorare qui il funzionario di cui è così largo e vivo il rimpianto fra noi, emerge la nobile figura dell'uomo che, per modestia, in vita cercava di restare nascosta.

Eugenio Brusomini si è « fatto da sè »: cominciò la sua carriera come piccolo impiegato della Società delle Assicurazioni Generali di Venezia, salendo a grado a grado, per virtù d'ingegno e di lavoro, a posto eminente. In questa lunga carriera si è creata col risparmio, una fortuna, non per sè, ma per la universalità bisognosa, erogando i capitali dopo la sua morte, cioè quando a Lui non sarebbero giunte le lodi e l'applauso del mondo, ma solo le benedizioni dei beneficati. E nelle supreme disposizioni sue, ha pensato ai bisogni della sua Chioggia nativa, e a quelli di Venezia, e non ha dimenticato i più modesti impiegati della Banca d'Italia, manifestando in tal modo l'affetto profondo che per l'Istituto professava.

L'Istituto scrive il nome di Lui fra i benemeriti suoi Funzionari, quale esempio mirabile di rettitudine e di operosità.

Personale

Nella relazione dell'anno decorso si è accennato alle provvidenze attuate dall'Amministrazione, dopo l'entrata in guerra dell'Italia e mentre si intensificavano le chiamate degli impiegati alle armi, sia a favore del personale passato in servizio militare, sia a favore di quello rimasto a dare l'opera propria all'Istituto. Perdurando la guerra, si è riconosciuto opportuno di non modificare il trattamento fatto agli impiegati che trovansi sotto le armi, e altresì di prendere in esame la condizione degli impiegati *celibi* che, già *riformati in visita di leva*, poi dichiarati abili in quella di revisione, sono stati incorporati nell'esercito, e ai quali non si era ancora creduto di consentire qualche assegnazione di carattere continuativo.

In seguito all'accennato esame, l'Amministrazione decise che, appunto i celibi, dopo avere conseguito lo stipendio intero per due mesi, fossero ammessi a godere — purchè avessero compiuto un periodo minimo di cinque anni di servizio nella Banca — di una assegnazione corrispondente a un terzo dello stipendio, se avessero compiuto dieci anni o più di servizio, e a un quarto se ne avessero maturato fra i cinque e i dieci anni.

In ordine al personale rimasto a servire l'Istituto, in condizioni di sempre maggior disagio e sacrificio, dovendo esso sostituire gl'impiegati assenti, con l'aiuto di avventizi, i quali mutano frequentemente per il ripetersi dei richiami alle armi, si è creduto necessario di protrarre il godimento delle provvidenze di carattere transitorio, che erano state deliberate per tutto il 1916.

L'Amministrazione decise, inoltre, di prorogare la corresponsione del soprassoldo che era stato conceduto dapprima al personale delle filiali poste in zona di guerra e successivamente, in misura più limitata, a quello di tutte le altre filiali. E deliberò ancora di accordare, un soprassoldo, in varia misura, anche al personale *straordinario avventizio*, maschile e femminile, che trovavasi in servizio della Banca almeno dal 1. gennaio 1915.

In fine, l'Amministrazione decise di far assumere alla Banca, liberandone il personale, il contributo del primo e del secondo centesimo di guerra sugli stipendi, come già aveva fatto, sin dal 1908, per l'imposta di ricchezza mobile, desiderando che su gli stipendi degli impiegati non si ripercuotano le conseguenze di aggravi tributari, mentre cresce ogni giorno il costo della vita.

Alla fine del 1916, gli impiegati della banca con nomina effettiva erano 2111; quelli da iscriversi a ruolo, dopo compiuto l'esperimento regolamentare erano 144. In tutto 2255 impiegati di carriera: otto in più dell'anno precedente, s'intende comprendendo tutto il personale, cioè pur quello chiamato alle armi per la guerra.

Non ostante il crescente intensificarsi delle esigenze dei servizi ordinari e di quelli straordinari, conseguenti allo stato di guerra, e mentre il numero degli impiegati provatti si è notevolmente assottigliato per chiamate alle armi, il personale rimasto, dando prova di resistente e intelligente attività e di devozione cordiale all'Istituto, è riuscito a superare momenti veramente difficili e ad assicurare il regolare andamento degli uffici, nell'interesse della banca e del pubblico.

A questi valorosi e affezionati collaboratori vada la nostra schietta parola di compiacimento.

Rammentiamo, con profondo rimpianto, a titolo d'onore, il personale della banca caduto in guerra durante l'anno 1916: rag. Renato Manzoni, applicato — rag. Aurelio Franchi, volontario — Cristiano Costantini, praticante cassiere — Rinaldo Barbadoro, usciere (morto in guerra per malattia).

Azioni e azionisti

Alla fine del 1916, le azioni della Banca erano possedute da 10,318 azionisti, dei quali 10,002 per azioni N. 293,391 erano domiciliati nel Regno; e 216 per azioni » 6,609 erano domiciliati all'estero.

Totale azioni N. 300,000

Movimento generale delle casse

Il movimento generale delle casse, nell'anno decorso, ebbe un aumento considerevole, segnatamente a cagione delle operazioni finanziarie eseguite per conto del Tesoro dello Stato. Esso ascese alla ingente somma di 160 miliardi e superò di 30,689 milioni quello dell'esercizio precedente, che aveva toccata un'altezza mai raggiunta per lo innanzi.

Siffatto movimento generale, che comprende quello delle valute d'oro e d'argento, si divide:

per introiti	L. 80,628,440,920
per esiti	» 80,034,782,685

Alla fine del 1916, le specie metalliche della riserva ammontavano a L. 972,349,692.50, e presentavano, rimpetto al 31 dicembre 1915, una diminuzione di lire 209,826,378, dovuta a ritiri di valute metalliche appartenenti al Tesoro, per lire 211,088,123; le specie di proprietà della Banca presentavano, invece, un aumento di lire 1,261,745.

Alla fine dell'esercizio, queste ultime ascendevano a lire 930,405,244.

Occorre appena avvertire che l'aumento della specie metalliche di proprietà del Tesoro, fra il 1912 e il 1913, ripeteva l'origine alla nota operazione dei 125 milioni in oro depositati alla Banca verso consegna di altrettanti biglietti del nostro Istituto. Nel 1914 cominciarono i ritiri di valute auree da parte del R. Tesoro, prima per rifarsi a gradi la scorta dei detti 125 milioni, poscia, cioè dall'estate 1915, allo scopo di farne depositi all'estero, per la durata della guerra, e così — come si è accennato nella parte generale di questa relazione — render meglio conseguibili importanti operazioni finanziarie fuori d'Italia a scopi bellici e nell'interesse dell'economia generale.

Movimento dei conti correnti

Il movimento dei conti correnti nell'anno decorso, fu in diminuzione, essendo di lire 12,646,797,504 le partite segnate a debito e a credito, contro lire 13,453,602,758 nel 1915.

Alla fine del 1916, la rimanenza dei conti correnti a interesse ascendeva a 334,135,674 lire, e cioè presentava una diminuzione di lire 85,960,086 in confronto con la situazione della fine del 1915.

L'ammontare delle somme depositate in conto corrente variò da un massimo di 461,6 milioni al 10 gennaio, a un minimo di lire 277,2 milioni al 10 di febbraio, in coincidenza con l'emissione del terzo prestito di guerra. La media dell'anno fu di 374,086,000 lire contro 405,990,000 lire nel 1915.

Se si tiene conto dell'accresciuta attrazione dei depositi presso gli Istituti di risparmio e di credito ordinario, e delle somme ingenti che il R. Tesoro ha dovuto attingere alle scorte monetarie del paese, con emissione di prestiti e di buoni a ragione di interesse più alta, si avverte che la diminuzione dei conti correnti presso la Banca è stata relativamente limitata. Anzi la permanenza di una cospicua somma di danaro in conto corrente — che assume anche maggiore importanza dal carattere delle somme depositate, su le quali l'Istituto corrisponde un mite interesse — ha consentito, anche nel decorso anno, di soddisfare le domande di credito con una corrispondente economia di biglietti.

Operazioni di sconto

La diminuzione nelle operazioni di sconto, già avvertita nell'anno 1915, si è resa più sensibile nel 1916, a cagione del perdurare, intensificandosi, della situazione generale creata dallo stato di guerra, che ha limitato i traffici normali, una parte preponderante dei quali, per motivi ben noti, si risolve con pagamento a contanti.

La diminuzione nelle dette operazioni paragonate a quelle del 1915, fu maggiore nel primo semestre dell'anno, quando esse adeguarono, in media, a 437,8 milioni, per salire, nel secondo semestre a una media di 495,4 milioni. La media dell'anno fu di 466,6 milioni. L'ammontare massimo di queste operazioni si registrò, alla fine di dicembre, in 540 milioni, rimpetto a 964 milioni nel maggio del 1915, avvertendo che la cifra del 1916 è ingrossata di circa 204 milioni per sconto di buoni del Tesoro.

Le cambiali, gli assegni bancari e gli altri titoli scontati nel 1916 furono:

	n. 737,561	per L. 1,816,669,919
contro, nel 1915	» 1,880,301	per » 3,296,400,032
epperò una diminuzione di	n. 1,142,740	e di L. 1,479,730,813

Nella indicata somma di lire 1,816,699,910 sono comprese lire 14,053,014 di cambiali scontate a Consorzi agrari, e lire 96,309,935 di cambiali riscontate dalla Banca al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Furono inoltre scontati titoli a cedole per una somma di lire 406,156,565, ivi compresi 209 milioni in buoni del Tesoro.

Segue la classificazione delle dette operazioni secondo i diversi saggi di sconto ai quali furono consentite. La ragione del 4 per cento fu applicata soltanto al risconto delle cambiali dell'accennato Consorzio, in conformità alle disposizioni dell'art. 5 del regio Decreto 20 dicembre 1914.

Le operazioni di sconto consentite a un saggio inferiore a quello normale adeguarono nel 1916 a 36.46 per cento della totalità, contro 30.88 per cento nel 1915.

La ragione media dello sconto fu di 5.02 per cento nel 1916, contro 5.35 nel 1915, e 5.48 nel 1914.

Intorno a questo punto valgono le seg...

dette nella relazione riguardante l'esercizio 1915 per giustificare il mantenimento del saggio normale di sconto a 5 1/2 per cento, di poi diminuito a 5 per cento. Ma nel 1916 si fece un'applicazione abbastanza estesa — circa 25 per cento del portafoglio — del saggio di favore e di quello ridotto a 4.50 per cento. La notevole diminuzione delle operazioni bancarie di sconto propriamente dette avrebbe, forse, consigliato una maggiore estensione nell'applicazione del saggio dello sconto cambiario più mite; ma le stesse considerazioni accennate nella ricordata relazione ci hanno persuaso della convenienza di non discendere ancora, tanto più che le grandi Banche dell'estero non praticano ragioni di sconto più favorevoli delle nostre.

La scadenza media delle cambiali e degli altri titoli scontati, nel 1916, fu di 68 giorni contro giorni 70 nell'anno precedente. L'ammontare medio degli effetti fu di 2463 lire, contro 1753 lire nel 1915.

Anticipazioni

Nell'anno 1916 furono consentite operazioni di anticipazione, per un ammontare di L. 1.728.619.240

contro, nel 1915 » 1.625.417.829

con un aumento di L. 103.201.411

Sono comprese in queste operazioni anche quelle a favore del Credito fondiario della già Banca nazionale, in liquidazione, per lire 5.329.850; non vi sono comprese, invece, le operazioni di prorogati pagamenti effettuate dalle Stanze di compensazione.

Nel 1916, la media decadale del credito della Banca per le operazioni di anticipazione fu di lire 245.275.655, presentando un aumento di lir 24.711.162 rimpetto a quella del 1915.

Credito fondiario

Come al solito, si dice qui brevemente intorno all'andamento della nostra azienda fondiaria in liquidazione, rimandando per le particolarità alla accurata relazione del suo Direttore.

I mutui in mora, che, alla fine del 1915, ammontavano a L. 3.490.520.84

erano discesi, alla fine del 1916, a » 3.350.514.60

onde una diminuzione di L. 140.006.24

Risultato soddisfacente, se si considera che i raccolti furono in alcune regioni piuttosto deficienti, e non sempre trovarono adeguato compenso nei prezzi più rimunerativi, e che rimasero ancora a peso del Credito fondiario le conseguenze del terremoto della zona marsicana.

L'utile dell'azienda fondiaria fu, nel 1916, di lire 236,076.21, alle quali vanno aggiunte lire 281,060, rappresentanti la quota annuale da prelevare dagli utili della Banca di proprietà degli azionisti al fine di ricostituire la riserva di 7 milioni, adoperata nel 1914, per coprire il disavanzo della Banca romana. Si ha così, un totale di lire 517,136, le quali, unite alla somma di L. 1,009,590.12 esistente al 31 dicembre del 1915, danno, per la fine del 1916, un totale di lire 1,526,726, di nuova riserva della azienda fondiaria, di spettanza agli Azionisti.

Oltre a ciò l'azienda medesima ha un fondo di accantonamento speciale di 138,428 lire per fronteggiare le eventuali perdite sui mutui ai danneggiati dal terremoto in Liguria, e un fondo di rivalutazione dei titoli che ascende a lire 341,162.

Circolazione dei biglietti

I biglietti della Banca in circolazione nell'anno 1916 ammontarono in media a L. 3.294,208,214

contro, nel 1915 » 2,623,661,167

Nella somma di 3,294,2 milioni di circolazione media dei biglietti della Banca erano compresi 1,705,3 milioni di lire in biglietti emessi per conto o nell'interesse diretto dello Stato, dei quali 1,345,3 milioni non soggetti a copertura metallica.

La Banca ebbe una disponibilità media di biglietti nel limite normale di L. 492,988,421, durante il primo semestre dell'anno; nel secondo ebbe, invece, una eccedenza media di lire 30,224,461, e una disponibilità media di 105,993,714 lire. La media della disponibilità durante l'anno fu di L. 283,163,637.

La disponibilità massima, rappresentata da una somma di oltre 694 milioni e 600 mila lire, si riscontrò il 19 febbraio, collegandosi con gli introiti del terzo prestito nazionale. La eccedenza massima sul limite normale in L. 320,612,993, si registrò il 31 dicembre.

I biglietti a fronte di anticipazioni al Tesoro dello Stato, con la garanzia metallica in ragione di un terzo, adeguavano a 10.93 per cento della totalità; quelli senza riserva metallica, emessi a tenore dei regi decreti emanati nel 1914 e dei successivi decreti reali e luogotenenziali, rappresentavano 40.84 per cento della circolazione totale. La circolazione per conto del commercio, corrispondeva pertanto a 48.23 per cento del tutto insieme, considerando come tale anche la circolazione corrispondente a notevoli operazioni finanziarie temporanee nello interesse dell'erario.

L'ammontare massimo e quello minimo della circolazione totale, di quella per conto dello Stato, nel 1916, sono indicati qui appresso, in milioni di lire:

Circolazione totale: Massima L. 3,877, 31 dicembre - Minima L. 2,851, 20 febbraio.

Circolazione per conto del commercio: Massima L. 2,026, 31 dicembre - Minima L. 1,196, 29 febbraio.

Circolazione per conto dello Stato: Massima L. 1,870, 20 settembre - Minima L. 1,580, 10 maggio.

Nell'anno decorso la Banca ha potuto valersi più largamente che negli esercizi precedenti di disponibilità provenienti dai debiti a vista e dai conti correnti del Tesoro e dei privati, per fronteggiare le domande del commercio.

Anche nell'anno decorso i versamenti cospicui di sottoscrizioni al prestito e operazioni straordinarie in buoni del Tesoro resero possibili maggiori giacenze nel conto corrente dello Stato per il servizio di tesoreria. Merita di essere notato che le sottoscrizioni medesime ebbero un'azione relativamente limitata sulla consistenza dei depositi in conto corrente fruttifero dei privati presso la Banca, la diminuzione dei quali trovò largo compenso nel considerevole incremento dei debiti a vista.

Siffatto incremento devesi attribuire a speciali cure poste per contenere l'impiego dei biglietti di Banca, segnatamente nelle somministrazioni di fondi alle amministrazioni dell'Esercito e dell'Armata, mediante un largo uso di vaglia cambiari. Il provvedimento, attuato in seguito a opportuni accordi avviati e stabiliti nell'estate passata, ha dato risultati pienamente soddisfacenti in ordine alla situazione monetaria, e ha reso più agevoli, più comode e più sicure le trasmissioni dei fondi della amministrazioni militari.

Provvedimenti analoghi furono adottati, allo identico scopo, anche in altri paesi, nei quali dovettero essere creati a posta e a nuovo speciali avvedimenti di scambio. Invece, il nostro Istituto ha potuto giovarsi efficacemente di uno strumento, che è suo grande merito di aver creato, e che, accolto con favore dal pubblico, è penetrato nelle abitudini del paese, e vi compie un ufficio utile agli interessi privati e a quelli generali della economia monetaria.

A un'analisi della composizione della riserva dell'Istituto alla fine degli ultimi cinque anni, e ai ragguagli sull'emissione dei titoli nominativi, sui conti dei corrispondenti in Italia, e sulle compre-vendite di titoli per conto di terzi, la Relazione fa seguire le notizie sulle operazioni di acquisto e di cessione di divise estere compiute dall'Istituto.

Operazioni di sconto

Nel 1916, le operazioni di acquisto e di vendita di divise estere rappresentarono un valore di oltre 1100 milioni di lire. La Banca potè mettere a disposizione del pubblico, per pagamenti all'estero, una somma complessiva di divise calcolata di oltre 430 milioni di lire-oro.

Il credito della Banca, per effetti a altri titoli sull'estero, che alla fine dell'anno ammontava a L. 95,664,833.99

era salito al 31 dicembre 1916 a » 117,183,676.71

presentando un aumento di L. 21,518,842.72

A siffatto aumento contribuì un graduale accantonamento, per maggior somma, di divisa in dollari, disposto in momenti di meno viva ricerca, in previsione di più intensi bisogni da fronteggiare nel primo bimestre dell'anno corrente. E, in fatti, la scorta fu adoperata nei decorsi mesi di gennaio e di febbraio, e così si evitarono corsi anche più alti.

Il credito accennato era così distribuito:

a) cambiali e crediti sull'estero non applicati alla riserva L. 18,993,125.71

b) certificati di credito sull'estero applicati alla riserva » 77,448,051,00

c) buoni del tesoro di Stati forestieri » 20,742,500.00

Erano, inoltre, applicate alla riserva lire 290.114,450, coperte da certificati riguardanti depositi di oro all'estero (per lire 272,114,450 di proprietà del Tesoro) e 8,467,320 lire in biglietti di banche estere.

In un seguente prospetto sono indicati prezzi massimi, minimi e medi del cambio d'Italia su Parigi, in ciascun mese degli anni 1914-1916.

Il corso medio del cambio con la Francia variò da 106.98 a 117.20; quello massimo da 108.31 a 118.77; quello minimo da 105.12 a 115.56. I corsi più alti furono raggiunti nel dicembre, quelli minimi nel maggio e giugno.

Il prezzo dei cambi su Londra, su New York e su la Svizzera segnarono anch'essi un notevole miglioramento tra maggio e giugno; miglioramento avvertito anche nei cambi della Francia e dell'Inghilterra sulla Svizzera e su New York. Siffatto miglioramento che, per quanto risguarda particolarmente i cambi di Francia e di Inghilterra, potè mantenersi e accrescersi nel corso dell'anno, rispecchia l'effetto degli accordi intervenuti tra le Banche di emissione dei due paesi, auspici i due Governi, come si è detto nella parte generale di questo documento.

Negli ultimi mesi dell'anno tutti i corsi dei cambi su l'estero si sono gravemente inaspriti, e di conserva si è alzato ad alta misura il prezzo dell'oro misurato in biglietti. L'andamento è stato ancor più sfavorevole nei mesi di gennaio e di febbraio dell'anno corrente. Intorno a ciò si è già discorso, e ci riferiamo alle considerazioni esposte sopra.

Qui la relazione porge i consueti cenni sui depositi, sulle sofferenze ammortizzate con gli utili dell'esercizio, sul servizio di Tesoreria provinciale dello Stato, sui titoli di proprietà della Banca, sull'impiego della riserva straordinaria, e sugl'immobili ad uso degli uffici.

Utili

E ora ecco quali sono stati i risultamenti dell'opera dell'Istituto durante l'anno decorso. Secondo l'usato, si distinguono i profitti delle filiali da quelli dell'Amministrazione centrale.

L'utile lordo delle filiali fu di L. 34,068,264,59

contro, nel 1915, » 49,708,120.00

diminuzione L. 15,674,855.41

L'utile lordo dell'Amministrazione centrale fu di L. 46,026,300.47

contro, nel 1915 » 21,485,120.50

aumento L. 28,541,248.97

Gli utili lordi dell'esercizio pertanto fra filiali e Amministrazione centrale, a L. 79,114,634.06

contro, nel 1915, » 71,045,240.50

aumento L. 7,866,393.56

Scendendo a qualche particolare, notiamo quanto appresso:

Nel 1916, le operazioni di sconto diedero un utile lordo di 21,616,894.96 lire: inferiore per lire 14,106,865.26, a quello dell'esercizio precedente.

Gli interessi liquidati sulle operazioni di anticipazione furono di lire 18,235,458.44, presentando un aumento di L. 2,548,841.76 su quelli liquidati nel 1915.

Dai prorogati pagamenti delle Stanze di compensazione si ebbero L. 253,987.45, mentre nel 1915 essi fruttarono L. 557,378.84.

Le operazioni con l'estero diedero un beneficio di L. 3,221,657.06 cioè 762,142. 63 lire in più dell'esercizio precedente.

Gli utili dei servizi di Ricevitoria e di Cassa provinciale ascesero a L. 1,244,172.97

I benefici diversi sommarono a » 1,709,250.97

Gli impieghi patrimoniali diedero un utile di » 16,231,204.34

così distribuite:

a) interessi e proventi su fondi pubblici » 17,000,205.91

b) redditi provenienti dal credito verso la Società per il risanamento di Napoli (ridotto, nell'anno da 24,665,865 lire a 22,634,869 lire) » 930429.11

c) rendite di attività immobiliari residue » 320,566.32

A formare gli utili lordi nella indicata somma di L. 79,114,634.06, concorrono i dieci milioni accantonati nella *riserva speciale temporanea*, che il Consiglio superiore dell'Istituto deliberò di passare al conto degli utili dell'esercizio, volendo procedere a una opportuna sistemazione delle riserve, dopo aver assegnato e versato al R. Tesoro la quota spettantegli, in relazione alla sua partecipazione agli utili della Banca.

Spese e tributi

L'insieme delle spese, delle imposte e tasse, e degli ammortamenti risguardanti l'anno 1916 ascese a L. 35,238,178.66

nel 1915 fu di » 37,932,540.48

onde una diminuzione di L. 2,694,361.82

Nel 1916, le spese di amministrazione propriamente dette, comprese quelle per il servizio di Tesoreria dello Stato, si elevarono a L. 12,975,291.10, presentando un aumento di L. 845,184.71 in confronto a quelle del 1915.

Lire 469,000 di aumento vanno attribuite: a maggiori spese di personale, in seguito a speciali provvidenze decise a favore degli impiegati; a un maggiore uso di personale avventizio, chiamato a sostituire gl'impiegati in servizio militare; e agli stipendi e salari corrisposti al personale della cartiera e della officina in L. 242,000, che nel precedente esercizio 1915 gravarono le spese di fabbricazione.

Le spese per la fabbricazione dei biglietti ammontano a L. 402,000. Paragonata questa somma a quella corrispondente del 1916, si avverte una differenza in meno di L. 442,000. Una tale differenza è devuta alla minore produzione di biglietti occorsa durante l'esercizio 1916, e alle spese di stipendi e salari che, come si è detto, ora vanno comprese nelle spese di amministrazione.

Nel 1916, le imposte e le tasse diverse richiesero, complessivamente, la somma di L. 7,042,616.30, quanto dire un importo di L. 1,565,309.16 in più del 1915.

La tassa sui biglietti in circolazione ascese a L. 2,469,659.42, cioè 535,461.38 in più del 1915. La tassa straordinaria sulle eccedenze di circolazione, è compresa nella accennata somma per L. 143,331.01; e il contributo, in ragione di uno o due per cento, sulla maggiore circolazione autorizzata da speciali decreti legge, vi è compreso per lire 1,880,940.61.

In dipendenza dei conti correnti col R. Tesoro e con l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, rimase a carico del nostro bilancio un onere di L. 72,257.75: differenza fra la somma di L. 263,000.76 liquidata a favore dell'azienda ferroviaria, e un interesse attivo, di L. 190,752.01, sul conto del Tesoro.

Gli interessi liquidati sui conti correnti privati fruttiferi ammontarono a lire 5,596,295.07, e furono di L. 383,033.00 inferiori a quelli liquidati nell'esercizio precedente.

Le ammortizzazioni diverse richiesero uno stanziamento di L. 4,973,180.44: inferiore a quello del 1915 di L. 3,336,645.34. Una tale diminuzione va attribuita, quasi per intero, alla minore perdita risultante dalla rivalutazione dei titoli pubblici di proprietà della Banca alla fine del 1916, più grave essendo stata la differenza calcolata per il 1915.

Deducendo dagli utili lordi dell'esercizio decorso, nella indicata somma di L. 79,114,634.06

l'ammontare delle spese, dei tributi e degli ammortamenti in » 35,238,178.66

rimane la somma di utili netti di L. 43,876,455.40

dalla quale devono dedursi:

per assegnazione alla casse di previdenza dei cessati Istituti, in ragione di 5 0/0 su lire 42,876,455.40 L. 2,143,822.77

per l'annualità prevista dall'art. 24 del testo unico delle leggi bancarie in » 750,000 —

» 2,893,822.77

La somma di utili netti da ripartire residua dunque in L. 40,982,632.63

Dividendo

Il Consiglio superiore, preso atto della relazione favorevole dei Sindaci, accertato che, prendendo per base il risultato finanziario dell'esercizio 1916, spetta allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili della Banca, la somma di L. 15,691,316.33

ha deliberato di distribuire agli azionisti la somma di » 14,400,000.00

pari a L. 48 per azione, dopo avere assegnato e reintegrazione del fondo di riserva del Credito fondiario in liquidazione. » 281,060.00

Il residuo di utili, nell'ammontare di » 10,610,256.31

passerà alla « Riserva speciale di ammortamento e di rispetto », costituita a tenore del decreto luogotenenziale del di 7 febbraio 1916.

Dalle cifre esposte risulta che, dopo aver assegnato agli azionisti il dividendo di 48 lire per azione, le operazioni compiute nell'esercizio 1916 consentono di porre a « riserva speciale » la somma di L. 5,835,256, di tanto accrescendo quella di 5 milioni e mezzo portatovi in occasione del Bilancio 1915. Sarebbero così, per i due esercizi lire 11,395,296.

Secondo le deliberazioni prese dal Consiglio superiore, alla detta « riserva speciale » si aggiungono L. 4,775,000, corrispondenti alla parte spettante alla Banca su la « riserva temporanea » accantonata, al netto dell'assegnazione convenzionale per la Cassa pensioni degli impiegati dei vecchi Istituti.

Con questa aggiunta, la « riserva speciale », di proprietà esclusiva degli azionisti, ascenderà, complessivamente, a più di 16 milioni di lire. E' inteso, per altro, che la detta somma di L. 4,775,000, quota netta degli azionisti dell'Istituto nell'accennato accantonamento di 10 milioni, quest'oggi riversata in bilancio, potrà servire eventualmente anche a reintegrazioni di dividendi, nella ipotesi che il Consiglio superiore dovesse ritenerle necessarie, in determinate occasioni, negli anni avvenire.

Per quanto risguarda il tesoro dello Stato, esso non solo incasserà la parte degli utili spettantigli in ragione dei risultamenti del Bilancio 1916, ma ritirerà altresì la sua quota netta di L. 4,775,000 derivante dalla detta « riserva temporanea » dei ripetuti 10 milioni. Epperò riceverà, in tutto, lire 16,691,316.

Alla quale somma aggiungendo l'ammontare dovuto dalla Banca per le tasse alle quali è soggetta la circolazione dei suoi biglietti, in 2,470,000 lire, si forma, per l'anno 1916, un importo globale di contributo della Banca allo Stato, inerente alla concessione dell'emissione, superiore a 19 milioni di lire.

Se non che, è bene di aver presente che l'esercizio decorso si è giovato, ne' suoi risultamenti, sia della favorevole situazione ereditata dai precedenti esercizi, sia di operazioni aventi carattere non ordinario, le quali hanno colmato le sensibili deficienze delle ordinarie operazioni di sconto, risultanti dalle condizioni generali del credito e del mercato monetario italiano. La qual cosa significa che dal presente non si possono trarre illazioni e conseguenze dirette intorno al futuro, il quale domanda nell'amministrazione dell'Istituto oculatezza e prudenza. Frattanto è bene di riconoscere che molto opportune e savie sono state così le limitazioni del dividendi, da noi liberamente attuate prima dell'atto luogotenenziale del febbraio 1916, come la costituzione di cospicue e salde riserve patrimoniali all'infuori della massa di rispetto.

Signori Azionisti,

Vi abbiamo esposto in questo documento l'opera del nostro Istituto nel secondo anno di guerra un'opera molteplice e intensa, spesa in parte notevole ad ausilio e a integrazione di quella vastissima del Tesoro.

La Banca — giovandosi dei rapporti intimamente amichevoli con gli altri due Istituti di emissione, e di quelli divenuti più cordiali con i maggiori Istituti di credito ordinario, non trascurando la volonterosa e simpatica cooperazione delle Banche più modeste, le quali hanno un influsso immediato, epperò più efficace, nello svolgere e secondare le economie locali — la Banca ha messo ogni cura per eliminare e attenuare le conseguenze che, negli attuali momenti della vita nazionale, possono derivare dal difetto di una compatta unità organica nelle delicate funzioni del credito. Non ostante le difficoltà, essa confida di essere riuscita all'intento.

E non sembrano trascurabili i risultamenti conseguiti, come si trae dalle cifre fondamentali qui raccolte e dalle rapide osservazioni fatte intorno ad alcuni interessanti e urgenti problemi, in ordine ai quali non venne meno l'azione, diretta o indiretta, sempre serena, del nostro Istituto. La cui amministrazione, animata da ardente patriottismo e da fede incrollabile, ha teso e non si stancherà mai di tendere assidua la mente e ogni sua forza ai fini supremi della sacra guerra redentrice.

Il Direttore Generale
STRINGHER.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 2 aprile a L. 143.30.

ROMA, 30. — Cambio medio ufficiale: Parigi 132.55 1/2 — Londra 36.50 1/2 — Svizzera lire 153.85 1/2 — New York 7.71 — Buenos Aires 3.36 1/2 — Oro 141.

ENRICO e GINEVRA CROCI addoloratissimi partecipano la morte della loro diletta figlia

AGNESE

di anni 16 avvenuta ieri 30 Marzo alle ore 23.30.

La messa di Requiem avrà luogo lunedì 2 aprile alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Aquiro.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Roma, 31 marzo 1917.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re per l'assistenza civile

S. M. il Re ha rimesso a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri la somma di lire duecentocinquantamila per i Comitati di assistenza civile, incaricandolo della distribuzione.

Il nuovo Sottosegretario alle Finanze

L'*Agenzia Stefani* comunica

Con decreto reale odierno, l'on. avv. Giovanni Indri è stato nominato Sottosegretario di Stato per le Finanze.

Oggi l'on. Indri ha preso possesso del suo ufficio dopo aver ricevuti i capi di servizio che gli sono stati presentati dal Ministro on. Meda.

L'on. Indri ha nominato suo segretario particolare il signor Virginio Avi, confermando nel resto il precedente gabinetto con a capo il comm. Pasquale Troise.

L'on. Marcora

Stamane alle 9 è partito per Milano l'onorevole Marcora, Presidente della Camera.

I servizi sanitari al fronte

ZONA DI GUERRA, 31.

Trovasi da qualche giorno nella zona di guerra il Direttore generale della Sanità Pubblica, comm. Lutrario, per visitare i numerosi impianti sanitari militari e quelli per la popolazione civile dei territori occupati. Dovunque, simpaticamente accolto, il comm. Lutrario espresse ai capi dell'esercito e dei servizi di Intendenza ed ai funzionari dell'Amministrazione civile, il più vivo entusiastico compiacimento per la perfetta organizzazione di tutti i servizi di carattere igienico e sanitario, raggiunta con tenacia di propositi, larghezza di mezzi, uniformità di criteri e soprattutto con l'alleanza e la collaborazione sincera dei Comandi, dei servizi e degli organi tecnici della Sanità militare e della Sanità pubblica, mediante i risultati ottenuti tra difficoltà enormi; il comm. Lutrario ha dichiarato che la barriera di difesa sanitaria saldamente costituita è tale da corrispondere a qualunque esigenza e da contrapporsi validamente ad ogni eventuale pericolo per l'Esercito e per il Paese.

La legge per derivazione d'acque pubbliche

Ieri 30 adunossi alle ore 16 l'Ufficio Centrale del Senato per l'esame del progetto di legge concernente la derivazione delle acque pubbliche. Erano presenti tutti i Commissari on. De Cupis, Villa, Veronese, Rolandi-Ricci e Botterini.

Intervenne l'on. ministro Bonomi. La seduta durò ben tre ore, e per continuare l'esame del progetto in concorso col Ministro fu indetta una nuova adunanza dell'Ufficio nel maggio p. v. — Frattanto l'on. Ministro dei LL. PP. interpellerà gli on. Ministri delle Finanze e Guardasigilli su alcune delle questioni sollevate dall'Ufficio Senatorio e studierà parecchie delle modificazioni ed innovazioni propostegli.

Proroga di prescrizioni fiscali

Il Ministro delle finanze comunica:

Col decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 621, furono prorogati di un anno, dal 10 giugno 1916, i termini di prescrizione stabiliti dagli articoli 126 e 127 della legge di registro, tanto per l'azione dei contribuenti diretta a chiedere la restituzione di tasse pagate in più, quanto per la ripetizione da parte dello Stato delle tasse non pagate o pagate in meno.

Permanendo, col prolungarsi dello stato di guerra, le ragioni che provocarono quel decreto, cioè la ritrazione dei cittadini dalla rigorosa e tempestiva tutela dei loro interessi, e la diminuita disponibilità del personale d'ispezione delle tasse sugli affari, chiamato per suo istituto ad integrare le mancate o le insufficienti tassazioni, si è reso necessario deliberare una ulteriore proroga dei termini di prescrizione fino al ritorno delle cose allo stato normale e cioè ad un anno dopo la pubblicazione della pace.

Temporaneamente si è riconosciuto opportuno completare il decreto luogotenenziale succitato con l'includere nella proroga anche le prescrizioni inerenti alle altre tasse amministrate dalla Direzione generale delle tasse sugli affari, senza di che il provvedimento sarebbe rimasto imperfetto nei riguardi dell'interesse dei cittadini e inadeguato alle condizioni speciali nelle quali versa l'Amministrazione.

Si sono però escluse le prescrizioni riguardanti esclusivamente sanzioni penali senza il contemporaneo limite per l'esazione della tassa, nel proposito di stabilire un giusto equilibrio fra i diritti del contribuente e quelli dell'Erario.

A quanto sopra provvede un decreto luogotenenziale in corso col quale il termine delle prescrizioni viene prorogato ad un anno dopo la pubblicazione della pace tanto per le tasse di registro quanto per quelle di bollo, di manomorta, ipotecarie e sulle assicurazioni.

La protesta del Belgio
contro la divisione della nazione

ZURIGO, 31.

Parlamentari, sindaci ed intellettuali fiamminghi e valloni hanno trasmesso al Cancelliere Bethmann Hollweg una protesta contro la divisione amministrativa del Belgio, dichiarando che il preteso Consiglio nazionale fiammingo è un'accolta di persone secondarie, asservita ai tedeschi, e che tutto il programma della divisione amministrativa è una macchinazione tedesca, la cui attuazione lede le norme della Convenzione dell'Aja.

Dall'America Latina

(Servizio speciale della TRIBUNA)

Una questione della nazionalità argentina.

BUENOS AYRES, 30. — *La diplomazia inglese ha ottenuto dal Governo argentino una importante concessione circa la questione della doppia nazionalità. Il Ministro della guerra ha infatti consentito a non considerare disertori, ma in congedo fino alla fine della guerra, i cittadini argentini figli di inglesi che non prestano servizio militare in Argentina essendosi arruolati nell'esercito britannico. Questo precedente potrà essere invocato dai cittadini argentini che trovandosi nello stesso caso prestano servizio militare in Italia e in Francia.* (A. A.)

L'importazione di auto al Messico

MESSICO, 30. — *Il Governo ha decretato l'esenzione dall'imposta di importazione per le automobili e accessori relativi. La stampa ufficiosa commenta il provvedimento come favorevole agli interessi degli Stati Uniti, mentre i giornali germanofili dicono che esso era imposto dalla necessità per il Messico di accrescere il proprio materiale di locomozione militare.* (A. A.)

I prigionieri dei Senussi a Bengasi
44 soldati e il tenente Virgilio

BENGASI, 28.

Provenienti da Giarabub e Gialo, sono arrivati 44 soldati ed il tenente Virgilio, prigionieri dei Senussi.

Si tratta di un primo gruppo in arrivo dei prigionieri di cui è stata annunziata la liberazione. La liberazione ottenuta inverte tutti quanti i prigionieri che erano in mano al Senusso, talchè non uno solo ne rimanga in suo potere. E questo è il principale elemento del successo ottenuto.

Sfortunati tentativi austriaci
300 uomini annientati sul Faiti

L'« Agenzia Stefani » comunica:

In questi ultimi giorni il nemico ha ripetutamente tentato l'attacco di elementi avanzati di nostre posizioni sia per sconvolgerne le difese, sia per procurarsi informazioni a traverso i prigionieri, sia per ottenere, approfittando di condizioni locali favorevoli, quei piccoli successi parziali che pur non avendo influenza alcuna sull'andamento delle operazioni, possono giovargli ai fini della sua politica interna.

Codesti tentativi si svolgono generalmente con un concentramento di fuoco violentissimo di artiglieria e di bombarde sul punto prescelto per l'attacco, al quale segue una irruzione di reparti d'assalto (Sturmabteilungen) armati di bombe a mano e di pugnali e muniti dell'occorrente per completare, nei reticolati, i varchi aperti dal bombardamento. Alle Sturmabteilungen tengono dietro, come rincalzi, piccole unità di fanteria.

La caratteristica principale di tali azioni è la sorpresa. Si cerca di profittare della crisi momentanea dello sconvolgimento del terreno che l'intensissima preparazione di fuoco produce, per sorprendere in condizioni di menomata capacità a resistere i difensori della prima linea.

Stamane un simile tentativo nemico fallì completamente dinanzi alle nostre posizioni sulle pendici settentrionali del Faiti.

Verso le 5, dopo un fuoco di grossi e medi calibri e di bombarde, durato tutta la notte, accentuatosi in qualche raffica e divenuto tambureggiante alle tre e trenta, un grosso reparto d'assalto, formato da circa 300 uomini si slanciò verso le nostre linee.

Le nostre truppe del 47° fanteria, che istantaneamente guarnirono le trincee, benchè queste fossero state danneggiate dal tiro nemico, falciarono con le mitragliatrici gli assalitori, ne completarono la distruzione con le bombe a mano. Solo pochi uomini, trovato un varco aperto, riuscirono a penetrare in una nostra trincea, ma furono o uccisi o presi prigionieri.

Rincalzi di fanteria austriaca, che tentarono ripetutamente, benchè con assai minore slancio, di riprendere l'attacco, furono ributtati costantemente. Efficacissimi furono i fuochi di sbarramento e di interdizione delle nostre artiglierie che, secondo ebbero a raccontare i prigionieri, cagionarono perdite gravissime al riparto d'assalto sin dalle sue prime mosse.

In una fase più avanzata fu respinto l'attacco della notte sul 29 sulle pendici meridionali di quota 144. Qui il nemico riuscì ad irrompere nelle nostre linee, e occorse, per ricacciarlo, una vivacissima mischia a bajonettate e a colpi di bombe a mano. Il nemico subì perdite sensibili.

Ma assai più gravi furono quelle toccategli la sera del 26, quando riuscì ad impadronirsi di alcuni trinceramenti avanzati sul pendio meridionale dell'altura di quota 126. Queste nostre linee, tenute in terreno franoso a una quindicina di metri più in basso delle trincee del nemico, il quale già occupava il ciglio tattico dell'altura, furono completamente sconvolte e distrutte dal fuoco intensissimo dell'artiglieria nemica. E tuttavia in condizioni quasi disperate furono ancora tenute.

Soldati nemici catturati nella sera, narrano infatti che ben due attacchi austriaci si infransero con perdite gravissime sotto il fuoco italiano. Quando la truppa uscì dalle caverne per il terzo assalto, — narra sempre il prigioniero — i camminamenti e le adiacenze delle trincee erano pieni di morti e di feriti. Particolare interessante: nessun ufficiale austriaco all'azione. Gli ufficiali rimasero nelle caverne e di là diressero gli assalti. Perfino i sergenti si appiattarono, mandando innanzi i soldati, guidati soltanto da caporali maggiori e da caporali.

Soppressione di treni

Col giorno 2 dell'entrante aprile verranno effettuate nuove soppressioni di treni. Verranno soppressi i due diretti da Roma a Milano delle 16 e delle 23.20, il diretto di Ancona delle ore 12.35 e quello di Torino delle 14.50.

I militari e i titoli di studio

Ad analoga interrogazione dell'on. Iusia il Ministro della Guerra ha risposto d'avere emanato disposizioni nel senso che siano dispensati dalla denunzia immediata del titolo di studio i militari che trovansi in qualunque specie di licenza, purchè non trattisi di breve licenza, nonchè gli esonerati, i dispensati e quelli che trovansi comunque in congedo.

L'obbligo della denunzia e di frequentare i corsi di istruzione per la nomina ad ufficiale o graduato di truppa, spetterà ad essi appena cessi la licenza, l'esonero, la dispensa o, comunque, il congedo ».

La Commissione dei consumi

Nel pomeriggio di oggi è tornata a riunirsi — a Palazzo Braschi — la Commissione ministeriale dei consumi, della quale fanno parte i ministri Orlando, Raineri, Arlotta ed il commissario generale on. Canepa.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

piego senza che per ciò ne fosse possibile quella ordinaria e straordinaria manutenzione che in tempi normali è buona regola amministrativa e tecnica di operare.

Ma tale intenso impiego del macchinario e dei mezzi d'opera ha appunto contribuito a produrre quei *maggiori profitti lordi industriali* ai quali va naturalmente addebitato il deperimento degli impianti.

Cosicchè, esaminando il Bilancio, troverete in *attivo* diminuiti gli immobili di Terni soltanto di 2 milioni circa in confronto di 4 milioni di deperimento, per effetto dell'aumento dei nuovi impianti.

Troverete *aumentati i magazzini ed i lavori in corso* per il maggior costo dei materiali e delle spese di lavorazione di oltre L. 3.000.000 — come troverete pure aumentati i *Conti Commerciali* principalmente per l'aumento della partita dei *Debitori per forniture* nonchè l'importo dei *Valori pubblici* di proprietà sociale per la sottoscrizione al Prestito Nazionale 1916, come già accennato, e per Buoni del Tesoro datici in pagamento di forniture.

A tutto ciò corrisponde, necessariamente, l'aumento del *Passivo* sia nei *Conti Finanziari* sia nei *Conti Commerciali* e sia infine nella somma degli *Utili netti*.

Per modo che il Bilancio si pareggia sì all'attivo che al passivo in L. 141.260.280,27 con un residuo utile netto di L. 9.946.736,41. Relativamente a tale utile, abbiamo, in forza del Decreto Luogotenenziale del 7 febbraio 1916, N. 123, dovuto limitarne la distribuzione nella misura di L. 80 per azione come negli esercizi precedenti.

E nonostante che il fondo di riserva avesse già raggiunto il limite statutario, ritenemmo opportuno di assegnare il 5 per cento degli utili netti ad ulteriore incremento del fondo stesso. E vi informiamo che nella Assemblea Straordinaria Vi proponiamo la relativa modificazione dello Statuto da applicarsi nei bilanci futuri.

Fatta inoltre la deduzione del 3 per cento statutario, dovuto al Vostro Consiglio di Amministrazione, Vi proponiamo di destinare ad un *fondo di accantonamento speciale, esente da imposte*, l'ammontare delle *rendite terreni e case e gli introiti per interessenze e valori pubblici ed industriali* nella somma complessiva di L. 2.828.332,30, e in altro accantonamento l'eccedenza dei *profitti industriali* per L. 2.722.615,13 sulla quale somma dovrà, a suo tempo, essere prelevata l'imposta sui sopraprofitti di guerra a norma del relativo Decreto Luogotenenziale e corrispondenti disposizioni.

Così che il *Riparto degli Utili netti*, che sottoponiamo alla Vostra approvazione, è il seguente:

Il 5% al fondo di riserva	L.	497.336,82
Lire *ottanta* alle Azioni	»	3.600.000,—
Il 3% secondo l'art. 23 lettera b) dello Statuto	»	298.402,10
Accantonamento: *Rendite terreni e case e Introiti per Interessenze e Valori* (Decreto Luogot. 7 febbraio 1916, N. 123)	»	2.828.382,30
Accantonamento eccedenza *Profitti industriali*, salvo deduzione delle Imposte straordinarie (Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916 N. 123)	»	2.722.615,13
Totale	L.	9.946.736,41

Relativamente ai Cantieri Orlando ed Odero, a Livorno, Foce e Sestri Ponente, nei quali la Vostra Azienda è largamente interessata, Vi informiamo che essi diedero tutta la loro attività all'approntamento di numeroso naviglio silurante e sommergibile quale più urgentemente reclamato dalla nostra Marina da guerra, volgendo contemporaneamente i loro mezzi anche alla produzione di svariato altro materiale bellico.

Nè il pressante appello del R. Governo per l'aumento del tonnellaggio mercantile restò per essi inascoltato, chè, a loro rischio, si impegnarono per la costruzione di alcuni piroscafi da carico per loro conto.

Quanto alla Società Italiana di Artiglieria ed Armamenti *Vickers-Terni*, nella quale la Vostra Azienda è pure largamente interessata, vi partecipiamo che essa propone ai Suoi Azionisti un dividendo del 6 0/0. Abbiamo inoltre il piacere di informarvi che anche questa Società ha dato il più efficace contributo alla difesa del Paese fornendo alle Amministrazioni militari importanti quantitativi di artiglieria, dai minori calibri fino a quello di 381 m/m.

Signori Azionisti,

Non vogliamo chiudere questa nostra Relazione senza dare, con soddisfazione, uno sguardo al passato, al complesso programma che seriamente e silenziosamente siamo andati svolgendo, sorretti sempre dalla Vostra fiducia e dalla coscienza del dovere compiuto, sì che in questo momento dobbiamo con orgoglio ricordare quanto intorno all'opera nostra scriveva nel 1897 Paolo Boselli, il preclaro uomo di Stato che oggi, con chiara mente e saldo cuore di italiano, vigila e dirige gli auspicati destini della Patria nostra.

Egli, scrivendo della Siderurgica di Savona, all'epoca in cui noi la riscattavamo dalle dipendenze dalla germanica Bochumer Verein, riattivandola, così si esprimeva:

« *Dopo lunghe e dubitose vicende si riaccese avventurosamente le gigantesche fucine acquistate nel 1892 dalla Società Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni che è insigne istituzione di difesa e di industria nazionale, segnacolo di memorabili rivendicazioni e di singolari progressi per il lavoro italiano* ».

Invero a nessun maggior compenso, nel diritto e faticoso cammino da noi compiuto, potremmo oggi aspirare.

Un reverente saluto inviamo alla memoria di *Natale Liberati*, nostro impiegato che immolò la sua vita per la difesa della Patria.

Secondo lo Statuto sociale scadono dalla carica di Consigliere i Signori:

Comm. CESARE BALDUINO
Comm. avv. BARTOLOMEO LOLEO
Gr. uff. ATTILIO ODERO
Comm. EUGENIO POLLONE
Comm. Ing. CARLO VANZETTI

per cui siete chiamati alle nuove elezioni.

Dobbiamo però rendervi noto che, essendo riuscite infruttuose le insistenti pratiche perchè il nostro collega comm. Eugenio Pollone desistesse dalle dimissioni che da tempo Egli aveva presentate, allo intento di ridurre le sue occupazioni, dovemmo, con nostro vivo dispiacere, rinunciare alla sagace collaborazione con la quale Egli aveva assistito i nostri lavori.

Egualmente siamo spiacenti di dovervi annunziare che il nostro collega comm. Cesare Balduino, avendo deciso di ritirarsi dalla sua carica, ed essendo riuscite infruttuose le azioni svolte per farlo desistere dalla sua decisione, abbiamo dovuto, con nostro rammarico, considerarlo dimissionario.

Dovete quindi procedere alla elezione di cinque Consiglieri, a meno che non preferiate di lasciare vacante un posto affidando al vostro Consiglio di disporne quando se ne presenti opportuna occasione.

Sono pure da eleggersi per il 1917 i tre Sindaci effettivi, determinandone l'emolumento per l'esercizio stesso, ed i due Sindaci supplenti.

Signori Azionisti,

Vi abbiamo poi convocati in seduta straordinaria per sottoporvi alcune modificazioni agli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 23 dello Statuto Sociale.

Il qui unito allegato pone a raffronto ciascun articolo del testo attuale con quello del testo modificato, nè pertanto occorrono ulteriori illustrazioni per giustificare l'opportunità delle dette modificazioni.

Esse principalmente riflettono le modalità relative alla Presidenza, ai Direttori ed al Comitato, essendo risultato, nell'assidua opera prestata dal nostro V. Presidente Gr. Uff. Ing. G. Orlando in questo laborioso periodo di guerra, che era, non solo opportuno, ma necessario modificare le modalità stesse per rendere più agili ed elastiche le varie funzioni dirigenti della Vostra Azienda.

Sopra l'ultima modificazione, cioè quella dell'art. 23, desideriamo tuttavia richiamare la Vostra attenzione per quanto cioè si riferisca al riparto degli utili.

Il fondo di riserva, avendo ormai raggiunto, ed anzi oltrepassato il quarto del capitale sociale, vi proponiamo, con la modificazione di cui sopra, di portare il limite di tale fondo alla metà del capitale stesso, devolvendovi annualmente il 5 0/0 degli utili.

In relazione a tale modificazione la quota da ripartirsi alle azioni sarà del 92 0/0 degli utili anzichè dell'87 % a meno che l'Assemblea non ne deliberi annualmente una maggiore riserva.

Roma, 30 marzo 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Le visite che ci sono imposte dal Codice di Commercio e dallo Statuto, da noi con regolarità e precisione eseguite durante il decorso Esercizio ci consentono di testimoniarvi sulla encomiabile regolarità del funzionamento amministrativo e contabile della vostra Azienda.

L'esame da noi fatto delle singole voci che compongono l'Attivo ed il Passivo esposte nel Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1916, sottoposto alla vostra approvazione, ci dànno la sicurezza di potervi riferire sulla perfetta corrispondenza di quelle colle risultanze contabili ed affidarvi sulla verità del Bilancio stesso.

Ci uniamo pertanto all'on. Consiglio di Amministrazione nell'invitarvi ad approvare il Bilancio nella cifra di L. 141.260.280,27 in Attivo e Passivo e conseguentemente la ripartizione degli utili come vi viene proposta perchè conforme alle disposizioni statutarie.

E coi rinnovati ringraziamenti, vi deponiamo il mandato.

Roma, 13 Marzo 1917.

I Sindaci: f.to *Giuseppe De Villeneuve*; f.to *Ernesto Pizzorno*; f.to *Giacomo Cattaneo*.

Resoconto dell'Assemblea

L'Assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea udite le relazioni del Consiglio e dei Sindaci ne approva il contenuto, approva con plauso l'operato dell'Amministrazione e del Collegio Sindacale, ed approva pure il bilancio presentato dal Consiglio ed il reparto degli utili proposto. »

Sono stati eletti:

a consiglieri i Signori:
Comm. avv. Bartolomeo LOLEO;
Gr. Uff. Attilio ODERO;
Comm. ing. Carlo VANZETTI;
Comm. Giuseppe VERNANSAL DE VILLENEUVE.

a Sindaci effettivi i Signori:
Avv. marchese Giacomo CATTANEO;
Cav. uff. rag. Ernesto Angelo PIZZORNO;
Comm. rag. Romolo POSI.

a Sindaci supplenti i Signori:
Ing. Gioacchino CATTANEO;
Ing. Edmondo SCHMIDT.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 febbraio 1917

ATTIVO

			(1)
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	801,353,886 50	801,353,886 50	+ 400
Arg.to (division. L. 7,793,860 90)	69,074,780 90	69,074,780 90	— 1982
Camb. sull' est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	29,742,500 —		
Cor. cred. sull'est.	366,437,121 —		
Big. Banche est.	8,146,800 70		
Tot. Riserva L. 1,345,394,067 10			+ 3764
Biglietti di Stato ... L.		41,257,325 —	+ 0183
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri istituti di emissione e buoni agrari »		76,337,537 18	— 11009
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,146,800 70) »		9,575,374 72	— 17
Vaglia postali ed altro ... »		4,841,340 [illegible]	+ 2625
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ... »		2,096,740 32	— 365
Monete di nichelio e bronzo . »		1,037,350 [illegible]	+ 1
Totale della Cassa L.		1,065,005,857	— 4012
Portafoglio su piazze italiane L.		497,360,030 49	— 8321
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,742,500 —) ... »		21,067,000 3[illegible]	+ 175
Effetti ricevuti per l'incasso ... »		2,163,364 60	— 21
Anticipazioni ... »		410,775,295 09	+ 31878
Tesoro dello Stato:			
Anticipazioni al Tesoro ... »		360,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro ... »		600,000,000 —	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato ... »		832,418,955 79	— 15917
Ci somministrazione biglietti »		516,600,000 —	—
Titoli ... »		214,785,563 32	— 6574
Conti correnti attivi nel Regno » all'estero		19,442,204 15	+ 2937
di cui applicati alla riserva per L. 366,437,121 —) ... »		307,385,721 33	— 49
Azionisti a saldo azioni ... »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alle colloc. Uffici »		29,383,627 74	+ 116
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ... »		3,135,000 —	— 90450
Partite varie ... »		1,806,824,388 44	1650020
Sofferenze dell'eserc. in corso »		72,379 24	+ 1
Tasse del corr. esercizio ... »		68,549 40	+ 30
Spese del corrente esercizio ... »		1,071,645 16	+ 341
		L. 8,637,110,257 [illegible]	
Depositi ... »		13,822,379,479 14	
Totale L.		22,459,489,737 —	+ [illegible]
Partite amm. nei passati eser. »		31,840,527 22	+ 93
Totale generale L.		22,491,330,264 22	

PASSIVO

		(1)
Capitale ... L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto ... »	60,000,000 —	—
Riserva straordinaria ... »	12,025,412 38	—
Circolazione per conto del commercio:		
col 40 0/0 di riserva ... »	1,277,334,748 30	— 45007
a piena copertura metallica »	317,463,644 99	+ 10758
per conto dello Stato ... »	2,166,418,259 72	— 15317
Debiti a vista ... »	493,346,300 [illegible]	+ 13403
Depositi in conto corr. frut. »	309,919,675 37	— 40135
Conti correnti passivi ... »	29,000,387 34	+ 7911
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ... »	106,681,081 34	+ 120000
Partite varie:	3,452,187,325 04	1493219
Rendite del corr. esercizio ... »	5,447,147 80	+ 1012
Utili netti dell'esercizio ... »	—	—
Int. e prov. della ris. straor. »	—	—
Depositanti ... »	13,822,379,479 14	+ 305000
Totale L.	22,459,489,737 —	
Partite amm. nei passati es. »	31,840,527 22	+ 93
Totale generale L.	22,491,330,264 22	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 %; ridotto 5 % — Sui conti correnti passivi: massimo 1.80 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

AVVISI ECONOMICI

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Annunzi varii
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1,20

ON désire connaître dame française distinguée pour conversation française. Ecrire A. Z. poste restante. 14-24232

LAUREATO quarantenne desidera corrispondere con signora distinta, scrivere tessera 1218 posta, Roma. 12-24269

MOTIVI famiglia cedesi negozio mode biancheria quartiere Ludovisi oppure socio che possa occuparsene. Posta inserzione 24237. 16-24248

STELLA. Autore inserzione, cui Ella già rispose dichiarando volerlo assolutamente conoscere, pregala nuovamente indicare mezzo corrispondere. Tessera ferroviaria 152340. Roma. 20-24150-R

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

INDUSTRIALE toscano, ricchissimo ottime qualità personali, sposerebbe signorina trenta, trentacinquenne, purchè bellissima, colta, distinta abitudini aspirazioni modeste, sana affettuosissima precisa massaia. Occasione eccezionale fiducia preliminarmente trattata distinta disinteressata parente. Offerte: Casella postale 540. Milano. 2-533

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACANTHEA VIRILIS, pianta dell'amore, unico potente afrodisiaco innocuo, salutare. Effetto immediato, immancabile. Lire 10 anticipate Lombardi-Contardi, Toledo 345, Napoli. 21-69

MADAMA REGINA. Piazza di Spagna 66 p. I. Massaggi di bellezza. Medicazioni. Esperta applicazioni elettriche. Vibrazioni, Manicure. Casa di prim'ordine, succursale di Parigi. Ore 10-19. 26-23703-R

SPARADRAPPI (Pflastera) Sasso. Farmacia Sasso, Piazza dei Quiriti 1, Roma. 10-24106-R

TAFFETA' contro i calli. L. 1.40. Farmacia Sasso P. Quiriti, Roma. 11-24106-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

CERCANSI rappresentanti in ogni città per vendita articolo di grande consumo. Esigonsi referenze. Scrivere: Cassetta 70 M. Unione Pubblicità Milano. 20-845

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTINO tre camere, camerino, bagno cercasi quartieri alti. Scrivere: F. 101, Unione Pubblicità. 13-24246-R

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONTABILE milite esente, lunghissima pratica ogni ramo commerciale, corrispondente, dattilografo. Referenze ineccepibili disponendo garanzia offresi primaria ditta. Tessera 130.136, Roma. 20-43068

DISTINTA signora offresi dama compagnia direzione casa senza compenso. Indirizzare serie proposte « Aretusa », posta Venezia. 15-830

Corrispondenze
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.80

AMICIZIA 1916 ricevute lettere ingiuste: grazie. Pregoti ritirare lettera ferma posta e credimi! Ti adoro sempre! 16-6115

APRILE 2. Non pubblicando più Giornale Italia, scrittoti Tribuna hai letto? Privo tue care notizie, mandamele cartolina espresso fermo posta Udine. Sempre distintissimi saluti. Spero in questo mese. Terrotti informata. 30-6134

ATTESA. Ricevuta sua qui casa mia dove trovami attualmente e rimarrò spero sempre. Scriva tranquillamente qui. Dio m'ha esaudito. Non mi lasci nel lungo silenzio che tortura l'anima. Com'è che m ritornata non ancora veduta? Salutoni infiniti... Tutta l'anima mia... 40-6115

COMUNICATO. Anticipo arrivando lunedì. Attendoti undici mezza caffè. Non mancarmi, non tardare. Alloggerò solito. Carezzandoti b. 16-24284

CHERUBINO 6. Commosso corrispondenza, attendo scritto. Vivo soffrendo, sospirandoti, benedicendoti. 10-6117

CLARETTA. Mi rallegro; segno evidente stai meglio ricominciando antiche storie. Sta tranquillissima affettuosi. 13-6120

MAR... Leggete Tribuna 23 marzo corrispondenza così principiante: « conformo » ecc.

ROMANO Resta inteso per lunedì. 10-6122

TANAGRA. Fui costretto agire così per evitare peggiori conseguenze ad entrambi. Avrai indubbiamente capito ed apprezzato significato mia lettera. Ora tutto tranquillo. Nessun cambiamento in me. Desidero notizie. Scrivimi subito solito indirizzo. Cos. 38-6119

TERREMOTO. Grazie infinite sue notizie mercoledì ritiri con entro... abbraccio b... tantissimi 999. 20-6128

TELESIO. Ricevuta cara. Nello strazio muto del cuore, ti b... disperatamente. Tuo. 12-6113

V. BOEZIO. Voi non siete come l'ombra fedele... Avrei desiderato conoscervi. Ombra. 12-6121